III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 marzo 1962.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De Martino Carmine, Pedini, Sarti e Sinesio.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CURTI AURELIO ed altri: « Norme concernenti l'aeroporto di Torino Caselle » (3661);

SPADAZZI: « Accertamento obbligatorio dei gruppi sanguigni » (3664);

SPADAZZI: « Estensione delle pensioni di guerra ai genitori dei caduti in guerra anagraficamente qualificati come figli illegittimi » (3665);

SCIORILLI BORRELLI e ORLANDI: « Aumento a favore dei componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali » (3662);

SPADAZZI: « Esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato » (3663);

SPADAZZI: « Esodo volontario dei mutilati o invalidi del lavoro dipendenti dalla amministrazione dello Stato » (3666).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa.

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Bozzi: « Norma integrativa della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (3648) (*Con parere della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra » (3623)

(*Con parere della II, della III e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SCHIRATTI ed altri: « Modifiche alla tabella A, allegata al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, relative alle circoscrizioni dei collegi elettorali X (Venezia-Treviso) e XI (Udine-Belluno-Gorizia) » (3657);

alla IV Commissione (Giustizia):

SPADAZZI: « Modalità per il recapito degli avvisi di pagamento di effetti cambiari » (3647);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LIMONI ed altri: « Norme per la partecipazione al concorso riservato ai direttori didattici incaricati, di cui alla legge 16 giugno 1961, n. 530 » (3653);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

NATOLI ed altri: « Norme integrative della legge 3 novembre 1952, n. 1902, modificata con legge 30 luglio 1959, n. 615, sulle misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (3654) (*Con parere della II Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dall'esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (3649);

GAGLIARDI ed altri: « Estensione ai dipendenti dell'I.N.A. delle norme relative alla concessione della decorazione " Stella al merito del lavoro " » (3658).

Comunico, inoltre, che il deputato Leone Raffaele, che aveva chiesto di illustrare la proposta di legge: « Modifiche alla legge 2 agosto 1957, n. 699, sul Consiglio superiore della pubblica istruzione » (3536), ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Il provvedimento è deferito alla VIII Commissione (Istruzione), in sede referente.

L'VIII Commissione (Istruzione) ha richiesto che le seguenti proposte di legge, ad essa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

già deferite in sede referente, le siano assegnate in sede legislativa:

FODERARO ed altri: « Istituzione dell'università degli studi in Calabria » (*Urgenza*) (1923);

REALE GIUSEPPE ed altri: « Istituzione della università degli studi della Calabria » (*Urgenza*) (2016);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (*Urgenza*) (2932);

PALAZZOLO: « Trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale da una provincia all'altra » (3545).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 12 marzo 1962, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta dell'11 luglio 1961 « Istituzione degli uffici periferici della Amministrazione regionale delle finanze e del demanio » (*Sentenza 7 marzo 1962, n. 14*);

del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, n. 4379 « Espropriazione in favore dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toско-laziale » (*Sentenza del 7 marzo 1962, n. 16*).

Con altra lettera, datata 16 marzo 1962, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1952, n. 1397 « Espropriazione in favore dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toско-laziale e del territorio del Fucino » (*Sentenza dell'8 marzo 1962, n. 18*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Daniele ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare del partito liberale italiano.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per l'accordo franco-algerino di Evian.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Il mondo ha accolto con profonda emozione la notizia dell'accordo di Evian tra la delegazione francese e quella algerina. Il nostro gruppo ritiene di dover esprimere l'augurio ed il saluto dei socialisti, dei lavoratori, dei democratici italiani al popolo algerino nel momento in cui esso raggiunge una tappa essenziale sulla via della propria indipendenza e della pace.

Dopo otto anni di lotta divenuta sempre più dura ed atroce, dopo perdite ingenti di vite umane, la nazione algerina vede finalmente riconosciuto dalla Francia il proprio diritto all'indipendenza.

Chi ha espresso nel passato la solidarietà più piena alla causa dell'indipendenza algerina, come a quella di ogni altro popolo oppresso, non può che salutare con entusiasmo questo nuovo paese libero che si costituisce nel Mediterraneo e viene a prendere il suo posto nel consesso delle nazioni. È un posto, onorevoli colleghi, pagato ad un ben caro prezzo di sangue e di sofferenze, ma è un posto che significa una nuova sconfitta del colonialismo e rappresenta perciò per l'umanità intera una vittoria della causa della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Noi esprimiamo l'augurio e la speranza che la difficile fase di transizione si compia felicemente e rapidamente, che le superstiti resistenze colonialiste, degenerate nel terrorismo criminale dell'O. A. S., siano stroncate (e purtroppo, onorevoli colleghi, recenti notizie autorizzano fondati dubbi in proposito).

Allo sviluppo della nuova Algeria, alle prospettive di una possibile federazione dei paesi del Maghreb, l'Italia guarda con particolare interesse e con sensi di amicizia che dovranno concretarsi in vincoli di attiva collaborazione e di aiuto.

La fine della guerra in Algeria rappresenta anche una grande giornata per il popolo francese, per le sue forze migliori, fedeli agli ideali ed ai principi del 1789, quei principi e quegli ideali che hanno fatto e fanno amare la Francia dagli altri popoli, e che la guerra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

d'Algeria e le atrocità del colonialismo avevano calpestato.

Esprimendo questi sentimenti, il gruppo socialista, in piena fedeltà e coerenza alla sua solidarietà con i popoli oppressi, saluta l'Algeria libera ed indipendente, saluta i caduti per la causa della libertà. (*Vivi applausi a sinistra — Si grida: « Viva l'Algeria libera! »*).

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Noi salutiamo oggi, insieme con tutti gli italiani liberi e democratici, la vittoria del popolo algerino e la sua così duramente conquistata indipendenza e, con l'indipendenza, la pace, di cui tanto hanno bisogno quelle popolazioni duramente provate da oltre sette anni di guerra.

Ancora pochi giorni or sono, durante il dibattito sulla fiducia al Governo, si levavano da questi banchi il saluto commosso e l'augurio di vittoria per il popolo algerino. È l'augurio che oggi noi vediamo realizzarsi, anche se siamo coscienti che la lotta degli algerini per a loro completa indipendenza non è terminata.

Ancora una volta la storia ha provato come la lotta per l'indipendenza e la lotta per la pace siano strettamente unite; ha provato da quale parte stiano gli oltranzisti della guerra: dalla parte dell'imperialismo, del colonialismo, del razzismo. Battuti, essi non si confessano vinti, ma hanno anzi riempito la cronaca di queste settimane di efferati delitti, degni dei briganti hitleriani e delle brigate nere.

Essi vogliono oggi impedire che la pace sia attuata, così come ne hanno combattuta la conclusione. Contro di essi, contro i loro complici, deve levarsi più che mai alta la voce del nostro popolo. Durante tutti questi tragici anni, il nostro popolo, ed in primo luogo i lavoratori ed i giovani, hanno non solo seguito con passione, ma appoggiato moralmente e materialmente la causa del popolo algerino.

Noi siamo fieri di poterlo ricordare oggi come segno dei generosi sentimenti di libertà che animano la grande maggioranza degli italiani; siamo fieri del contributo che i membri del nostro partito e della nostra federazione giovanile hanno dato a questa azione. Ad essi va la nostra riconoscenza, come va a quanti hanno contribuito, attraverso le varie iniziative promosse dalla C. G. I. L., dall'A. N. P. I., dal Comitato anticoloniale, dal Comitato italiano per l'Algeria, per un'attiva opera di solidarietà morale e

materiale con il popolo algerino, facendo sì che ad essa partecipassero milioni di italiani.

Ma quanto abbiamo potuto fare noi per gli algerini è ben poco nei confronti di quanto essi hanno fatto per noi. I loro morti sono infatti caduti nella grande battaglia contro il colonialismo ed il fascismo, per la libertà e la pace di tutti i popoli.

Alla loro memoria il nostro ricordo, alle loro famiglie il nostro omaggio. Ai sentimenti del nostro popolo devono però anche corrispondere degli atti di governo. A questi atti che noi ci attendiamo non sembrano invece corrispondere certe dichiarazioni che abbiamo udito e che ci sembrano addirittura confermate da una vera e propria linea politica. Noi abbiamo provato sorpresa ed amarezza nel leggere, in una nota ufficiale indirizzata a De Gaulle, che si esprimono i complimenti a quello stesso governo contro il quale si è levata la nostra protesta qualche settimana fa per il trattamento riservato ai giornalisti italiani in Algeria.

Noi non possiamo non osservare che il generale De Gaulle, oggi lodato in una nota ufficiale o ufficiosa della Farnesina, non ha fornito alcun appoggio a tutti gli italiani che hanno sofferto le conseguenze delle complicità che hanno consentito all'O. A. S. di creare quella situazione così pericolosa cui alludeva poc'anzi l'onorevole Ferri. E le tragiche gesta di questi ultimi giorni hanno i loro precedenti nelle torture, nelle angherie compiute senza che nulla fosse fatto per impedirle dalle personalità ufficiali francesi. Senza queste complicità e questi appoggi, non si sarebbero potuti sviluppare l'O. A. S. in Algeria né i pericolosi fenomeni di fascismo in Francia; così senza la complicità politica e l'appoggio tecnico degli alleati atlantici non sarebbe continuata per tanti anni la guerra in Algeria. Noi questo dobbiamo comprenderlo e dobbiamo dirlo a tutti, perché altre indipendenze sono in pericolo nel mondo e la lotta anticolonialista non è ancora finita; e dobbiamo dare ogni appoggio, nell'interesse nostro e della pace, affinché la tregua di oggi possa diventare la vera pace di domani.

Per poter far questo è necessario uscire da qualsiasi posizione equivoca, capire che la pace di oggi è conclusione di una lotta per l'indipendenza che avrebbe potuto e dovuto concludersi prima e con minor numero di vittime, se a quei sentimenti del popolo avesse corrisposto l'azione governativa, che ad essi oggi deve in particolar modo conformarsi. Noi abbiamo tutto l'interesse ad

instaurare con un'Algeria veramente libera ed indipendente i rapporti di diritto internazionale usualmente correnti tra Stati sovrani. Qualsiasi posizione che aumentasse le difficoltà che esistono obiettivamente, difficoltà interne francesi e difficoltà internazionali, in particolare in Algeria, addosserebbe al nostro Governo una grave responsabilità e sarebbe contraria ai veri sentimenti ed ai reali interessi degli italiani. Noi vogliamo sperare che, come la conclusione delle trattative di Evian può e deve rappresentare una svolta per l'intera vita democratica francese e per la vita algerina nel suo insieme, così possa rappresentare la svolta necessaria anche nell'atteggiamento del Governo italiano a questo proposito. Possa la vittoria algerina di oggi avvicinare il momento in cui tutto il Mediterraneo sia veramente un mare di pace; possa aiutare in ogni modo la riscossa e la vittoria delle forze democratiche francesi !
(*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

ORLANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Mi consenta, signor Presidente, di esprimere a nome del mio gruppo la soddisfazione e l'entusiasmo per il raggiungimento della pace in Algeria a seguito degli accordi di Evian. Non si sparge più il sangue in quel lembo della terra d'Africa che era stato civilizzato dal lavoro degli europei. Non si spara più, la pace è ritornata, il fantasma è stato sconfitto. Noi esprimiamo soddisfazione per il raggiungimento di questo accordo: noi, del resto, abbiamo sempre guardato con ammirazione e con simpatia alla lotta del popolo algerino per la libertà. Non possiamo tuttavia dimenticare che il progresso economico dell'Algeria è dovuto anche al lungo e duro sacrificio di migliaia e migliaia di coloni francesi che sono nati in quel territorio e che quel territorio hanno fecondato con il loro lavoro.

Ciò che ci sodisfa è che in quel paese non si parla più di colonialismo e che nelle prospettive future quei coloni, che hanno contribuito allo sviluppo economico dell'Algeria, potranno lavorare non soltanto per la Francia ma anche, insieme con il popolo algerino, per lo sviluppo della comunità algerina. Quello che salutiamo con maggiore entusiasmo è che in questa occasione già s'intravede che un nuovo popolo diventa protagonista della propria storia e dei suoi destini. In tutto questo doloroso contrasto che ha visto centinaia di migliaia di caduti, ci pare che i veri vincitori (anche se questa mia affermazione potrà suscitare qualche

dissenso) sono stati in primo luogo i cittadini dell'Algeria, i quali, a prezzo dei maggiori rischi e sacrifici, combattendo contro gli orrori ed i terrori della rappresaglia, hanno saputo difendere i loro diritti. Ma parte di questo merito va all'opinione pubblica mondiale ed anche alla Francia, che ha saputo comprimere il proprio spirito colonialistico, superando ogni oltranzismo e fanatismo nazionalista.

Un altro contributo a questa vittoria lo ha portato l'opinione pubblica mondiale, che ha ravvisato nella guerra algerina una specie di degradazione dell'umanità e della democrazia. Ed anche noi italiani, vorrei dire di quasi tutte le correnti politiche, ad eccezione dell'estrema destra, abbiamo concorso ad orientare questa opinione pubblica internazionale che ha dato il proprio apporto per indurre le due parti contrapposte a stipulare la pace.

Esprimendo il pensiero del mio gruppo nel corso del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, dissi che esso nasceva con taluni auspici favorevoli, primo fra tutti quello che in una terra d'Africa finora bagnata dal sangue stava per fiorire la pace, auspicio questo che avrebbe permesso al nostro Governo di sviluppare in un'atmosfera di maggiore serenità la sua opera non soltanto nel campo della politica interna, ma anche in quello della politica internazionale, avendo costantemente di mira gli obiettivi della pacificazione, del superamento di ogni oppressione e di ogni colonialismo. (*Applausi*).

REALE ORONZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. I deputati del partito repubblicano esprimono il loro vivo, profondo compiacimento per il raggiungimento degli accordi di Evian, che aprono la via della pace in Algeria: compiacimento, perché sorge a indipendenza un nuovo popolo dopo tanti sacrifici e tanto sangue; compiacimento, perché una nazione vicina e amica, che è cara al nostro sentimento per ciò che soprattutto ha rappresentato nella storia di ieri, trova la tregua ad una sua situazione così grave, triste e rischiosa; compiacimento infine, onorevoli colleghi, perché se alle parole scritte seguiranno i fatti e se sarà definitivamente stroncata quella violenza che con manifestazioni inumane ha terrorizzato il mondo in queste ultime settimane, sarà venuto meno anche un punto di riferimento e di arroccamento spirituale, e forse non solo spirituale, di tutte le forze che ancora in Europa e in Italia sognano restaurazioni reazionarie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

Per questo triplice ordine di motivi noi esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la pace che si è raggiunta. (*Applausi a sinistra*).

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Noi liberali salutiamo oggi soprattutto un fatto: l'accordo raggiunto tra gli algerini e i francesi. Lo salutiamo come cittadini italiani e come cittadini europei. Sappiamo che a questo accordo si è arrivati per una strada di sangue, di errori, di torture, di distruzioni da una parte e dall'altra. Ma vorremmo oggi guardare avanti ed esprimere la speranza che da questo accordo, realizzato dopo tanto sangue e così atroce guerra, da un accordo che è stato raggiunto perché entrambe le parti si sono rese conto delle effettive necessità, esca una collaborazione civile ed umana fra l'Europa e la Francia, da una parte, e i paesi della costa meridionale del Mediterraneo, dall'altra: non una continuazione del colonialismo, non una forma di neocolonialismo, ma qualcosa di nuovo, in cui i valori della civiltà possano progredire potenziando le caratteristiche di ciascuno. Noi ci auguriamo che la fisionomia della nuova Europa unita possa caratterizzare anche i rapporti tra essa e questo nuovo paese.

Il nostro auspicio si indirizza particolarmente alla Francia che, nonostante le lacerazioni, le difficoltà interne e le preoccupazioni per la sorte di un milione di suoi cittadini residenti in Algeria (che sono in grandissima maggioranza «piccoli francesi»), ha saputo trovare in sé le risorse morali che l'hanno portata all'accordo e dovrà senza dubbio affrontare nelle prossime settimane contrasti e difficoltà gravi.

Alla Francia, buona amica ed alleata, alla socia di domani nell'Europa va dunque il nostro più affettuoso augurio.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Il gruppo della democrazia cristiana esprime il compiacimento e la soddisfazione più vivi per la tregua delle armi in Algeria, raggiunta al termine di un cammino difficile e doloroso, che ha richiesto da entrambe le parti un indubbio sforzo di buona volontà.

Una tregua non è ancora la pace; e lo sforzo compiuto finora andrà intensificato in futuro perché alla tregua succeda la pace. Ma quanti si ispirano a sentimenti autentici di rispetto della libertà delle persone e dei popoli non possono non sentir salire in questo

momento, dal profondo del proprio cuore, l'augurio che questo ulteriore passo avanti verso la pace e la collaborazione tra i popoli algerino e francese possa realizzarsi al più presto, vincendo le ultime resistenze di passionalità e di irrazionalità che tentano ancora di sbarrargli il passo, mostrandosi, come sempre, sterili e deleterie di fronte all'impegno costruttivo che oggi pone insieme francesi ed algerini a collaborare effettivamente per la realizzazione di una pace definitiva. (*Applausi al centro*).

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Questa inattesa discussione suscita in me un certo imbarazzo, per il fatto che da alcune parti sono stati affacciati problemi di governo in relazione all'evento che si è verificato. Evidentemente, chiunque non si compiacesse di un ordine di cessazione del fuoco, che dovrebbe rappresentare la fine di tante sofferenze e aprire il cuore a tante speranze, non sarebbe un uomo ma un mostro. Ed io a questo augurio e a questa speranza mi associo con la profonda commozione di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita a combattere per la libertà e ha visto di quanti orrori anche la lotta per la libertà sparga il suo cammino, fra l'indifferenza e l'incomprensione degli uomini.

Mi consenta però, onorevole Presidente, di esprimere l'opinione che in questo momento non possono essere affrontati problemi politici, sia perché l'argomento di cui ci stiamo occupando non è all'ordine del giorno, sia perché manca l'interlocutore politico nazionale.

Mi sia lecito tuttavia esprimere alcune gravi preoccupazioni. La guerra civile algerina (perché così si può chiamare, e tale dovremmo chiamarla noi che abbiamo partecipato ad una guerra civile nel nostro paese) coinvolge tre nazionalità, di cui due minoranze sono le protagoniste e una maggioranza è, in un certo senso, la vittima; mi riferisco agli oriundi europei ed alla minoranza araba, in mezzo ai quali sta la maggioranza berbera, che assiste allo scatenarsi sulla sua terra di una lotta furiosa fra due gruppi etnici «importati».

Io credo che debba e possa giovare alla distensione il dire: a ciascuno il suo; il che significa attribuire a ciascuno il suo peso di orrori e le sue attenuanti di ragioni. Quel milione e mezzo di oriundi europei, che sono ormai degli africani e degli algerini, perché trapiantati in quella terra da quat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

tro o cinque generazioni, che non sono in maggioranza nemmeno francesi ma in cui altissima è la percentuale di italiani, di spagnoli, di portoghesi che sono ormai anche loro degli algerini, vive ore di gravissima trepidazione, poiché una cosa è firmare un accordo ed altra cosa è avere la sicurezza che chi lo firma lo rispetti. E le esperienze fatte fino ad ora nelle nuove nazioni africane legittimano queste preoccupazioni.

Consenta, signor Presidente, a me che sono di una terra di emigranti e comprendo il travaglio e la passione che si divide tra la terra d'origine e la terra bonificata, migliorata, arricchita, resa prospera, di mandare un particolare saluto a questi discendenti di pionieri, di cui tanti vengono dalla mia terra, dalla mia Calabria, e ai quali si deve il merito se oggi l'Algeria può tentare l'esperimento di nazione autonoma e indipendente; sono essi, infatti, che hanno redento quelle regioni, che ne hanno creato le modeste ricchezze, che ne hanno aperto le vie di sviluppo.

A questi discendenti di pionieri, che sono algerini come gli altri e oggi temono di essere una minoranza indifesa, credo che da parte del Parlamento italiano, di un paese cioè che attraverso i suoi emigranti e i suoi colonizzatori ha portato civiltà, benessere e progresso in tanti luoghi, debba essere pronunciato un particolare augurio: che nel nuovo assetto essi siano sicuri nella vita e nelle opere, e che il « cessate il fuoco » non abbia valore solo per una parte, ma preannunci l'incontro di tutti coloro che, lavorando per la prosperità della loro terra, sperano per il progresso di tutta l'umanità. (*Applausi a destra*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Nell'associarmi a nome del Governo alla soddisfazione espressa in quest'aula per l'annuncio dell'accordo raggiunto ad Evian, informo la Camera che il Presidente della Repubblica ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica francese esprimendogli la profonda soddisfazione sua e del popolo italiano per la soluzione del travagliato problema algerino, con l'augurio che questo inizio di una giusta pace sia fecondo di benefici risultati per l'avvenire dei popoli mediterranei.

Il Governo ha incaricato l'ambasciatore Brosio di esternare il proprio compiacimento al Presidente della Repubblica francese per

la coraggiosa decisione presa, e tiene a dichiarare ufficialmente, dopo averlo fatto ufficiosamente, la propria soddisfazione per l'inizio di pace in uno scacchiere così importante per la storia e per l'avvenire dell'umanità.

PRESIDENTE. Raccolgo la larghissima espressione di soddisfazione per il raggiunto accordo in Algeria ed il conseguente ordine di cessate il fuoco.

Tale soddisfazione si ricollega a tre motivi: perché rappresentanti della nazione italiana, legata alla nobile nazione francese da antica amicizia e per molti aspetti da comunanza di civiltà e di ideali; perché rappresentanti di una nazione che guarda con simpatia ed accompagna con largo e consapevole favore l'emancipazione dei popoli africani e ne auspica il pieno inserimento nel consesso dei popoli liberi e sovrani; perché infine figli della civiltà cristiana chiamati ad assistere con terrore ed orrore allo spargimento di sangue specie di vittime innocenti auspicando in questo come in tutti gli altri casi la soluzione pacifica delle controversie.

Con la soddisfazione formulo l'augurio che sia risparmiato altro sangue e sia sollecitamente e pacificamente attuato l'accordo in modo che l'Algeria possa iniziare l'assestamento della sua nuova configurazione e la Francia, così a lungo e duramente provata, possa più intensamente collaborare alle sorti dell'Europa ed alla pace del mondo.

Il mio augurio di sicurezza e di prosperità vada anche agli algerini di origine italiana, particolarmente cari al nostro cuore fraterno. (*Vivi applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giuseppe Angelini, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga urgente disporre una inchiesta presso il conservatorio di musica « G. Rossini » di Pesaro, a seguito della richiesta ben motivata di due allievi che si proceda alla revisione degli esami di compimento medio a cui i medesimi sono stati sottoposti nella recente sessione estiva; per sapere, altresì, se non ritenga che le circostanze e i fatti indicati nel loro ricorso dai suddetti allievi non solo debbano portare, una volta confermati dall'inchiesta, a un doveroso atto di riparazione nei loro con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

f ronti, ma costituiscano una ulteriore prova della necessità di allontanare dalla direzione del conservatorio « G. Rossini » il maestro Rito Selvaggi, allo scopo di tutelare il prestigio e il buon funzionamento di un istituto di così nobili tradizioni artistiche e didattiche » (4130).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero ha già fatto eseguire una inchiesta presso il conservatorio di musica di Pesaro per accertare i fatti cui ha accennato l'onorevole interrogante.

Dalle risultanze dell'inchiesta, svolta da un ispettore generale del Ministero, è emerso che gli esami di compimento medio della scuola di composizione sono stati espletati con piena regolarità sostanziale e formale. Quindi non vi sono provvedimenti da prendere relativi ai due allievi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Angelini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ANGELINI GIUSEPPE. L'onorevole sottosegretario ha risposto soltanto alla prima parte della mia interrogazione, ma non ha preso in considerazione la seconda parte. In effetti, l'episodio relativo alla bocciatura dei due allievi della scuola di composizione presso il conservatorio « G. Rossini » di Pesaro si inserisce, a mio avviso, in una situazione più generale, sulla quale già altre volte, anche qui alla Camera, ho avuto occasione di richiamare l'attenzione del Ministero.

Ormai credo sia noto anche al Ministero che presso il conservatorio di musica « G. Rossini » di Pesaro esiste una situazione sempre più difficile e penosa: lo sta a dimostrare il fatto che una buona parte dei migliori insegnanti si è allontanata da quel conservatorio ed il numero degli allievi è sensibilmente diminuito. Attualmente presso la scuola di composizione non esiste più alcun allievo. Questa situazione coincide con la nomina alla direzione del conservatorio di Pesaro del maestro Selvaggi, nomina e direzione che hanno dato luogo a tutta una serie di disfunzioni, di arbitri, di seri inconvenienti.

Proprio in questi ultimi tempi si è verificata una vicenda che ha messo a rumore il mondo artistico e musicale e la stampa nazionale: la scomparsa dal Tempietto rossiniano di Pesaro del manoscritto dell'*Otello*, verificatasi in circostanze molto oscure e

misteriose, tutte collegate, però, alla persona del maestro Selvaggi.

Noi sappiamo che è in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria in seguito alla denuncia sporta dal sindaco di Pesaro, ma sappiamo anche che vi sono elementi in questa intricata vicenda che fanno ricadere dubbi e sospetti sulla persona del maestro Selvaggi. Dopo la notizia della scomparsa del manoscritto dell'*Otello* di Rossini è accaduto che a ben tre giorni di distanza il fotografo presso cui qualche anno prima era stato depositato il manoscritto per la riproduzione in microfilm abbia consegnato — così si dice — il manoscritto al maestro Selvaggi, quando esso avrebbe dovuto invece essere restituito all'autorità giudiziaria ovvero alla persona, diversa dal maestro Selvaggi, che l'aveva portato presso lo studio fotografico. Questo fatto si ricollega ad altri episodi, come un'intervista televisiva concessa nella propria abitazione dal maestro Selvaggi e nella quale sono figurati manoscritti di Rossini, tra cui quello dell'operetta *Adina* che lo stesso maestro si è millantato di aver ritrovato per primo, mentre gli era stato passato dalla fondazione Rossini! È da rilevare che per la custodia di tali manoscritti non esiste alcuna competenza o diritto da parte del maestro Selvaggi.

Noi attendiamo, dunque, i risultati dell'inchiesta giudiziaria, ma riteniamo che il Ministero, sia per la situazione di decadenza che si è determinata nel conservatorio musicale di Pesaro sia per gli avvenimenti che hanno destato notevole scalpore presso l'opinione pubblica pesarese e nazionale e che gettano nuove ombre sulla figura del maestro Selvaggi, debba procedere ad un'inchiesta, anche per eliminare le voci che vengono diffuse dallo stesso Selvaggi, il quale si ritiene un intoccabile perché godrebbe di alte protezioni presso il Ministero, le stesse protezioni che egli godeva al tempo del fascismo, quando acquisì meriti artistico-musicali con la composizione di un ridicolo inno della rivoluzione fascista.

Per queste ragioni insisto, al di là dell'episodio che ha dato lo spunto alla mia interrogazione, perché il Ministero intervenga con una seria inchiesta amministrativa e prenda l'unico provvedimento che si rende indispensabile per restituire al conservatorio musicale « G. Rossini » di Pesaro quel prestigio e quell'autorità che lo hanno reso noto non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo: l'allontanamento dal conservatorio del maestro Selvaggi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Angelini, nella sua interrogazione si chiedeva se i fatti denunciati non costituissero « una ulteriore prova della necessità di allontanare dalla direzione del conservatorio « G. Rossini » il maestro Rito Selvaggi. Ora, poiché dai risultati dell'inchiesta non è stata rilevata alcuna irregolarità, cadeva automaticamente la risposta a quest'ultima parte dell'interrogazione stessa. Se, poi, ella desidera notizie riguardanti documenti sottratti o altri fatti ora denunciati, potrà presentare ulteriori interrogazioni in proposito ed avrà risposta. Ma questo argomento non faceva parte della sua interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Franco Pasquale e Bogoni, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto di non andare incontro alle istanze della popolazione e degli amministratori di Montalbano Jonico (Matera) intese ad ottenere la statizzazione dell'istituto magistrale attualmente gestito dal comune. Gli interroganti chiedono anche di sapere se il ministro abbia in progetto di istituire, nel suddetto comune, un istituto professionale superiore che, per efficienza e qualificazione di insegnamento, sia adeguato al ruolo e alla funzione che la scuola deve assolvere in una zona sperimentale che, come il metapontino, è suscettibile di un intenso sviluppo agricolo-industriale. Gli interroganti infine chiedono di conoscere quali scuole saranno istituite nei comuni interessati al processo di industrializzazione della media valle del Basento, e se la istituzione di queste scuole sia prevista dal rapporto sull'istruzione professionale preparato recentemente dall'apposita commissione ministeriale » (4200).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Penso che l'onorevole Pasquale Franco sia incorso in una piccola inesattezza, perché nella sua interrogazione chiede per quali ragioni non sia stato statizzato l'istituto magistrale di Montalbano Jonico. Ella sa, onorevole Franco, che soltanto le scuole pareggiate possono essere statizzate e che quelle legalmente riconosciute non lo possono essere. Perciò ritengo

che nella prima parte della sua interrogazione ella si sia voluto riferire alla mancata istituzione di un istituto magistrale statale a Montalbano Jonico.

Si fa presente che il Ministero con i fondi a disposizione ha provveduto quest'anno a soddisfare principalmente le esigenze del completamento dell'obbligo scolastico nella zona, istituendo un congruo numero di scuole medie e scuole di avviamento dove esse mancavano.

Per quanto attiene all'istituzione di altri istituti magistrali, sono già noti agli onorevoli colleghi i criteri restrittivi adottati in materia dal Ministero, dato che il numero dei diplomati dagli attuali istituti è già esorbitante rispetto alle reali possibilità di assorbimento dell'insegnamento.

Tuttavia, in questo caso, se la richiesta verrà rinnovata per l'anno 1962-63, naturalmente nei modi e nei termini prescritti, dal provveditore agli studi, il Ministero non mancherà di esaminarla comparativamente con le altre analoghe, in relazione ai criteri che verranno adottati, alle disponibilità finanziarie, all'esistenza di istituti magistrali nella zona.

Per quanto riguarda la richiesta di istituzione di istituti di istruzione tecnica e professionale nella zona di Metaponto e in provincia di Matera in genere, si ricorda che in questa provincia funzionano attualmente due istituti tecnici agrari, rispettivamente a Matera ed a Pisticci, un istituto tecnico commerciale e per geometri a Matera, un istituto professionale per l'industria e l'artigianato sempre a Matera ed un istituto professionale per l'agricoltura a Metaponto, quest'ultimo istituito nello scorso anno. Si ritiene che queste istituzioni scolastiche siano sufficienti, almeno per ora, a soddisfare le esigenze della zona. Infatti, non sono pervenute altre richieste. Però, in relazione anche agli studi dell'apposita commissione citata nell'interrogazione ed alle proposte in conseguenza formulate, si pensa di esaminare la possibilità di istituire in Matera, a decorrere dal prossimo anno scolastico, un istituto tecnico industriale, se le circostanze lo consentiranno, oltre ad un istituto professionale femminile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasquale Franco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCO PASQUALE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie fornitemi in merito ai propositi del Ministero di istituire in Matera un istituto tecnico professionale. Le ragioni per le quali questa isti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

tuzione è considerata necessaria sono state esposte nella mia interrogazione.

Per quanto riguarda la questione di Montalbano Jonico, effettivamente sono incorso in una svista. Però vorrei approfittare di questa occasione per affermare che condivido i criteri generali adottati dal Ministero della pubblica istruzione circa l'istituzione di nuovi istituti magistrali, ma che il caso di Montalbano Jonico riguarda un comune che dista da Matera notevolmente, che è privo di ferrovie dello Stato, che è collegato con il capoluogo da una ferrovia tristemente famosa qual è la Calabro-lucana, che noi speriamo debba definitivamente scomparire perché costituisce, oltre che una vergogna, un serio pericolo.

Allora il problema si riduce alla possibilità di istituire una sezione staccata dell'istituto magistrale di Matera a Montalbano, in un comune cioè su cui gravitano grossi centri come Pisticci e Bernalda; questa sarebbe una soluzione assai vantaggiosa per quelle popolazioni. Attuando questa proposta ci si dimostrerebbe sensibili alle esigenze di progresso delle popolazioni della Basilicata e si favorirebbe quell'effettivo sviluppo che la zona dovrà avere, considerando anche il suo carattere sperimentale per il mercato comune.

Sono, quindi, convinto che le autorità comunali agiranno nella maniera più opportuna per sollecitare la creazione di una sezione staccata dell'istituto magistrale, e che il Ministero saprà guardare con comprensione al problema, che nasce dalle legittime aspettative della popolazione di Montalbano Jonico ed incide sugli interessi della zona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada e Lajolo, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere la sua risposta al telegramma inviatogli dal sindaco di Milano che comunicava di dover provvedere ad assumere i maestri, mancanti all'apertura dei corsi elementari, con mezzi comunali, che dovrebbero essere invece destinati alle improrogabili esigenze edilizie poste dalla caotica situazione scolastica di Milano » (4240).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* All'inizio dell'anno scolastico 1961-1962 il Ministero ha disposto le nuove istituzioni di posti di insegnanti elementari in tutta Italia in numero di 1.200, come consentito dagli appositi stanziamenti di bilancio. Alla provincia di Milano furono assegnati 100 nuovi posti di insegnante

elementare, con decorrenza 1° ottobre 1961. Successivamente furono concessi altri 15 posti. I nuovi posti in organico hanno consentito al provveditore agli studi di Milano di far fronte a tutte le esigenze locali. Non si è, quindi, verificato quanto lamentato nella interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Evidentemente, a sei mesi di distanza da quando noi abbiamo presentato l'interrogazione, la situazione è stata sanata. Tuttavia l'onorevole sottosegretario si renderà conto della gravità della situazione che si è verificata nel mese di ottobre a Milano e che ha costretto un sindaco di parte certo non contraria a quella governativa, il sindaco, cioè, di una giunta formata da democristiani e socialdemocratici, a redigere un telegramma che è apparso addirittura rivoluzionario, nel quale praticamente si diceva che, visto che il Governo non provvedeva, il comune di Milano avrebbe pagato i 50 maestri che erano necessari per iniziare i corsi elementari.

Onorevole sottosegretario, ella ha affermato che la situazione è stata sanata. Si tratta, tuttavia, di questioni sulle quali occorre richiamare sempre più energicamente l'attenzione del Governo, e ciò non soltanto sul piano generale. Basti pensare che nella città e nella provincia di Milano l'immigrazione ha portato problemi nuovi, per cui credo sia necessario adottare criteri radicalmente diversi da quelli seguiti negli anni precedenti nella distribuzione numerica dei maestri, tenendo conto delle province nelle quali la popolazione diminuisce e di quelle nelle quali invece aumenta, come accade nella nostra.

Vorrei richiamare la sua attenzione, in particolare, sul piano quadriennale elaborato dal comune di Milano per l'istruzione, che ella certamente conoscerà e del quale hanno ampiamente parlato i giornali nelle settimane scorse. Secondo questo piano, mancano ancor oggi a Milano alcune migliaia di aule e l'attuale distribuzione dei maestri è insufficiente. La stessa cosa avviene, ancor più gravemente, per certi comuni della provincia. Si pensi ad un comune come Limbiate per esempio, dove la popolazione nel giro di tre anni è passata da 9 a 22 mila abitanti. A Limbiate, ed altrove, sono stati fatti dei piani (i comuni si muovono e si muovono molto bene) o dei progetti, ma sempre, purtroppo, la burocrazia impaccia, rallenta, di modo che un piano già predisposto e per il quale si sono già perfezionati il progetto, lo stanziamento, ecc.,

è ancora fermo, come accade per il comune citato, perché manca l'approvazione ministeriale che, tra l'altro, la crisi ministeriale forse ha anche ritardato. Eppure in questi comuni si provvede ugualmente all'istruzione. Su ciò vorrei richiamare anche la sua attenzione: come si provvede? Si affittano alcuni locali da adibire ad aule, che possono provocare anche gravi incidenti, tali da interessare, purtroppo, la cronaca nera, come quello avvenuto, per esempio, a Senago, dove in uno di questi locali adattati a scuola due bambini sono rimasti semiasfissati (le cronache ne hanno parlato).

È questa, dunque, una situazione dinanzi alla quale penso che si debba totalmente rivedere l'atteggiamento che si manteneva una volta, e cioè: il comune di Milano è ricco, provvede per conto suo. Questi comuni della provincia lombarda, invece, presentano delle esigenze che devono essere soddisfatte come quelle di altri comuni. Mi pare che si debba tener conto che l'immigrazione interna ha cambiato la situazione.

Questo dicasi per l'edilizia ed ancor più per i maestri.

Colgo volentieri, quindi, l'attuale occasione per richiamare l'attenzione del Governo su questi problemi, che sono estremamente seri e gravi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

De Grada, Re Giuseppina, Lajolo, Venegoni e Alberganti, « per sapere se non ritenga equo sospendere, almeno per le classi dalla seconda alla quarta degli istituti tecnici industriali commerciali, una « riforma » avvenuta per circolare ministeriale, e non per legge votata dal Parlamento, che sconvolge gli studi, danneggia gli studenti costretti a ripetizioni od a lacune di programma, colpisce le famiglie che hanno già acquistato i libri secondo precedenti disposizioni e aumenta il caos scolastico, che distingue l'apertura dei corsi 1961-62 » (4269);

Invernizzi, « per sapere — in relazione all'agitazione in corso tra gli studenti di parecchie città, fra le quali Como, contro l'annunciata riforma — se non ritenga che a scuole avviate il non conoscere ancora il programma da seguire sia un fatto poco serio e dannoso alla scuola stessa, che la prospettiva di dover cambiare libri di testo già acquistati costituisca danno economico notevole per le famiglie degli studenti, senza contare la diretta responsabilità della scuola nell'aver

fatto acquistare inutili libri di testo; che un procedere in tal genere sia un notevole servizio reso da un ministro in carica nel Governo dello Stato italiano alla scuola privata. Per sapere quali provvedimenti, o disposizioni, il ministro intenda adottare per tranquillizzare gli studenti e le famiglie di essi sui vari punti che vengono posti alle autorità scolastiche » (4277).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Gli onorevoli interroganti lamentano l'adozione dei nuovi programmi negli istituti tecnici ad anno iniziato, adozione che sarebbe stata disposta con circolare ministeriale, e chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Ministero per normalizzare la situazione, che registrò alcune manifestazioni di protesta e di astensione dalle lezioni da parte degli studenti.

Occorre anzitutto precisare che le modifiche dei programmi scolastici furono disposte non con circolare ministeriale, ma con decreto del Presidente della Repubblica, come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da studi piuttosto lunghi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 ed adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle conquiste scientifiche dei tempi moderni ed alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, furono largamente sperimentati nel decorso anno scolastico 1960-61 nel 40 per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza ed in qualche caso alla quarta classe.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque con larghi consensi dagli alunni, dalle famiglie e dai docenti, vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore, che, confermando il suo parere unanimemente favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa (si era all'inizio dell'anno scolastico).

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale imponeva, quindi, al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia il Ministero, nell'impartire le disposizioni ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo fra i vecchi ed i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per quanto riguarda i libri di testo, furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate. Occorrendo, i libri di testo potevano essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si sarebbe provveduto con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati poi disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare anche l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando, già durante il periodo degli esperimenti, gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono stati distribuiti agli istituti tecnici e professionali 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Il disegno di legge presentato sull'«utilizzazione di fondi finora accantonati per il finanziamento del piano dello sviluppo della scuola», e di recente approvato dal Parlamento, all'articolo 13 prevede poi la spesa di lire 6 miliardi per dotare gli istituti tecnici e gli istituti professionali dell'attrezzatura tecnica, compresi i sussidi audiotelvisivi, necessaria ai gabinetti, ai laboratori, alle officine ed ai vari reparti speciali, e per l'incremento delle relative biblioteche.

Adeguate rilievo è stato dato anche al problema dell'aggiornamento degli insegnanti.

Nello scorso anno, oltre tremila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che sono stati continuati quest'anno e saranno intensificati. I chiarimenti dati ebbero l'effetto di eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato e consentirono presto alla scuola di riprendere il suo normale funzionamento.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Non posso dichiararmi soddisfatto, onorevole sottosegretario, della sua risposta per parecchi motivi. Il primo è che quando si parla del consenso delle famiglie degli studenti, mi pare si usino termini estremamente eufemistici.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta di esperimenti.

DE GRADA. Onorevole sottosegretario, nei giorni ai quali mi riferisco nell'interrogazione non si sapeva bene se le manifestazioni che gli studenti svolgevano per la strada fossero dirette contro la ripresa degli esperimenti atomici da parte dell'Unione Sovietica o contro i programmi degli istituti tecnici. Qualche giornale, anzi, aveva collegato le manifestazioni di questi studenti alla ripresa degli esperimenti atomici, e fu poi costretto a smentire tale connessione qualche giorno più tardi, giacché si trattava di manifestazioni contro i nuovi programmi.

Io non so come si possa cadere in equivoci di questo genere quando vi sono diecimila studenti che manifestano per le strade d'Italia e quando vi sono delegazioni che si recano presso i provveditorati agli studi a protestare contro i nuovi programmi. Tali nuovi programmi degli istituti tecnici sono giunti di soppiatto.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Erano tre anni che se ne parlava.

DE GRADA. Onorevole sottosegretario, forse i centri didattici avranno lavorato su questi progetti: forse essi saranno stati sottoposti ad alcuni provveditori, certamente lo saranno stati al Consiglio superiore. Però l'ambiente universitario, che mi pare avrebbe avuto qualche cosa da dire su questa materia, non è stato consultato, tanto vero che una delle difficoltà più gravi che si sono determinate è stata quella costituita dalle notevoli discrepanze di opinioni circa il problema dell'ammissione dei diplomati dagli istituti tecnici all'università.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

In secondo luogo, non è stato interpellato il Parlamento. È evidente invece che per una materia così importante occorre presentare un disegno di legge di cui si potesse discutere in sede parlamentare; abbiamo discusso tante volte intorno a questioni ben meno importanti di questa.

Noi non contestiamo l'esigenza di addi- venire ad una riforma di questi programmi. I vecchi programmi dei nostri istituti tecnici risalgono infatti al 1936 e sono pertanto indubbiamente invecchiati. Ho letto con interesse un articolo del professor Aleardo Sacchetto, il quale spiega la ragione per cui tali programmi andavano riveduti. Ma questa revisione come è stata fatta? Prendo un esempio: l'insegnamento della geografia è stato sottratto alla cattedra di lettere italiane e storia. Ciò ha provocato la conseguenza che si è rotto l'orario didattico di italiano e storia, tanto per cominciare, costringendo a salti mortali questi insegnanti, i quali si vedono trasferiti di volta in volta da un corso all'altro e che hanno o la costrizione di un orario di cattedra di 21 ore (quindi superiore di tre ore rispetto a quello regolamentare), oppure arrivano soltanto alle 14 ore.

Nello stesso tempo, però, una circolare ministeriale dispone che si deve arrivare alle 18 ore. Quindi, un insegnante, che fa 14 ore in un corso, è costretto poi a fare una sola materia in un altro corso. Così si arriva all'assurdo che, in alcuni corsi di collegamento, per tenere uno scrutinio vi sono insieme venti insegnanti.

Secondo elemento: l'insegnamento della seconda lingua straniera, che è stato introdotto in prima classe, mentre poteva benissimo trovar posto nel secondo corso, è stato un provvedimento improvvisato, perché non è possibile che ragazzi che provengono dalla scuola media...

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non c'è in prima classe.

DE GRADA. C'è. Un altro rilievo riguarda la fisica: è stato stabilito l'insegnamento della fisica in prima classe, quando i ragazzi non hanno gli elementi matematici minimi per poter comprendere una formula di fisica. È logico che in questo modo si perda del tempo: si costringono, cioè, gli insegnanti a dare prima quegli elementi matematici, ed a svolgere poi il corso di fisica.

Con questa riforma improvvisata si è allargato, per esempio, l'insegnamento della storia anche alla quarta e quinta classe.

Siamo pienamente d'accordo che si allarghi l'insegnamento della storia e siamo stati sempre propugnatori di questa tesi. Ma che cosa succede cominciando nello stesso momento la riforma in tutti e cinque i corsi? Che in quarta ed in quinta si ripete la storia del terzo corso: si allunga il programma e si entra nei particolari della storia che è stata insegnata ai ragazzi nel terzo corso. Il che ha creato una situazione oggi tutt'altro che sanata.

Se si passa ad altre materie, si vede, per esempio, che per modernizzare l'insegnamento della matematica si è aggiunto alla matematica l'insegnamento della statistica, che non c'entra per niente con la matematica; e, per esempio, si è voluto dividere l'insegnamento del diritto da quello dell'economia, creando in gran parte la ripetizione della stessa materia svolta da due diversi professori.

Per altri aspetti vi sono alcune cose addirittura incomprensibili. Per esempio, nel terzo corso si aumenta il programma di matematica e, nello stesso tempo, si assegna un'ora in meno alla matematica; si fa insegnare in quarta la statistica metodologica, che non riguarda la matematica; si fa insegnare in quinta, nelle ore di matematica, la tecnica delle assicurazioni sociali, l'economia di mercato, ecc., materie per le quali non si posseggono ancora gli elementi matematici necessari, che soltanto all'università verranno poi dati.

Si è così provocata la protesta innanzitutto di ambienti universitari, i quali vedono che dei professori, che hanno sostenuto un regolare concorso per insegnare una determinata materia, devono poi improvvisamente insegnare una materia che non conoscono, o che conoscono in modo molto sommario. Ecco perché si è subito pensato che questa fosse una riforma varata all'ultimo momento per la necessità di fare qualche cosa in questo campo, dove effettivamente si sente la necessità di modernizzare.

Noi siamo perciò dell'opinione che bisognerebbe riprendere tutta la materia, riportarla al Parlamento e discutere di una seria e definitiva riforma (per quanto di assoluto si possa concedere al termine « definitivo » nel mondo e fra gli uomini) di questa materia, cioè del programma degli istituti tecnici. Sappiamo l'importanza che hanno ormai queste scuole: il settore tecnico e professionale ha un'importanza sempre maggiore nel nostro paese. Non occorre che mi richiami agli ultimi congressi ed alle statistiche, che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

hanno messo in rilievo quanto sia sentita nel nostro paese la necessità dell'insegnamento tecnico. Se vi è una materia da studiare profondamente e da portare in discussione in sede parlamentare, è proprio questa.

Noi invitiamo quindi il Governo a presentare un apposito disegno di legge in Parlamento, in modo che la riforma sia veramente tale, e non soltanto un tentativo di modernizzazione, che, come ho brevemente spiegato, non modernizza affatto ma complica la questione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Invernizzi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Minella Molinari Angiola e Adamoli, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se, in merito alle agitazioni degli studenti delle scuole tecniche sviluppatasi nei giorni scorsi a Genova come in molte altre città e tuttora in atto a causa dell'improvviso rinnovamento dei programmi introdotto non dalla prima classe soltanto, ma anche nelle classi superiori con una conseguente situazione di grave confusione e disagio che coinvolge gli studenti, le loro famiglie e gli insegnanti stesso, ritenga necessario ed urgente riesaminare la questione in modo che l'attuale situazioni di caos e di grave difficoltà possa essere superata. Gli interroganti chiedono, inoltre, che il ministro intervenga immediatamente perché vengano annullate le odiose e intollerabili misure disciplinari prese dalle autorità scolastiche nei confronti di numerosi studenti in seguito al giustificato moto di protesta » (4329).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Berlinguer, Pinna, Polano, Pertini, Concas, Faralli, Aicardi e Landi, ai ministri della marina mercantile e del tesoro, « per conoscere se, almeno dopo le clamorose proteste dei viaggiatori di Genova e di Porto Torres e della unanime stampa sulla assoluta insufficienza del servizio ancora esasettimanale che unisce i due porti, si propongano di provvedere con tutta urgenza per riparare a tale gravissimo inconveniente che non danneggia e compromette soltanto il turismo, ma anche la possibilità dei trasporti per i normali viaggiatori e per le merci, anche acquistando sul mercato la terza motonave supplementare

senza attendere che in un lontano futuro tale nave sia costruita dalla Tirrenia » (4141);

Pinna, Pertini, Amadei Leonetto, Faralli, Landi, Paolicchi, Berlinguer e Concas, al ministro della marina mercantile, « per conoscere il suo pensiero sulla situazione attuale dei collegamenti marittimi tra la Sardegna ed il continente e per sapere come e quando intenda affrontare i gravissimi problemi che nascono dall'aumento del movimento passeggeri (del 17,2 per cento rispetto al 1958 e del 14,6 per cento rispetto al 1959) e dalla progressiva intensificazione dei rapporti commerciali (aumento del 32,5 per cento rispetto al 1958 e del 24,3 per cento rispetto al 1959), problemi che si sono imposti anche di recente all'opinione pubblica regionale e nazionale con manifestazioni clamorose e dei quali appare ormai indifferibile la soluzione radicale » (4375).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sebbene l'oggetto della interrogazione Berlinguer appaia più circoscritto di quello dell'interrogazione Pinna, il contenuto della mia risposta può perfettamente attagliarsi all'una e all'altra interrogazione.

Le due interrogazioni mi offrono la gradita occasione di fornire pubbliche indicazioni in relazione ad una materia già nota attraverso i dibattiti di stampa e di opinione pubblica, specialmente in Sardegna.

Non posso non sottolineare che il Governo concorda con gli onorevoli interroganti sulla necessità di andare decisamente incontro alle esigenze relative all'incremento dei traffici sia sulla linea Genova-Porto Torres sia sui collegamenti marittimi in generale fra la Sardegna ed il continente.

A tal fine sono in corso di attuazione le delibere per la prossima entrata in servizio di due nuove unità, da 5.000 tonnellate di stazza lorda ciascuna, della società di preminente interesse nazionale « Tirrenia », della cui sorte il Parlamento dovrà interessarsi fra breve anche ai fini del rinnovo delle convenzioni. Una di tali unità è già stata varata il 12 novembre dello scorso anno nei cantieri di Castellammare di Stabia, e l'altra, essendo già allestita, sarà varata a breve termine ad Ancona. Stando agli impegni dei rispettivi costruttori, le consegne (e sia detto pubblicamente, quasi a pungolare i cantieri) dovrebbero avvenire per una nave nel maggio e per l'altra nella prima metà di giugno del corrente anno. Comunque, per prudenza, io ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

tengo che verso i primi di luglio le due unità possano essere messe in servizio.

Aggiungo che tale contributo, che credo notevole, è destinato a generare un vantaggio di risulta. Con l'immissione in linea delle due unità, sarà fra l'altro possibile disporre di una nave di riserva, in modo da rendere giornaliera la linea Genova-Porto Torres (con ciò rispondo in particolare all'onorevole Berlinguer) e da consentire l'immissione in linea di una nuova unità nei periodi di maggiore afflusso di passeggeri.

Per completare il quadro, devo osservare che un ulteriore contributo all'incremento dei traffici, con vantaggio notevole per le attività economiche, commerciali e turistiche, è stato dato dall'entrata in servizio, nell'ottobre scorso, delle due navi-traghetto dai nomi fatidici di *Thyrsus* e *Hermæa*.

Mi auguro che queste dichiarazioni valgano a soddisfare, almeno per il momento attuale, gli onorevoli interroganti, tanto più in quanto esse siano politicamente inquadrare nella cornice generale della politica di sviluppo che, valendo per tutta la nazione, non può non riguardare anche la Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Se la risposta dell'onorevole sottosegretario è stata unica per le nostre due interrogazioni, anche la replica potrebbe essere analoga.

Mi rendo anche conto dello scrupolo che ha animato l'onorevole sottosegretario nella sua richiesta di differire ad altra seduta le risposte a due altre interrogazioni nostre riguardanti nuove linee fra Olbia e Livorno o Piombino e fra Porto Torres e Marsiglia o Nizza. Certamente il Governo ha voluto considerare l'esigenza di studiare questi problemi in modo più approfondito; ci auguriamo, comunque, che le risposte vengano al più presto, tanto più che le due interrogazioni continueranno a figurare all'ordine del giorno.

I problemi prospettati nelle due interrogazioni cui l'onorevole sottosegretario ha or ora risposto hanno un duplice aspetto: i porti e le navi.

Per quanto riguarda le attrezzature portuali, era indetta per stamane una riunione del comitato per Civitavecchia di cui faccio parte. La riunione è stata rinviata. Ma devo deplorare, anche in quest'aula, difficoltà capziose che hanno lasciato insoluto il problema dell'attracco a Civitavecchia per navi superanti una certa stazza, il che determina gravi inconvenienti anche per le

navi-traghetto, come risulta da episodi che si sono recentemente verificati.

Preoccupante è anche la situazione di Porto Torres, dove l'attracco diventa spesso un'impresa di alta acrobazia poichè procedono ad esasperante rilento i lavori per una diga di protezione, che sono anche periodicamente interrotti, e talora per mesi, mentre si tratta di opere di estrema urgenza. Inoltre non si provvede a rimediare agli inconvenienti del basso fondale, neppure con un dragaggio, alla dotazione di altre gru e ad altri lavori d'immediata necessità, tanto che si può correre il rischio che armatori stranieri di eventuali linee internazionali possano prescegliere altro porto.

Il vento a Porto Torres aggredisce allo scoperto il naviglio e rende difficoltoso l'attracco; le banchine sono affollate. Per sottolineare un aspetto della trascuratezza da parte del Governo, ricorderò che la capitaneria di porto è costituita soltanto da un comandante e da due ufficiali i quali, nonostante il loro prodigarsi, non riescono a compiere in pieno il loro servizio. Occorrerà dunque intervenire rapidamente per Porto Torres, per Olbia, per Cagliari, anche se ciò non è di competenza esclusiva del Ministero della marina mercantile, ma anche del Ministero dei lavori pubblici, al quale speriamo che il dicastero della marina si rivolgerà per un'azione di stimolo e di sollecitazione. Ed occorrerà provvedere pure ai porti minori della Sardegna, come Alghero, La Maddalena, Oristano e altri ai quali sino ad ora non si è provveduto.

La verità dolorosa consiste nella constatazione del fatto che sino ad ora il Governo non ha avuto alcuna visione delle prospettive nuove derivanti dall'incremento dei traffici fra la Sardegna ed il continente, neppure quando questi traffici si moltiplicavano, neppure quando si era già delineata la prossima attuazione del piano di rinascita, per il quale i trasporti tra la Sardegna e il continente sono condizione essenziale.

L'onorevole sottosegretario ci ha comunicato alcune notizie concrete — che del resto conoscevamo — ed ha assunto alcuni impegni; credo perciò che anche il collega Pinna nella sua replica adotterà la formula che non abbiamo mai espressa in occasione di altre interrogazioni ed interpellanze che riguardavano questi stessi problemi. Ci dichiarammo allora del tutto insoddisfatti; oggi invece diciamo che non siamo del tutto insoddisfatti; vi è anzi, in noi una parziale soddisfazione in vista degli impegni as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

sunti dal Governo, anche di quelli che non sono stati espressi nel modo più concreto e positivo. Aggiungo che sarebbe davvero doloroso che le nuove navi *pullman* entrassero in servizio soltanto nel mese di luglio, sebbene si tratti di un sistema nuovo di trasporti che ho vivamente criticato in altra occasione. Ma l'onorevole sottosegretario saprà che da oggi risultano prenotati da parte delle agenzie di viaggio tutti i posti sul percorso marittimo Genova-Porto Torres per il periodo estivo e che insufficienti saranno le altre linee. Non potrebbero così trovare mezzi di trasporto altre migliaia di viaggiatori, mentre l'incremento turistico della Sardegna assumerà dall'inizio dell'estate uno sviluppo notevolissimo, molto superiore a quello, già notevole, dell'anno scorso e di due anni fa.

L'onorevole sottosegretario ha fatto anche un accenno molto vago al fatto che il Parlamento dovrà occuparsi di una certa sistemazione nei confronti della società « Tirrenia ». Speriamo che il cauto accenno abbia il suo razionale sviluppo, perché dobbiamo constatare ogni giorno di più che questa società, la quale gestisce i trasporti marittimi della Sardegna in regime di monopolio e che è largamente sovvenzionata, non compie il proprio dovere. Del resto, anche le sovvenzioni sono piuttosto strane per quanto riguarda la loro misura: nel 1958 si ebbero 4 miliardi e mezzo; nel 1959 si passò a 5 miliardi e 200 milioni, e nel 1960 si tornò indietro, a 4 miliardi e 760 milioni. Si tratta però sempre di sovvenzioni cospicue. Ritengo dunque che quella esigenza già da me prospettata, e che risponde alla volontà della grandissima maggioranza del popolo sardo, finalmente debba trovare la sua realizzazione: mi riferisco alla statizzazione di questo servizio che è fondamentale per la nostra isola.

Nel concludere dirò che attendiamo con speranza — se non possiamo ancora dire con fiducia — l'opera del nuovo ministro, onorevole Macrelli, e del nuovo sottosegretario onorevole Dominedò che apprenderemo anche attraverso le risposte che essi daranno alle altre interrogazioni per oggi accantonate. E questa nostra attesa è l'espressione di tutto un popolo sinora ingiustamente trascurato e duramente deluso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Ho ascoltato con la più viva attenzione la risposta dell'onorevole sottosegretario, e se' anche essa non mi lascia completamente soddisfatto, pure impone doverosamente

il riconoscimento del fatto che qualcosa si intende seriamente fare per l'avvenire.

La soddisfazione, anche se parziale, non riguarda certo — desidero ripeterlo — quello che si è fatto finora, ma il dichiarato proposito di voler fare d'ora innanzi.

La mia interrogazione investiva il problema generale dei collegamenti marittimi fra la Sardegna ed il continente; problema di enorme importanza, perché non occorre qui ricordare che la Sardegna non è soltanto un'isola, ma un'isola che dista dal continente, nel tratto più breve, ossia nel tratto Olbia-Civitavecchia, ben 125 miglia. D'altra parte, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sui dati statistici relativi all'aumento del traffico, sia mercantile sia dei passeggeri. È un aumento notevole, e sarà bene precisarlo. Il movimento passeggeri è aumentato nella misura del 17,2 per cento rispetto al 1958 e del 14,6 per cento rispetto al 1959; l'aumento del traffico mercantile si è verificato nella misura del 32,5 per cento rispetto al 1958 e del 24,3 per cento rispetto al 1959.

Ma questi dati, pur essendo per se stessi eloquenti, non dicono tutto, perché è risaputo che recenti e clamorosi incidenti avvenuti sulle banchine di Porto Torres hanno richiesto l'intervento della polizia per sedare tafferugli, tumulti, disordini da parte di centinaia e centinaia di viaggiatori che, dopo aver pagato il biglietto per la traversata Porto Torres-Genova, si sono sentiti dire: non vi è posto, dovete attendere domani o dopodomani. Il fatto, onorevole sottosegretario, ha suscitato tali proteste che se ne sono fatti eco anche alcuni giornali stranieri. Io sono abbonato all'*Argus international de la presse* e raccolgo tutto ciò che la stampa estera pubblica sulla Sardegna. Ebbene, giornali francesi, inglesi, svizzeri, tedeschi, cioè di quei paesi che danno il massimo contributo al flusso turistico verso la nostra isola, hanno deplorato decisamente questi inconvenienti e lamentato l'impossibilità nei mesi estivi ed anche in occasione delle grandi feste di trovare posto sulle navi che fanno il servizio fra Genova e Porto Torres. Ma quello che si è detto per la linea Genova-Porto Torres può essere ripetuto anche per la linea Olbia-Civitavecchia e per la linea Cagliari-Civitavecchia: i posti sono assolutamente insufficienti, per cui centinaia di viaggiatori restano fermi ad Olbia, a Civitavecchia ed a Cagliari in attesa di potersi imbarcare. Ora, questa situazione impone al Governo di intervenire energicamente e rapidamente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

Ella, onorevole sottosegretario, ha confermato oggi la notizia che già avevamo, e cioè l'entrata in esercizio col prossimo luglio (anzi, la stampa ha indicato la data del 1° luglio) di due motonavi da 5.500 tonnellate ciascuna, che avranno il nome una di *Città di Napoli* e l'altra di *Città di Nuoro*. Una è già varata, l'altra è in fase avanzatissima di allestimento. Ma debbo dirle, onorevole sottosegretario, che anche l'entrata in esercizio di queste due unità non risolverà il problema. Si tratta di quel tipo di navi (cosiddette navi *pullman*) con una capienza di circa 1.000 posti, e cioè 600 posti-letto e 400 posti su poltrone ribaltabili. Contro questa innovazione sono insorte le tre camere di commercio della Sardegna, tutte le autorità politiche e amministrative, e sono insorti gli operatori economici ed i parlamentari, senza successo. Il varo avverrà nelle condizioni previste; ma, ciò che è molto più grave, fra codeste condizioni è l'abolizione della classe turistica e della terza classe, con un conseguente sensibile aggravio di spesa per i viaggiatori non abbienti e con evidente disparità di trattamento rispetto alle altre linee gestite dalla stessa « Tirrenia ».

Si può perciò prevedere che queste navi *pullman* viaggeranno al completo fino all'esaurimento dei posti-letto, mentre l'uso delle poltrone ribaltabili ben difficilmente riuscirà gradito. Perché? Perché passare la notte su una poltrona, sia pure reclinabile, non è comodo e per la posizione e per l'ambiente affollato e perché la traversata è spesso compiuta con mare agitato. Il problema, dunque, non è risolto sulla linea Olbia-Civitavecchia, che è la più importante: e non bisogna alimentare illusioni dicendo che la capienza sarà di 1.000 posti. Io dico che i posti saranno ancora 600, in quanto l'uso delle poltrone ribaltabili sarà in grande misura respinto.

D'altra parte, le statistiche ci dicono che nei mesi di giugno, luglio e agosto, periodo nel quale si verifica il maggior flusso turistico verso la Sardegna, vi sono normalmente presenti ad Olbia ed a Civitavecchia 1.200 viaggiatori. Quindi, 200 viaggiatori, anche nell'ipotesi più ottimistica, continueranno a restare a terra. Pertanto, la soluzione del problema non può essere considerata radicale e neppure positiva sotto alcun aspetto.

Bisogna dedicare maggiori cure anche alla Genova-Porto Torres. Certo, l'entrata in servizio col prossimo luglio di due moto-

navi da 5.500 tonnellate sulla Olbia-Civitavecchia potrà consentire lo spostamento, di cui ha parlato ieri l'altro un quotidiano sardo, delle navi tipo regione sulla linea Genova-Porto Torres, con un aumento di cento posti-letto rispetto al passato. È un passo innanzi, come quello, annunciato ora dall'onorevole sottosegretario, relativo al fatto che la linea diventerà prestissimo giornaliera; ma anche codesto inserimento delle due navi tipo regione sulla linea Genova-Porto Torres potrà risolvere il problema. Come già ripetutamente richiesterò da noi parlamentari (l'onorevole Berlinguer ed io ce ne siamo reiteratamente occupati), dalle camere di commercio, dagli operatori economici, occorre una terza nave, una nave cosiddetta supplementare, altrimenti il problema non potrà assolutamente essere risolto e sarà facile prevedere, come prevedo da oggi, che nuovi incidenti, nuovi tafferugli, nuovi disordini avverranno sulle banchine di Genova e di Porto Torres.

Ma non basta pensare alle navi; bisogna provvedere anche alle attrezzature dei porti. E qui alla nostra voce si aggiunge, più eloquente, più energica, più autorevole, quella della camera di commercio di Genova.

Nell'ottobre 1961 vi è stato un incontro fra i rappresentanti delle camere di commercio sarde ed i rappresentanti della camera di commercio di Genova. Anzitutto, tali rappresentanti hanno constatato l'enorme aumento del traffico, di cui basterà riferire alcuni dati, di per se stessi decisivi. Onorevole sottosegretario, mi ascolti con la consueta sua benevolenza e pazienza. Partenze da Genova: nel 1956 2.061, nel 1957 oltre 22 mila, nel 1958 oltre 41 mila, nel 1959 oltre 47 mila, con arrivi a Genova in misura largamente superiore a codeste cifre; nel 1960 oltre 60 mila, più 66 mila arrivi, in totale 126.704 unità; e già nell'agosto del 1961 questa cifra era salita a 129.667.

La verità è, onorevoli colleghi, che i sardi hanno spezzato ormai il cerchio ferreo dell'isolamento geografico, economico, sociale, in una parola, storico, che li rinserava nell'isola. La verità è anche un'altra, e cioè che la Sardegna è stata di recente scoperta dagli italiani, già abituati a considerarla una terra depressa e misera ed oggi inclini a riguardarla come una terra virtualmente ricca e direi quasi affascinante; ed è che la Sardegna è stata scoperta anche da parte dell'Europa, del mondo. È risaputo che oggi attraversiamo un periodo di *boom* turistico per il quale la Sardegna non ha

neanche l'attrezzatura ricettiva necessaria. Ma soprattutto mancano i mezzi di trasporto, di comunicazione.

Per questo, onorevole sottosegretario, la prendiamo in parola. Ella ha parlato e si è impegnato a nome del Governo. Finora è mancata una visione globale delle molteplici esigenze che nascono dalla situazione insulare della Sardegna e da questi dati statistici che denunciano il crescente, anzi — come afferma la camera di commercio di Genova, non abituata certo a frasi retoriche — «l'impetuosamente crescente» numero di viaggiatori. Ed è la verità.

Ma non bisogna pensare soltanto alla linea Olbia-Civitavecchia e alla Genova-Porto Torres. È doveroso provvedere anche alla linea Cagliari-Civitavecchia ed alla Cagliari-Napoli, nella quale ultima finora è impiegata l'arcaica nave *Città di Tripoli*.

L'impegno del Governo, per quel che ho capito, si rivolge non solo al rafforzamento e al miglioramento qualitativo dei servizi nelle linee esistenti, ma anche alla istituzione di nuove linee. Vorrei in proposito accennare alla necessità dell'istituzione di un servizio trisettimanale sulla linea Olbia-Livorno ed all'istituzione della linea Cagliari-Porto Torres-Marsiglia.

Prego ora l'onorevole Dominè, di confermarmi una notizia che ho letto con gioia nei giorni scorsi sui giornali della mia isola, e cioè che con il 1° luglio prossimo entrerà in servizio, sia pure settimanalmente, una linea celere Costa azzurra-Porto Torres-Cagliari. Questo è un notevole avvenimento, perché significa l'inserimento della Sardegna nel filone degli itinerari turistici internazionali. La «Tirrenia» ha fatto promesse in tal senso e *L'Unione Sarda* l'altro giorno ne ha dato notizia. Vorrei che ella me la confermasse e che comunque il Governo assecondasse una tale iniziativa che porterà considerevole contributo al grande avvenire turistico della nostra isola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se ritengano consono allo spirito, col quale si sono svolte le celebrazioni nazionali di «Italia '61» a Torino, riconoscere la giustizia e la validità delle argomentazioni addotte dalle amministrazioni provinciali di Torino e del Piemonte in ordine alla necessità di includere nel piano delle autostrade in concessione anche il progetto dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, che, come sempre è stato riconosciuto da

competenti organi ministeriali, risolverebbe contemporaneamente e stabilmente anche le comunicazioni tra Genova e Piacenza e tra Torino e Genova, interessando quindi le comunicazioni del Piemonte e della Liguria, e per sapere se, essendo mancata, a tempo opportuno, la debita considerazione di tale esigenza, il ministro non ritenga, volendo dimostrare concretamente — nel centenario dell'Unità d'Italia — che Torino ed il Piemonte meritano un incondizionato riconoscimento dei loro meriti, per aver sommamente contribuito all'unità della patria, provvedere con un atto riparatore» (4154).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nell'adunanza del 25 gennaio ultimo scorso, ha esaminato il progetto di massima predisposto per la costruzione dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, che è stato approvato subordinatamente al superamento di alcune eccezioni sollevate dalla sovrintendenza alle belle arti per l'Emilia in merito alla tutela panoramica.

Attualmente si sta procedendo alla formulazione dello schema di convenzione che dovrà regolare i rapporti fra lo Stato e la società per l'autostrada Torino-Piacenza con sede in Torino, costituita, come è noto, fra enti pubblici, alla quale verrà affidata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, la concessione di costruzione e di esercizio della suddetta autostrada.

Pertanto, al formale affidamento della concessione di che trattasi si potrà addivenire allorché saranno risolte le suindicate eccezioni e dopo che il consiglio di amministrazione dell'«Anas» avrà approvato, in via definitiva, il progetto di massima e il predisposto schema di convenzione.

Le eccezioni, come ella forse già saprà, riguardano la costruzione del viadotto che dovrebbe passare a nord di Piacenza sulla destra del Po per collegarsi all'«autostrada del sole». Su questo punto vi è l'eccezione della sovrintendenza alle belle arti dell'Emilia che ritiene che la costruzione di questo viadotto possa impedire la visione panoramica della città per coloro che provengono sulla statale da Milano per Piacenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. Desidero ringraziare, rappresentando in questo momento il vecchio e glorioso Piemonte, che è una parte del regno sardo, il rappresentante del Governo per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

comunicazione che ha dato, anche se, purtroppo, devo aggiungere, essa giunge con molto ritardo, non certo per colpa di uomini, ma per eventi che si sono verificati nel nostro paese.

Riconosco tuttavia che l'onorevole sottosegretario ha dato un'esauriente risposta all'interrogazione; desidero soltanto associare i miei voti ai suoi sforzi ed a quelli delle altre autorità competenti affinché la soprintendenza alle belle arti dell'Emilia non frapponga difficoltà alla realizzazione di un'opera che ha un grande valore ai fini dello sviluppo non soltanto economico, ma anche, direi, turistico e civile di tutta la zona che riguarda la pedemontana, la bassa zona del Monferrato e giù giù fin verso la pianura padana. Si tratta di un collegamento importante e vitale della Liguria a tutto il resto dell'alta Italia. Non ho, quindi, che da auspicare che la sua opera ed il suo lavoro, onorevole sottosegretario, possano portare rapidamente ad una conclusione benefica di quest'opera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Busetto, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza che una serie di comuni della zona dei colli Euganei sono tuttora riforniti di acqua con sistemi antidiluviani ed antigienici, tali da mettere in pericolo la salute pubblica e da determinare il più grave disagio fra la popolazione. Premesso che questa situazione è stata da molto tempo segnalata ed ultimamente fortemente denunciata nel corso della conferenza intercomunale dell'agricoltura tenuta a Cinto Euganeo nel luglio 1961, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda attuare per la completa realizzazione dell'acquedotto Berico-Euganeo, che da molti anni è oggetto di speranze e di iniziative dei contadini e dei cittadini della zona » (4156).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La situazione dell'approvvigionamento idrico nella zona dei colli Euganei è nota al Ministero dei lavori pubblici, il quale, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, che prevede l'intervento a totale carico dello Stato per la realizzazione di queste opere pubbliche, ha stanziato la somma di un miliardo e 770 milioni per la costruzione dell'acquedotto consorziale Euganeo-Berico, che dovrà alimentare i comuni della zona in questione.

È già stato ultimato il primo lotto di dette opere per una spesa preventivata in lire 700 milioni e poi, in fase conclusiva, salita ad un miliardo e 100 milioni.

Nelle more del perfezionamento del progetto del secondo lotto, dell'importo di lire 533 milioni e mezzo, che è stato già rielaborato dal consorzio concessionario in conformità a quanto richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato anche approvato il progetto del terzo lotto, che prevede la costruzione della diramazione Vancimuglio-Longare. Anche detti lavori sono stati già appaltati e sono in corso di realizzazione. All'ulteriore fabbisogno per il completamento dell'opera potrà farsi fronte, per l'ulteriore applicazione delle norme agevolative previste per le aree depresse, nell'eventualità che siano assegnati nuovi fondi. Intanto possiamo guardare con un certo ottimismo alla realtà del secondo e del terzo lotto, come le ho accennato poc'anzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Debbo far presente all'onorevole sottosegretario Ceccherini come la situazione economica e sociale in cui versano diversi comuni del Veneto e della provincia di Padova in particolare sia grave ed estremamente precaria per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico. Eccezionalmente grave, poi, la condizione della zona dei colli Euganei, giacché si tratta di una zona che si trova in uno stato di estrema depressione economica.

Pur essendo già, onorevole sottosegretario, a cognizione di ciò di cui ella cortesemente mi ha ora informato circa lo stato dei lavori del primo lotto ed i preventivi di finanziamento per il secondo e per il terzo, debbo tuttavia farle presente che recentemente tutti i medici condotti della zona, appositamente riuniti, hanno elevato una protesta molto vivace e sentita, ponendo in risalto lo stato di pericolo — sotto il profilo igienico e sanitario — in cui si trovano quelle popolazioni, costrette ad attingere l'acqua da pozzi nei quali si infiltrano sostanze recanti estremo nocimento alla condizione di potabilità dell'acqua.

L'acquedotto che si sta costruendo interessa ben 26 comuni e si tratta di un'opera che è stata impostata da ormai ben dieci anni. Ella stesso, onorevole sottosegretario, ha riconosciuto che l'opera, nella sua mole, richiederà un finanziamento che andrà di là del preventivo ed ella sa che i fondi previsti dalla legge n. 647 del 1950 sono esauriti con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

lo stanziamento nell'attuale bilancio 1961-62. Debbo però farle notare — e pongo particolarmente l'accento su ciò — che vi è tuttora un residuo non utilizzato di 34 miliardi e mezzo sulla legge n. 635. Sottopongo pertanto alla sua attenzione la possibilità (vorrei anzi impegnarla seriamente a questo riguardo) di utilizzare per il completamento dell'opera tale residuo. Ciò potrebbe essere fatto molto opportunamente e soprattutto molto più rapidamente che non approvando un nuovo disegno di legge per disporre un nuovo finanziamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer, Comandini, Concas, Fabbri, Lizzadri, Vecchietti e Venturini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia vero che, nonostante il favore di ottime condizioni di tempo e di mare, l'attracco della nave traghetto (destinata al servizio fra la Sardegna e la penisola) al porto di Civitavecchia si sia dimostrato assai difficile e pericoloso per l'insufficiente adeguamento del predetto porto alle necessità del nuovo servizio e, in particolare, per la mancata demolizione di opere che ostacolano gravemente le manovre d'attracco; e, in caso affermativo, se non ritenga necessario e urgente intervenire per eliminare codesta difficoltà prima che sopraggiunga la stagione invernale e dare piena e rapida esecuzione al piano regolatore del porto di Civitavecchia » (4235).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Allo scopo di garantire condizioni di maggiore sicurezza nelle evoluzioni e nell'approdo, anche in situazioni sfavorevoli di tempo e di mare, delle navi-traghetto in servizio fra la Sardegna ed il continente, il Ministero dei lavori pubblici ha previsto la demolizione nel porto di Civitavecchia dello sporgente del Marzocco e del molo del Lazzaretto.

Lo sporgente del Marzocco è ormai in fase di demolizione e, comunque, allo stato attuale dei lavori non costituisce più alcun pericolo per l'evoluzione e la manovra delle navi.

Per quanto riguarda, invece, la demolizione del molo del Lazzaretto, non è stato possibile finora dar corso alle relative opere in quanto su detto molo insistono costruzioni di età romana, nonché resti di impianti rinascimentali ritenuti dal Consiglio superiore delle antichità e delle belle arti di eccezionale interesse storico-artistico e monumentale.

Il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di interessare l'amministrazione della

pubblica istruzione allo scopo di conciliare le due esigenze di salvaguardare, nei limiti più ampi possibili, il patrimonio artistico-monumentale e di assicurare le condizioni per un regolare e sicuro svolgimento del servizio marittimo.

Per avviare a soluzione tale questione, ed al fine di raggiungere una opportuna intesa, nello scorso mese di febbraio, il Ministero della pubblica istruzione è venuto nella determinazione di affidare lo studio del problema ad una commissione composta di rappresentanti le varie amministrazioni interessate.

Comunque, in attesa di una decisione in merito da parte dell'amministrazione della pubblica istruzione, il Ministero dei lavori pubblici ha già da tempo disposto l'infissione di alcune briccole in prossimità della testata del molo in parola, allo scopo di creare una adeguata ed efficiente protezione delle navi-traghetto durante la manovra di avvicinamento alla invasatura. L'impianto di tali briccole è ormai in via di ultimazione.

Per quanto riguarda, poi, l'attuazione del piano regolatore del porto di Civitavecchia, il Ministero dei lavori pubblici non mancherà come non ha mancato finora, di provvedere alla graduale esecuzione dei lavori previsti nel piano stesso, in relazione alle disponibilità di bilancio per la realizzazione di opere marittime.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Ringrazio l'onorevole Ceccherini per la risposta ampia ed appagante almeno per ciò che riguarda l'attività del Ministero dei lavori pubblici, naturalmente sul punto relativo alla materia della mia interrogazione. Rimane una zona d'ombra, come ella stessa, onorevole Ceccherini, ha riconosciuto: perché non basta la demolizione dello sperone del Marzocco. Noi sardi siamo un po' di casa a Civitavecchia e per questo, io, parlamentare sardo, mi occupo di un problema che non riguarda specificamente la Sardegna, ma che tocca notevoli interessi della mia isola. Non basta, come ella ha riconosciuto, la demolizione dello sperone del Marzocco, ma occorre anche la demolizione del molo del Lazzaretto.

Sapevo già del parere favorevole del Ministero dei lavori pubblici per la demolizione anche del molo del Lazzaretto; sapevo, pure, non voglio dire dell'ostilità e avversione, ma dell'opposizione del Consiglio superiore delle antichità e delle belle arti per le ragioni da lei ora enunciate. Ma io la prego vivamente, onorevole sottosegretario, di insistere perché la commissione di cui ella ha parlato operi

rapidamente e porti a compimento il mandato commessole, di guisa che le operazioni di attracco all'invasatura di Civitavecchia delle navi-traghetto della *Thyrsus*, oggi, e poi dell'*Hermæa* (che entrerà prossimamente in servizio) non presentino più pericoli di inconvenienti gravi come quelli che abbiamo già lamentato. La mia interrogazione è nata proprio dall'incidente molto serio che si è verificato il 27 novembre dello scorso anno alla imboccatura della testa di ponte di Civitavecchia per l'attracco delle navi-traghetto: la *Thyrsus* ha avuto gravi avarie, con grande allarme in Sardegna e fra gli operatori economici.

In, sostanza bisogna assolutamente rimuovere quella difficoltà cercando nei limiti del possibile di salvaguardare quel che di storicamente e artisticamente pregevole rimane e del fortino e del molo del Lazzaretto (dico, quel che rimane dopo i bombardamenti a tappeto che il porto di Civitavecchia ha subito durante la guerra).

La mia interrogazione, però, non riguardava soltanto la necessità di adeguamento della testa di ponte di Civitavecchia alle esigenze di attracco delle navi traghetto; riguardava anche il piano regolatore. Ed ella mi ha risposto su questo punto dandomi assicurazioni piuttosto generiche. Questo piano regolatore è stato regolarmente approvato, bisogna cominciare a dargli esecuzione. Ma intanto, onorevole sottosegretario, perché il piano regolatore abbia una sfera di applicazione globale, occorre cominciare ad approfondire i fondali. Oggi si vede la fila di numerosi piroscafi in attesa del loro turno per avvicinarsi alle banchine del porto di Civitavecchia, che oggi possono accogliere naviglio di stazza non superiore alle 16-17 mila tonnellate.

Occorre quindi approfondire i fondali, costruire nuove bandane, moltiplicare ed ammodernare le attrezzature meccaniche portuali e ferroviarie; dico portuali e ferroviarie perché i termini sono indissociabili se si vuole risolvere razionalmente il problema.

Questa mattina, al mio sbarco a Civitavecchia, ho ricevuto una raccomandazione da alcuni operatori economici. È stata richiesta l'installazione di una gru per i carichi da 40 tonnellate. Questa gru dovrebbe servire appunto per i carichi pesanti in funzione delle industrie di Terni e dell'industria del travertino di Tivoli. Ne prenda nota, onorevole sottosegretario, e faccia il possibile affinché questa legittima istanza venga rapidamente accolta. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lizzadri, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il suo giudizio sulla opportunità di eliminare dalle strade italiane la «terza corsia» e, inoltre, se accogla o meno la discussione ormai aperta sulla stampa italiana e in particolare le osservazioni apparse sulla rivista *Quattroruote* l'11 novembre 1961; osservazioni formulate a seguito della risposta data ad altra interrogazione dell'interrogante sulla stessa materia » (4409).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In seguito all'ormai nota decisione adottata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », lungo le strade statali, che in dipendenza dei lavori di ammodernamento finora eseguiti sono attualmente a tre corsie, verrà prescritto, mediante la prevista segnalazione orizzontale, il sorpasso a tratti alternati a un senso unico di marcia, in modo ad eliminare l'equivoco della terza corsia conformemente a quanto è già stato praticato, a titolo sperimentale, lungo alcuni tronchi di strade statali.

Si viene così ad evitare l'incertezza da parte dell'utente della strada che, impegnandosi sulla terza corsia, non si trova nella condizione di avvalersi di un proprio diritto.

Per quanto riguarda poi il proseguimento dei lavori di ammodernamento della rete stradale, verrà esaminato caso per caso il tipo di sagoma da adottare, per tenere il debito conto dei lavori già eseguiti o in corso lungo determinate strade, ed in ogni caso per fare in modo di conseguire l'ammodernamento predetto con il criterio più razionale.

Infine, tutti i nuovi programmi che riguarderanno le strade di grande comunicazione saranno realizzati a quattro corsie, tenendo distinte le due correnti di traffico attraverso due corsie per ciascuno dei due sensi stradali.

Il motivo fondamentale che ha determinato tale decisione è stato quello di garantire una maggiore fluidità e sicurezza del traffico, quale si può raggiungere soltanto attraverso strade a più ampio respiro e cioè a quattro corsie, anche se tale soluzione richiederà maggiori tempi di realizzazione ed inciderà sensibilmente sul costo di costruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, che praticamente annuncia l'eliminazione, sia pure graduale, della terza corsia. Per ora si prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

vede a regolare su quel tipo di strada il sorpasso a tratti alternati.

La mia interrogazione è praticamente superata dopo la comunicazione del Ministero dei lavori pubblici. Ma mi corre l'obbligo di spiegare il perché della mia interrogazione. Nel settembre dello scorso anno, dopo un grave incidente avvenuto sulla Torino-Milano, presentai un'interrogazione con risposta scritta al Ministero dei lavori pubblici, il quale rispose il 10 ottobre confermando la necessità e quasi l'utilità della terza corsia.

Quella risposta e la quasi contemporanea emissione di un comunicato al riguardo determinarono una polemica di stampa, agitata specie dalla rivista *Quattoruote*, a conclusione della quale si ebbe un comunicato che modificava la risposta scritta. Devo aggiungere, per la verità, che l'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Zaccagnini, mi confermò di essere favorevole, come vecchio automobilista, all'abolizione della terza corsia, ma che gli uffici del Ministero non erano di questo avviso.

Prendo comunque atto della decisione di sopprimere la terza corsia anche perché, guidando l'automobile da circa trent'anni, ho potuto constatarne gli inconvenienti. I provvedimenti annunciati dal sottosegretario rappresentano il male minore e contribuiranno a rendere meno elevato il numero degli incidenti.

Comprendo che il passaggio da tre a quattro corsie determina un aumento di spesa che l'onorevole Ceccherini ha tenuto a sottolineare perché il Parlamento e il paese ne siano consapevoli. Occorre tener conto però dell'elevatissimo numero di incidenti stradali. Secondo quanto pubblica un'autorevole rivista, nel 1961 vi sono stati circa 300 mila incidenti stradali con 8.632 morti e circa 211 mila feriti, ma in realtà il numero delle vittime è superiore perché le statistiche non tengono conto dei decessi che si verificano dopo il ricovero all'ospedale.

Rispetto al 1960 gli incidenti sono aumentati del 5,3 per cento, i decessi del 5 per cento ed i feriti dell'8,6 per cento. La situazione è dunque assai grave ed occorre porvi rimedio.

Mi auguro pertanto che al più presto la quarta corsia possa essere istituita sulle strade di maggior traffico, dovendosi ritenere insoddisfacente la soluzione adottata con l'istituzione della terza corsia, giustamente definita « la corsia della morte ».

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento ed

entrambe dirette al ministro dei lavori pubblici, saranno svolte congiuntamente:

Pintus, « per conoscere se sia stato informato del gravissimo episodio verificatosi in questi giorni nel porto di Porto Torres, dove, a causa della tempesta e delle assolutamente insufficienti attrezzature portuali, la motonave Olbia, adibita al servizio esasettimanale passeggeri e merci sulla linea Genova-Porto Torres, si è trovata per alcune diecine d'ore bloccata di fronte alle scogliere nella impossibilità di attraccare con ben 450 passeggeri a bordo, di cui 70 privi di cuccetta; chiede inoltre se, anche in relazione all'accennato episodio, non ritenga di dovere finalmente disporre gli stanziamenti necessari affinché il porto di Porto Torres, che rappresenta lo sbocco di una zona industriale in pieno sviluppo, sia adeguatamente attrezzato mediante l'effettuazione immediata degli ormai improrogabili lavori di completamento e di ampliamento » (4494);

Bardanzellu, « per sapere se non ravvisi la necessità di provvedere d'urgenza al riattamento della diga foranea di ponente del porto di Porto Torres, demolita per oltre venti metri da una violenta mareggiata dello scorso novembre. L'interrogante chiede che con provvedimenti adeguati si affrontino e si risolvano gli altri gravi problemi riguardanti questo importante scalo marittimo, la cui attività è stata ridotta dalla insicurezza dei fondali e dalla difettosa funzionalità dei fari galleggianti » (4659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'incidente occorso alla motonave di linea *Olbia* nel porto di Porto Torres è stato causato da un violentissimo colpo di vento che in condizioni atmosferiche particolarmente avverse ha investito la motonave durante la manovra di attracco, provocando la rottura del cavo mediante il quale la stessa veniva guidata dal rimorchiatore pilota. La motonave, non più sospinta dal rimorchiatore, per l'eccezionale spinta del vento di greco è andata ad arenarsi, fuori della normale zona di evoluzione, su una secca di sabbia, riportando per altro danni insignificanti.

Questo incidente, dovuto essenzialmente all'inadeguatezza del cavo di rimorchio, non è quindi dipeso, neppure minimamente, da inefficienza delle opere portuali, sia foranee sia interne. La zona del porto nella quale l'unità è andata a insabbiarsi è lontana dai limiti della normale zona di evoluzione ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

è destinata ad altri usi inerenti all'attività marittima.

Per quanto riguarda il completamento e l'ampliamento del porto in parola, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici non ha tralasciato, in questi ultimi anni, di dare, nei limiti delle disponibilità finanziarie, graduale attuazione al relativo piano regolatore, nel quale è stata appunto tenuta presente la necessità di migliorare le condizioni di ricettività del predetto porto.

Infatti, è stato costruito un lungo tratto del molo foraneo di ponente fino al progredire di metri 450, con la spesa di un miliardo e 100 milioni, e sono in corso di esecuzione lavori di costruzione della banchina ai fondali e l'accesso definitivo alla stessa, nonché la costruzione della nuova capitaneria di porto per la spesa totale di circa un miliardo di lire. Inoltre l'ufficio del genio civile alle opere marittime di Cagliari ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori per il riattamento del molo foraneo di ponente del porto di che trattasi, rimasto danneggiato a causa della violenta mareggiata del novembre scorso.

In merito alla deficienza degli attuali fondali e all'impellente necessità che essi siano scavati fino a quote che diano una sufficiente garanzia di sicurezza, fino ad oggi è stato fatto tutto il possibile, sempre nei limiti delle disponibilità finanziarie, per mantenere i fondali, in zona di evoluzione, ad una sufficiente profondità. Circa lo stato delle opere per il potenziamento del porto di Porto Torres, alla relativa attuazione sarà possibile provvedere non appena sarà dato di disporre di fondi adeguati. Per il lamentato difetto di funzionamento dei fari galleggianti si informa che ogni provvedimento in merito è di competenza del servizio fari del Ministero difesa-marina, in quanto l'intervento del Ministero dei lavori pubblici si limita solo alla costruzione degli impianti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pintus ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINTUS. Non credo all'istituto della interrogazione, e difatti questa è una delle pochissime che ho presentato nelle mie due legislature. La discussione odierna mi conferma ancora di più nel mio convincimento che le interrogazioni servano a ben poco.

Si tratta di un incidente accaduto in ottobre. Non faccio colpa all'onorevole sottosegretario del ritardo della risposta; anzi debbo elogiarlo, perché non appena conclusa la crisi ministeriale ha iniziato la sua opera, è venuto qui per rispondere. Sta di fatto però

che l'interrogazione presentata in ottobre aveva carattere di urgenza in quanto si riferiva a fatti specifici che avvenivano in quei giorni; e la risposta l'ho avuta soltanto adesso.

Il tenore stesso della risposta non mi pare adeguato, non per la buona volontà che ha anzi dimostrato il rappresentante del Governo, ma per gli elementi forniti dagli uffici. Purtroppo, devo dire che questi elementi si riferiscono ad una situazione allarmante. Per Porto Torres l'onorevole sottosegretario ha parlato di una zona di evoluzione per quanto riguarda i fondali; ebbene, questa zona è rappresentata da una striscia larga alcuni metri nella quale può passare una nave. Ora, se vi è un ingorgo a causa di una burrasca, che spinga la nave ai lati della striscia, accade quello che è accaduto nel mese di ottobre e di cui alla mia interrogazione.

Non starò a ripetere tutti gli elementi che ho qui con me, e che sono ben noti al Ministero dei lavori pubblici, il quale sa che vi è una certa darsena esterna da completare, senza di che il porto rimane quello che è, piccolo, disagiabile, assolutamente inadeguato alle esigenze del traffico che vi si svolge. Il Ministero sa che questa darsena ha un muro di protezione assai basso, il quale dovrebbe essere elevato per arrestare le ondate che gli si scatenano contro, specialmente nelle giornate di mareggiata. Il Ministero sa che vi è un « pennello » da distruggere, collegato con la teleferica che porta il minerale proveniente dalla vicina miniera. Tale « pennello » ora non ha più ragione di esistere, ostacolando il traffico delle navi e tutti i movimenti portuali.

Il genio civile delle opere marittime di Cagliari fa quello che può attraverso lavori in economia che si protraggono da tempo memorabile, e che non si ha la minima idea di quando possano avviarsi a conclusione. Ecco perché rinuncio a ricorrere ai miei appunti, perché dovrei continuare ad illustrare problemi di questo tipo: per esempio, quello di una zattera che, rimasta lì per caso a seguito di certi lavori, non trova nessuno che la rimuova, e blocca una parte della banchina.

Io vorrei pregarla, onorevole sottosegretario, di sollecitare il Ministero ad una più concreta e realistica valutazione del problema di Porto Torres. È stata istituita la linea Porto Torres-Genova, e abbiamo constatato che le navi sono sempre stracolme. Si era cominciato con servizi bisettimanali, poi tri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

settimanali, per arrivare a collegamenti esasettimanali. Ciò nonostante le navi sono sempre affollatissime. E non mi riferisco soltanto ai cosiddetti periodi turistici, allorché sia a Genova sia a Porto Torres dovettero addirittura intervenire gli agenti contro alcuni turisti, tra cui molti stranieri, che avevano inscenato una dimostrazione per non aver trovato posto a bordo per vari giorni. So, onorevole sottosegretario, che questa non è competenza sua, ma del suo collega alla marina mercantile: vuol dire che, se riuscirò a vincere questa mia ripugnanza per le interrogazioni, ne rivolgerò una al Ministero competente. Comunque io spero, per la prontezza con cui ella ha risposto appena giunto al suo posto di responsabilità, che intanto la presente interrogazione possa giovare.

Per concludere, vorrei sottolineare il fatto che oggi la Sardegna è oggetto di un boom turistico di eccezionale portata, sia per la zona di Olbia (la mia interrogazione si riferisce ad altro oggetto, per cui non parlerò del porto e dell'aeroporto di Olbia), sia per la zona di Porto Torres, situata a due passi da Alghero (anche questa, zona turistica in piena espansione, con prospettive immense). Non vorrei che fra non molto questi turisti arrivassero a Genova intenzionati ad andare in Sardegna, e poi si dirigessero altrove, magari verso altre zone non italiane.

Considerando anche questo aspetto turistico, oltre quello commerciale e mercantile del problema, legato ad una zona industriale in pieno sviluppo, sono certo che ella vorrà considerare queste mie preghiere, e farà in modo che le prospettate esigenze, impellenti ed essenziali, siano al più presto soddisfatte. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardanzellu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDANZELLU. Unisco la mia voce a quella degli altri colleghi che si sono occupati del problema delle comunicazioni marittime della Sardegna, con particolare riferimento al porto di Porto Torres.

La Sardegna attraversa un momento particolarmente attivo: usando una frase di Giovanni Pascoli, potrei dire che la « grande proletaria » si è finalmente mossa. Naturalmente, il traffico passeggeri e merci va ad impegnare ogni ora più l'esercizio dei porti, e si ha sempre maggiore necessità di navi. L'« isola solitaria », come un tempo veniva chiamata la Sardegna (la solitudine era dovuta alla mancanza di comunicazioni), aumenta ogni giorno i suoi legami con il continente,

ed avverte sempre più il bisogno di nuovi mezzi di trasporto e di collegamento.

I mezzi che fino ad oggi il Governo ha concesso rappresentano la prova della sua buona volontà di venire incontro alle esigenze dell'isola, ed io gliene dò atto. Tuttavia, oggi i sardi si muovono con maggiore frequenza, e le navi che hanno a disposizione non sono sufficienti a coprire il traffico che aumenta non in proporzione aritmetica ma in proporzione geometrica. Le raccomandazioni fatte per la concessione di nuove navi dagli altri colleghi sardi e da me sono raccomandazioni che veramente mirano alla sostanza del problema.

Ma le navi che vengono concesse, specialmente se di maggiore stazza e, pertanto, più rispondenti alle esigenze di ricettività dei passeggeri, richiedono evidentemente porti sempre più attrezzati e sicuri. Ecco la ragione per cui il problema dei porti diventa preponderante rispetto al problema delle navi. Se abbiamo le navi, dobbiamo assicurare ad esse possibilità di manovra nei porti, per evitare quanto è avvenuto a Civitavecchia, ad Olbia e a Porto Torres dove alcune di esse si sono addirittura arenate. In questo caso il vantaggio di avere più navi rimane annullato. È chiaro che il funzionamento dei porti diventa un problema preminente.

In Sardegna, oltre agli scali minori, abbiamo porti di primaria importanza, quali Cagliari, Olbia e Porto Torres, che dischiudono veramente vie nuove a traffici sempre più intensi. Porto Torres, ad esempio, è un porto che avvicina la Sardegna a Genova e favorisce il commercio verso la Liguria ed il nord d'Italia: traffico che aumenta di anno in anno, direi di giorno in giorno, per le merci come per i passeggeri.

L'onorevole Pintus ha accennato alla difficoltà di imbarcare i passeggeri che vogliono compiere la traversata Porto Torres-Genova. Effettivamente i posti sulle navi sono sempre insufficienti, per cui si rende necessaria e urgente l'intensificazione del servizio. Ma, ripeto, bisogna assicurare alle navi la possibilità di manovra, per evitare quei gravi incidenti che si sono ripetuti con troppa frequenza.

La motonave *Olbia* il 17 novembre 1961 è andata ad arenarsi su un basso fondale; altri incidenti hanno avuto la motonave *Torres*, che si è incagliata, e una nave della *Cunard Line*. Quindici giorni or sono la motonave *Olbia* ha dovuto attraccare di poppa a causa del vento, e delle avarie ha avuto il « cargo » *Bice*. È evidente che sono messe così in pericolo non solo le navi ma le stesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

vite dei passeggeri. Se finora non si sono avute disastrose conseguenze dobbiamo ringraziare la Provvidenza, e l'abilità dei comandanti e degli equipaggi.

È sintomatico quanto è avvenuto alla nave *Olbia*. La fanghiglia giacente sui fondali, non essendo stata sufficientemente dragata, fu spostata dal mare in burrasca da una parte all'altra del porto, ingombrandone il canale di accesso, normalmente libero; e la nave *Olbia* vi si è arenata.

Quindi, occorrono non soltanto attrezzature portuali adeguate, ma anche lavori che consentano la sicura manovra dai natanti. Occorre prolungare il molo di levante a difesa dei venti; occorre riparare la diga foranea di ponente che il 6 novembre fu spazzata via per oltre 20 metri da una paurosa mareggiata (l'onorevole sottosegretario ne ha fatto cenno, ma ancora non vi si è posto rimedio); occorre migliorare le attrezzature portuali, rimettere in sesto i fari che non funzionano, e soprattutto occorre approfondire i fondali.

Attualmente è in servizio di dragaggio un pontone, il *Thyrus*, che riesce solo a graffiare i fondali, e non li libera dalla fanghiglia di cui parlavo. Abbiamo altre draghe importanti nei mari sardi, per esempio l'*Etruria*, la quale però è impegnata in porti di minore importanza di quello di Porto Torres. Perciò chiedo che questa draga, o altra di uguale potenza, venga trasferita a Porto Torres per compirvi i lavori di dragaggio necessari.

Sono provvedimenti che vanno studiati, armonizzati e presi, onorevole sottosegretario, non soltanto per Porto Torres ma per tutti i porti sardi, ché tutti ne hanno bisogno, i maggiori ed i minori, poiché si tratta dell'intero movimento marittimo della Sardegna, che tanto interessa anche l'economia nazionale. Il problema, quindi, non è locale, ma nazionale. Ella ha detto che si sono spesi due miliardi per alcune sistemazioni portuali; non sono molti, perché per la sistemazione dei porti occorrono investimenti massicci. Noi chiediamo che questi si facciano e presto, perché altrimenti con l'aumentato traffico, specie nel periodo estivo, favorevole alle correnti turistiche, noi avremo, invece di un movimento maggiore di navi, uno minore, appunto per le condizioni deficitarie in cui si trovano i nostri porti.

Perciò occorre la maggiore comprensione da parte del Ministero, non soltanto per Porto Torres, ma per l'intera Sardegna, che per la sua ansia di elevazione e di progresso merita di essere immessa nella scia lumino-

sa dell'economia, del commercio e del lavoro italiano.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Berlinguer (4145) e Pinna (4236) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione delle proposte di legge Riccio (198), Foderaro ed altri (240), Angioy e Roberti (1308) sul riconoscimento giuridico e la tutela dell'avviamento commerciale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Riccio: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale; Foderaro, Carcaterra, Dosi e Origlia: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale; Angioy e Roberti: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Emanuele Guerrieri. Ne ha facoltà.

GUERRIERI EMANUELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione verte su un tema non solo importante, ma anche delicato e difficile. Le difficoltà le abbiamo viste e valutate in sede di Commissione. Si tratta in realtà di uno di quei temi di cui si può dire che più si medita e si discute su di essi, e più le difficoltà vengono alla luce.

Io credo che la Camera avvertirà il bisogno di un esame approfondito. Per quanto mi riguarda, mi rifarò ad alcune delle considerazioni che ebbi già occasione di esporre in sede di Commissione.

Esiste un problema di tutela dell'avviamento commerciale? E quale ne è il fondamento? Dalla risposta a queste domande dipendono l'impostazione della legge (dato che se ne ravvisi l'opportunità), l'articolazione, i limiti.

Sono assai forti, non si può negarlo, le resistenze all'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di un istituto nuovo per la tutela dell'avviamento commerciale nel rapporto di locazione. (Di questo infatti si tratta, non di una tutela in senso più vasto, e meno ancora del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, che già esiste nella nostra legislazione. E ritengo a tal proposito che sia da modificare l'intestazione della legge). La proprietà edilizia conduce una campagna vivace e persistente, volta a contestare sotto vari aspetti la legittimità del nuovo istituto. La legge proposta, si dice, verrebbe

a ferire profondamente il diritto di proprietà e la libertà contrattuale. Le richieste dei conduttori commercianti sarebbero mosse, si aggiunge, dal proposito di invadere la sfera economico-giuridica del proprietario; e tutto ciò non costituirebbe in definitiva che un tentativo di protrarre per altra via e con strumenti nuovi la situazione di privilegio che è stata creata in favore dei conduttori dal regime di blocco delle locazioni.

Queste critiche, seppure trovano una giustificazione, quanto meno di natura psicologica, nei sacrifici che la disciplina vincolistica della locazione ha indubbiamente imposto alla proprietà edilizia, non appaiono, su un piano di valutazione obiettiva, tanto valide da giustificare l'abbandono di qualsiasi proposito innovativo nella materia in esame. L'esigenza di tutelare quel particolare prodotto del lavoro che viene chiamato « avviamento commerciale » ha una fondatezza indiscutibile.

Il fatto stesso che il problema sia sorto presso nazioni commercialmente assai progredite, e vi sia stato variamente risolto; il fatto che anche fra noi se ne parli da molto tempo e che la dottrina si sia impegnata profondamente nella ricerca di una soluzione (lo ricorda la relazione di maggioranza molto dotta dell'onorevole Migliori); tutto ciò dimostra che il problema esiste e ha una valida base nella coscienza pubblica.

Nel nostro paese se ne discute da circa cinquant'anni. Ora, non si discute per tanto tempo su un problema, se esso non ha una effettiva consistenza. Che il problema poi si rinverdisca e si acuisca nei periodi di crisi del mercato degli affitti è cosa naturale ed ovvia, ma ciò non ne esclude affatto il buon fondamento sul piano dei principi.

Da che cosa nasce il problema? Si può dire che nasca da quegli impulsi di ordine sociale ai quali il relatore si è richiamato; impulsi che derivano da una esigenza di equità, dall'esigenza di sottrarre i rapporti contrattuali alle strettoie di una concezione troppo individualistica, dall'esigenza di tutelare in forma più efficace, di fronte al rigore degli istituti tradizionali, il prodotto del lavoro.

Niente di rivoluzionario, in definitiva, niente di eversivo. Non si tratta, come con esasperazione polemica si va ripetendo, di disconoscere e mortificare i diritti della proprietà. Non si tratta nemmeno di comprimere la libertà contrattuale, in una materia nella quale essa va riconosciuta e tutelata. Si tratta invece di correggere certi aspetti degli

istituti vigenti che non rispondono più ai tempi, o di colmare, se più piace, alcune lacune del nostro ordinamento giuridico che sono maggiormente avvertite nel clima democratico nel quale viviamo; si tratta di contemperare su un piano di maggiore equità gli interessi in contrasto.

Ma se questi sono gli scopi ai quali tende la legge, è necessario procedere con molta prudenza, vorrei dire con estrema prudenza, al fine di evitare gli sviamenti che alcuni mostrano di temere, e non secondare aspettative che, spingendosi al di là del giusto limite, assumerebbero un carattere non aderente agli scopi che l'innovazione legislativa vuole conseguire.

Credo, quindi, che il nostro proposito debba essere quello di fare, ma non di eccedere, e di ricondurre nella maggiore misura possibile il nuovo istituto agli schemi tradizionali del nostro diritto. Pensiero, questo, che fu egregiamente ed autorevolmente espresso dal ministro guardasigilli del tempo, onorevole Gonella, in occasione della discussione della legge sulla disciplina transitoria delle locazioni soggette a proroga (legge 21 dicembre 1960, n. 1521).

Ora, io penso che l'opposizione della proprietà edilizia sarebbe giustificata se il diritto che si vuol concedere al conduttore trovasse la sua base nei principi sui quali si fonda l'azione di danno. Non si può, infatti, parlare di danno se manca il fatto ingiusto. Non si può parlare di abuso del diritto da parte del locatore se questi riprende la disponibilità del locale affittato, esercitando un diritto in conformità al contratto ed alla natura giuridica del rapporto di locazione. Il rapporto di locazione non può non avere una durata illimitata. Questa durata può essere maggiore o minore, e sarebbe forse opportuno stabilire nelle locazioni commerciali un limite minimo idoneo a garantire ovvie esigenze di organizzazione, di sviluppo e di rendimento dell'azienda commerciale; ma è nella natura del rapporto di locazione che ad un certo momento il proprietario rientri nella disponibilità della cosa locata. Parlare in tal caso di un obbligo di indennizzo nei confronti del locatario, come conseguenza di un preteso abuso del diritto di proprietà, sarebbe cosa — mi sembra — davvero priva di senso.

Il principio, dunque, sul quale si fonda la legge che stiamo discutendo non può essere quello secondo il quale chi è causa di un danno è tenuto a risarcirlo; ma deve essere quello secondo il quale chi consegue un arricchimento senza causa è tenuto a indennizzare, nei limiti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

dell'arricchimento, colui che subisce una perdita corrispondente.

La responsabilità del proprietario non sorge per il fatto che egli richieda il rilascio del locale, al quale il conduttore è tenuto. Tale evento è stato previsto, ovviamente, all'atto della stipulazione del contratto, e della sua portata economica non può non essersi tenuto conto nella concreta regolamentazione del contratto medesimo. L'ipotesi del proprietario che agisca per mero spirito emulativo, al solo fine, cioè, di recare danno al conduttore, è scolastica e comunque estremamente rara. Si tratta di un aspetto patologico del fatto economico e del rapporto contrattuale, la cui possibilità non giustificherebbe una disciplina legislativa che incide in un campo assai più ampio, e fuori dei presupposti ipotizzati.

La responsabilità del proprietario sorge, invece, nel momento in cui egli consegue un vantaggio, che è fuori del contratto ed è costituito dal frutto del lavoro del conduttore (o anche dell'investimento dei suoi capitali), vantaggio al quale corrisponde una perdita per il conduttore.

A questo punto si potrebbe osservare che, visto il problema nei superiori termini, non vi è da far luogo ad alcuna innovazione legislativa, perché il nostro diritto conosce già e disciplina l'azione di arricchimento senza causa. L'obiezione non sarebbe però fondata, perché si tratta proprio di questo: rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito l'applicazione al particolare rapporto in esame di un istituto accolto dal nostro ordinamento, senza alterarne il carattere fondamentale.

In effetti, l'azione di ingiusto arricchimento (e lo rilevò già il Polacco, nella magistrale relazione ricordata dall'onorevole Migliori), più che costituire un istituto rigorosamente definito nei suoi termini, ha la funzione di correggere le conseguenze non conformi ad equità derivanti da altri principi e dalla regolamentazione di altri istituti.

Ora, se è vero che l'azione di arricchimento senza causa, come è finora disciplinata nel nostro diritto, non è idonea ad assicurare al conduttore quella tutela che gli si vuole concedere, non si snaturano i principi sui quali la azione si fonda ove siano introdotte delle norme che rendano tali principi concretamente applicabili al particolare rapporto in esame.

Per concludere su questo punto, mi sembra che la legge debba proporsi il seguente obiettivo: riconoscere al conduttore il diritto

ad un compenso se ed in quanto il proprietario consegua un vantaggio economico che sia dipeso dal suo lavoro o dall'impiego dei suoi capitali, vantaggio del quale altrimenti il proprietario si gioverebbe, con una corrispondente lesione patrimoniale del conduttore.

Il danno in tal modo funziona quale limite dell'indennizzo, come in tutte le azioni di ingiusto arricchimento.

Tutto ciò premesso, debbo concludere che — pur essendo favorevole alla legge — non sono molto persuaso della formulazione della Commissione. È ben vero che il testo non accoglie la tesi dell'indennizzo per il danno subito dal conduttore indipendentemente da qualsiasi profitto che possa esserne derivato al locatore; esso però rovescia il principio-base, stabilendo che il proprietario sia tenuto a risarcire il danno nei limiti dell'utilità conseguita.

Si potrebbe osservare (a parte l'astrattezza del concetto di utilità, della quale dirò più avanti) che in fondo la questione diviene accademica, perché il risultato pratico è identico sia dicendo che il proprietario è tenuto a corrispondere un compenso per il vantaggio conseguito nei limiti del danno sofferto dal conduttore, sia dicendo che è tenuto invece a risarcire lo stesso danno, nei limiti dell'arricchimento da lui conseguito.

Si potrebbe rispondere che questa è una ragione di più per abbandonare l'impostazione del testo della Commissione e accedere a quella che chiamerei classica; perché è concepibile, in sede logico-giuridica, che un arricchimento sia compensato, nei limiti del danno sofferto da colui che percepisce l'indennizzo, ma non lo è affatto che un danno sia risarcito nei limiti dell'arricchimento conseguito da chi è tenuto al risarcimento. Anche in tal caso difatti l'elemento causale dell'indennizzo viene ad essere costituito dall'arricchimento e non dal danno.

L'impostazione rovesciata accolta dalla Commissione snatura, dunque, il principio che è alla base dell'istituto. Il proprietario non è tenuto ad alcun risarcimento. È tenuto solo a non trattenere una ricchezza che gli proviene dal lavoro o dal capitale altrui. E poiché la sua obbligazione poggia su una base di equità, essa viene meno se il danno non si verifica e, in ogni caso, non va oltre l'entità del danno.

Ma qui non si tratta, onorevoli colleghi, di mere esigenze sistematiche. Vi sono altre considerazioni da fare e vi sono aspetti pra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

tici del problema i quali meritano tutta la vostra attenzione.

Che cosa significa dire che il conduttore ha diritto ad essere compensato per la perdita dell'avviamento, ecc., «nella misura dell'utilità che ne può derivare al locatore»? A parte il fatto che non si comprende bene se le parole «ne può derivare» si riferiscano alla perdita dell'avviamento oppure alla cessazione del rapporto di locazione, in che consiste il vantaggio conseguito dal locatore? Consiste, a mio avviso, nel fatto di riprendere la disponibilità del locale nel quale frattanto si è incorporato, vorrei dire si è materializzato, un incremento di valore in termini di avviamento commerciale. Il che significa che ciò che conta è il maggior valore patrimoniale o locativo, acquistato dall'immobile, in dipendenza dell'attività commerciale svoltavi dal conduttore.

Si tratta cioè di individuare quella parte dell'avviamento commerciale che inerisce all'immobile, giacché solo essa è trasferibile insieme con l'immobile, mentre l'altra parte rimane una qualità dell'azienda non trasferibile se non è trasferita l'azienda. Appunto perché si tratta di un incremento di valore dell'immobile, si può e si deve prescindere dal fatto che esso venga o non venga rilocato e che sia destinato ad un'azienda anziché ad un'altra. L'incremento di valore è un dato di fatto che, a parte le maggiori o minori difficoltà di accertamento e i criteri a tal fine adottati, è concettualmente e praticamente determinabile in coincidenza con la cessazione del rapporto di locazione. Ogni altro criterio è generico, vago, impreciso, insuscettibile di una determinazione concreta sul piano patrimoniale, impossibile a ricondursi temporalmente al momento della cessazione del rapporto locatizio. È questo un punto sul quale bisogna seriamente riflettere.

La legge deve essere chiara, semplice, di facile intelligibilità ed applicabilità. Diversamente non avremo fatto altro che fornire uno strumento di contese giudiziarie, con danno di entrambe le parti.

Potrà sembrare a qualcuno che l'impostazione da me difesa sia più restrittiva rispetto a quella accolta nel testo. Ciò sarà vero, forse, sul piano degli astratti principi, ma sul piano pratico io credo che la cosa sia ben diversa. E ne do la dimostrazione. Se il conduttore deve essere risarcito per la perdita, ciò significa che la prima indagine da fare è questa: accertare l'esistenza di una perdita e calcolarne l'entità. Calcolarla al

momento in cui cessa il rapporto locatizio, perché è in quel momento che sorge il diritto all'indennizzo. Ma come si farà ad accertare l'esistenza della perdita ed a determinarne l'entità? Non sarà assai raro il caso che le parti riescano a mettersi d'accordo senza dover ricorrere al giudice? E il giudice di quali criteri si avvarrà? Quale metro gli forniremo? Egli dovrà disporre prove, consulenze tecniche e simili. Una vera cuccagna per i cavillatori, ma non certo un risultato positivo ed utile per la soluzione del problema e per la giustizia!

Ma non si tratta soltanto delle difficoltà di accertamento inerenti alla natura dei dati da acquisire. Vi è un'altra difficoltà che chiamerei di ordine temporale, perché all'accertamento della perdita non si può ovviamente procedere prima che sia trascorso un tempo relativamente lungo. Non si perde di colpo l'avviamento e non se ne constata subito la perdita. Sia l'acquisto sia la perdita di un avviamento si verificano e si constatano in un certo lasso di tempo, attraverso un processo talvolta lento: e, di conseguenza, la conoscenza dei dati relativi al fenomeno richiede necessariamente un intervallo non breve. Si tratta di acquisire un dato medio, non coincidente con le oscillazioni che il fenomeno può subire in un senso o nell'altro. Può darsi, ad esempio, che l'apparenza di una perdita di avviamento iniziale rimanga esclusa dalla constatazione successiva che l'avviamento, anziché subire una flessione, ha registrato un incremento o si è mantenuto al precedente livello. Io credo che bisognerebbe attendere almeno un anno o due per poter dire: l'azienda ha subito una perdita e questa perdita può essere valutata in *tot* lire.

E che faranno frattanto le parti? Attenderanno? Il conduttore lascerà trascorrere il tempo che pur conduce alla prescrizione del suo diritto; un diritto che è già sorto, stando alla legge, ma che egli non può concretamente far valere? Oppure si imbarcherà a lumi spenti in un'avventura giudiziaria? Sono tutti interrogativi inquietanti, ai quali non è possibile dare una risposta che appaghi.

Si dirà che la legge prevede un massimale e che il massimale fornisce un criterio di orientamento. Ma il massimale ha un significato solo quando si conosce il dato che in esso trova il suo limite. Senza di che perde la sua natura e diventa esso stesso, non più un limite, ma una misura empiricamente predeterminata per il risarcimento del danno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

Tutte queste difficoltà d'indagine, di accertamento, di valutazione, non ricorrono o ricorrono in misura assai minore quando si tratta di conoscere e determinare l'incremento di valore dell'immobile. Questo, difatti, è un dato concreto, il cui accertamento non richiede il riferimento ad un arco di tempo più ampio. È un dato meglio individuabile per tutti: per le parti, per i tecnici e soprattutto per il giudice. Non è tanto complicato stabilire se al cessare della locazione l'immobile abbia acquistato un maggior valore per essersi incorporato un certo valore di avviamento ad opera del conduttore, quanto lo è invece la determinazione della perdita dell'avviamento subita dall'azienda del conduttore.

È facile però, a questo punto, prevedere l'obiezione che il dato relativo alla perdita predetta occorre acquisirlo anche secondo l'impostazione da me sostenuta, funzionando esso come limite del compenso conseguente alla comune azione di arricchimento. L'obiezione sarebbe grave; ma io penso che possa e debba essere superata, accogliendo un criterio presuntivo circa l'esistenza del danno, che, facendo salvi i principi, renda lo strumento legislativo di rapida e facile utilizzazione.

Normalmente, se noi consideriamo il fenomeno nel suo concreto atteggiarsi, il danno esiste. Tutte le volte che il locatore, riprendendo il locale, realizza un plusvalore dipendente dal lavoro e dagli investimenti del conduttore uscente, si può ragionevolmente presumere che quest'ultimo subisca un pregiudizio corrispondente. Mi sembra allora ragionevole accogliere il principio di una presunzione *iuris tantum* di sussistenza del danno, riconoscendosi al proprietario il diritto di fornire la prova del contrario. In tal modo, nella generalità dei casi, le parti guarderanno al dato riguardante l'incremento del valore dell'immobile e si metteranno d'accordo facilmente. L'attore non sarà nella necessità di fornire una prova difficile e lunga, quella del danno che subisce, ma non sarà nemmeno preclusa al convenuto la facoltà di provare che il danno non si è verificato. La prova del danno diverrà quindi un'ipotesi accidentale ed infrequente, senza che ne risulti capovolto o modificato il principio giuridico sul quale si basa il nuovo istituto.

L'impostazione da me sostenuta si accosta sensibilmente a quella che in sede di Commissione fu autorevolmente proposta dall'onorevole Comandini. Anche l'onorevole

Comandini considerò l'arricchimento del locatore in termini di incremento del valore dell'immobile. La differenza sta però in ciò: che egli prevedeva l'obbligo di corrispondere il compenso indipendentemente dal danno subito dal conduttore, io lo prevedo invece indipendentemente dalla prova del danno. Egli considerava irrilevante la ricerca del danno, io inverto l'onere della prova. O ancora: egli partiva da una presunzione *iuris et de iure* circa l'esistenza del danno, io parto da una presunzione *iuris tantum*, che conferisce all'istituto una fisionomia più aderente ai principi tradizionali. Ecco perché credo che l'impostazione da me suggerita, in apparenza più restrittiva di quella accolta dalla Commissione, nei suoi risultati pratici tuteli meglio l'interesse dei conduttori. Stando al testo approvato dalla Commissione, per avere diritto al compenso bisogna fornire la prova: che per effetto della cessazione del rapporto locatizio, il conduttore ha subito una perdita di avviamento e dimostrarne l'entità; che al locatore può derivarne invece una utilità. E qui subentrano numerosi interrogativi: in qual senso, in quale misura, in quale momento? Bisogna provare ancora la capacità di fitto dell'immobile ai fini del massimale.

Ora, tutte queste cose si possono scrivere in una norma e sembrano concetti semplici e facili: ma presentano difficoltà quasi insormontabili nella realtà pratica. Ne deriverebbe certo una paurosa fungaia di contestazioni giudiziarie. Ecco perché mi permetto di insistere perché si torni all'impostazione diciamo così classica, della quale mi feci sostenitore in Commissione. Il locatore deve corrispondere un indennizzo se l'immobile ha subito un aumento di valore per l'attività commerciale o artigiana svolta dal conduttore. Che egli, di fatto, utilizzi per sé o per altri questo incremento di valore o preferisca non utilizzarlo non ha, ripeto, importanza. Il dato obiettivo rimane e, nella generalità dei casi, non sarà difficile accertarne le dimensioni. Sarà sempre, beninteso, un concetto di vantaggio patrimoniale che conterà, il solo che possa essere commisurato al danno economico subito dal conduttore. L'istituto non sorgerà sulle sabbie mobili di concetti vaghi od astratti o estranei al diritto, non suscettibili di concreto apprezzamento economico, ma avrà una base quanto più possibile realistica ed obiettiva.

Che cosa è poi questa « utilità » della quale si parla nel testo? È un concetto impreciso, vorrei dire, anche pericoloso, ce lo conferma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

la relazione dell'onorevole Migliori, là dove accenna alla possibilità che si tratti di utilità anche di natura intellettuale o morale e di vantaggi preveduti e sperati, « non importa se al di dentro o al di fuori della sfera strettamente economica ». Utilità, quindi, realizzata o anche soltanto sperata, utilità materiale od anche semplicemente morale.

Rimango allarmato da una simile impostazione e non mi sento di dividerla, perché il vantaggio del locatore deve concretarsi evidentemente in un *quid* suscettibile di essere economicamente valutato.

A proposito del massimale (la cui utilità senz'altro riconosco perché facilita gli accordi e scoraggia le speculazioni) vorrei osservare che sarebbe di gran lunga preferibile riferirsi al fitto in concreto e non al canone che l'immobile potrebbe consentire alla stregua dei prezzi di mercato per locali aventi le medesime caratteristiche. Se il limite di trenta mensilità di canone sembrasse basso (e non lo è affatto, tanto che il Governo ne aveva suggerito uno molto inferiore), lo si potrebbe anche elevare, ma non si sostituisca ad un dato certo, costituito dal fitto in concreto, un dato incerto ed approssimativo, costituito dalla capacità di fitto dell'immobile.

Il riferimento al fitto in concreto porta già ad un risultato più equo per i contratti a fitto bloccato. E qui veniamo a considerare la spinosa questione dell'applicabilità della legge ai contratti in corso ed a quelli prorogati. Io sono d'avviso che la legge debba applicarsi anche ai contratti in corso, e non condivido le critiche che a tal riguardo vengono formulate. Se la legge non dovesse avere effetto sui contratti in corso, sarebbe svuotata di contenuto pratico. Né vedo perché si sarebbe stata tanta urgenza di discuterla se si dovesse pervenire ad una conclusione di tal genere.

Non è la prima volta, del resto, che leggi modificative di un regime contrattuale vengono applicate ai contratti in corso. Non direi, come sembra voglia affermare la relazione di maggioranza dell'onorevole Migliori, che la legge non muta nulla nei contratti in corso, ma direi che gli effetti innovativi sono giustificati dalla natura dei contratti ai quali la legge si applica. La legge, salvo quella penale, può ben avere effetti retroattivi, e tanto più può averli quando si tratta di regolare rapporti contrattuali che si prolungano al di là della sua entrata in vigore.

Le maggiori critiche della relazione di minoranza, pur poderosa, dell'onorevole Olindo Preziosi, sembrano incentrarsi invece su que-

sto punto. A giudizio dell'onorevole Preziosi, anzi, la proposta di legge tende a perpetuare il privilegio del quale hanno goduto i conduttori e costituirebbe un succedaneo del regime vincolistico.

Voglio ricordare a questo punto quanto si legge a pagina 43 delle osservazioni del C. N. E. L. sul regime vincolistico delle locazioni, osservazioni alle quali l'onorevole Preziosi si riferisce ampiamente. Affermava dunque il C. N. E. L. nel 1960 che con gli aumenti consentiti dalle varie leggi di proroga i canoni dei locali ad uso diverso da quello di abitazione avevano raggiunto le 40 volte ed in alcuni casi le 50 volte il canone vigente nell'ottobre del 1945, ed esprimeva pertanto l'opinione che gli aumenti in questo settore dell'edilizia non potessero ormai che essere modesti.

Ora, movendo da questo dato e considerando gli aumenti disposti con la legge 21 dicembre 1960, n. 1521 (aumento del 25 per cento in ragione d'anno), con la legge 30 settembre 1961, n. 975 (aumento del 50 per cento), con la legge 18 dicembre 1961, n. 1309 (altro aumento del 50 per cento), si arriva alla conclusione che per i locali la cui locazione scadrà il 30 giugno 1962, il canone sarà dalle 112 alle 142 volte quello del 1945 e per i locali la cui locazione scadrà con il 31 dicembre 1964 il canone sarà dalle 97 alle 122 volte quello del 1945.

Ricordo che quando si discusse la legge del dicembre 1960, da alcuni settori della Camera vennero sollevate alcune critiche in merito all'entità dell'aumento dei canoni, perché si diceva: all'atto in cui cesserà la disciplina vincolistica, i canoni avranno raggiunto un livello che sarà andato oltre quello del mercato libero. Comunque si può tranquillamente affermare che il livellamento tra i fitti bloccati ed i fitti liberi sarà un fine largamente raggiunto. Non si può allora dire che la legge tenda a perpetuare il godimento da parte del conduttore di una rendita di posizione, costituita dalla differenza fra fitti libero e fitto bloccato.

La verità è che siamo di fronte a due problemi distinti (e lo rilevò già il C. N. E. L. nelle osservazioni che poco fa ho ricordato): il problema del regime vincolistico dei fitti, che riguarda almeno prevalentemente la tutela temporanea degli inquilini deboli, è un problema di politica economica, problema non più attuale perché risolto da una legislazione che ha ormai raggiunto il suo scopo ed esaurito il suo *iter*; quello della tutela dell'avvicinamento commerciale è un problema tecnico-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

giuridico che risponde a finalità diverse e riguarda qualsiasi categoria di inquilini.

Una volta riconosciuto il diritto all'indennizzo per l'avviamento non si può, evidentemente, ritogliere ciò che è stato conseguito in virtù di altre leggi e sotto la spinta di altre esigenze.

A parte questi rilievi, non è però contestabile che per effetto della disciplina vincolistica i conduttori commercianti hanno conseguito un beneficio in termini di trasferimento di ricchezza dalla proprietà edilizia a quella commerciale. Ma ciò può valere, a mio avviso, solo per valutare l'opportunità di introdurre dei temperamenti equitativi. Io credo che si farà bene a considerare questo aspetto del problema riguardante le locazioni sottoposte a regime vincolistico.

Qualche parola sulla prelazione. Sono convinto dell'opportunità di introdurre questo istituto. Penso, anzi, che non dovrebbero esservi dubbi al riguardo. Se la legge non avesse altro scopo se non quello del riconoscimento del diritto di prelazione al conduttore, si giustificherebbero soltanto per questo.

Non ha senso il dire che il proprietario perde la libera disponibilità della cosa propria. Se egli vuole riprendersi il locale può farlo, salvo l'obbligo dell'indennizzo, ove ne ricorrano i presupposti; se invece vuole continuare a locarlo, ma intende conseguire condizioni migliori, è giusto che a parità di condizioni preferisca il conduttore, che ha da difendere la continuità di vita della sua azienda.

A ben guardare, anzi, il diritto di prelazione garantisce sì una maggiore possibilità al conduttore di continuare a godere dell'immobile locato; ma, quando sia concretamente esercitato, finisce col giovare al locatore ai fini della futura determinazione dell'indennità di avviamento alla scadenza della nuova locazione. Se difatti il locatore, per effetto dell'esercizio del diritto di prelazione, viene a pagare un canone più elevato di quello precedentemente corrisposto, e cioè il canone realizzabile dal locatore in condizioni di libero mercato, è chiaro che il futuro vantaggio che il locatore potrà realizzare al momento della cessazione della locazione o non vi sarà più, o sarà minore, perché dovrà essere valutato con riferimento alle condizioni già raggiunte con la nuova locazione. In altri termini, esercitando la prelazione, il conduttore paga al locatore, senza possibilità di futuro recupero, tutto o parte dell'indennizzo che dovrebbe spettargli a titolo di avviamento commerciale.

Perché, allora, si combatte l'istituto della prelazione? Il testo approvato dalla Commissione ha opportunamente accolto il principio che l'obbligo della comunicazione al conduttore delle proposte ricevute e considerate accettabili non ricorre quando il conduttore abbia comunicato al locatore che non intende rinnovare la locazione, oppure abbia dato disdetta. Ma per dare maggiore efficacia a questo principio, occorre introdurre qualche modifica intesa a far sì che anche al conduttore debba farsi carico di manifestare la sua volontà ove egli intenda continuare la locazione e questa sia a tempo determinato. Non è giusto che il conduttore possa tacere fino all'ultimo le sue intenzioni, con la conseguenza che il locatore debba comunicargli le offerte ricevute da terzi, senza sapere se alla scadenza pattuita egli preferirà rilasciare il locale.

Esprimo le mie perplessità circa l'ultima parte dell'ultimo comma dell'articolo 3. Esso è diretto a prevenire frodi e simulazioni. Ma, allora, si dovrebbe prendere in esame il caso dello scioglimento consensuale, non quello dello scioglimento senza altra specificazione che potrebbe comprendere anche quello della risoluzione giudiziale per inadempimento.

D'altra parte, che cosa significa dire che il conduttore « conserva » il diritto se il presupposto è quello che egli non abbia creduto di esercitarlo? La norma potrebbe avere un senso se riferita alle condizioni di una nuova locazione; non ne ha alcuno se riferita alla locazione cessata le cui condizioni sono state considerate inaccettabili dal conduttore che difatti non si è avvalso del diritto di prelazione. Se si volesse far riferimento a una nuova eventuale locazione bisognerebbe chiarire tutto ciò, prevedere i nuovi termini e le nuove procedure.

A proposito del diritto di opzione previsto dall'ultimo comma dell'articolo 5 vorrei dire che l'istituto è utile ma deve essere regolato meglio. Diritto di opzione significa che una delle due parti contraenti rimane vincolata fino a che l'altra non abbia scelto. Ma quando il conduttore deve manifestare la sua preferenza? Fino a quando conserva il diritto? Il testo tace. D'altra parte, il diritto all'indennità sorge nel momento in cui cessa il rapporto locatizio. Come deve essere regolato allora il diritto che ne costituisce l'alternativa? Bisognerebbe dire, quanto meno, che esso deve essere esercitato qualche tempo prima della scadenza del contratto: e sempre che, aggiungo, il locale non sia stato frattanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

locato legittimamente ad altri per il mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del conduttore.

Si dice, inoltre, che il canone « deve essere concordato ». Che cosa significa? Tutti gli accordi evidentemente sono possibili, ma in tanto la clausola può aver valore, in quanto si preveda anche il modo di determinare il canone in caso di mancato accordo. Se le parti non si accordano, dovranno rivolgersi al giudice. Con quali criteri questi determinerà il canone? Sarebbe meglio, credo, ancorare il diritto di opzione al canone corrisposto all'atto della cessazione del rapporto. Sarebbe un criterio più semplice, che non darebbe luogo a controversie e metterebbe il conduttore in grado di valutare meglio la convenienza dell'operazione.

A proposito della facoltà di cessione del contratto di locazione voglio dire che approvo la norma. Mi sembra però indispensabile integrarla col disporre che il cedente rimanga obbligato in solido con il cessionario per il pagamento del canone e per l'adempimento di ogni altra obbligazione contrattuale. Non vedo proprio perché il conduttore dovrebbe esserne esonerato. Verrebbero ferite, in tal caso, la libertà contrattuale e la certezza del diritto che deve seguire alla stipulazione di un contratto. *Pacta sunt servanda*, finché è possibile. E vorrei ricordare che la relazione Polacco, alla quale si rifà spesso l'onorevole Migliori, suggeriva proprio l'introduzione di questa giusta garanzia dei diritti del proprietario.

Sopprimerei l'articolo 7. Che significato ha questa norma? Come può essere accertato in sede di espropriazione il valore dell'avviamento riguardante non già il bene espropriato, bensì (almeno secondo l'impostazione della proposta di legge) l'azienda del conduttore? E che cosa importerebbe una siffatta valutazione? Si deve valutare l'utilità conseguita dal proprietario locatore, il danno subito dal conduttore, o l'una o l'altra cosa insieme? E a quali conseguenze darebbe luogo la valutazione? L'indennità corrispondente sarebbe pagata dall'ente espropriante detraendola dall'indennità dovuta al proprietario espropriato, oppure, come sembra, ne verrebbe l'obbligo del proprietario di pagare l'indennità nella misura calcolata? Ed in qual modo una valutazione fatta ai fini dell'espropriazione vincolerebbe l'espropriato nei confronti del conduttore dell'immobile? Gli interrogativi che l'articolo pone sono numerosi e vi è da rimanerne più che turbati. Mi sembra che la norma non trovi suffi-

ciente giustificazione e sia preferibile eliminarla.

Non sono persuaso dell'opportunità di mantenere l'articolo 11, che riguarda gli immobili di proprietà di pubbliche amministrazioni. Osservava giustamente l'onorevole Valiante che l'espressione è imprecisa e che si dovrebbe dire « immobili di proprietà di enti pubblici ». Ma a parte questo rilievo di carattere formale, vi è da osservare che, ove non disponga diversamente, la legge non può non applicarsi anche alle locazioni di immobili appartenenti ad enti pubblici, sempre che ricorrano i presupposti necessari circa il vantaggio conseguito dal locatore e il danno subito dall'azienda del conduttore. Sotto questo aspetto quindi la norma è superflua. Mi sembra invece inaccettabile la proposta di estendere le disposizioni della legge anche al caso in cui l'immobile sia occupato in virtù di una concessione amministrativa. Lo strano è questo: che la norma non esisteva nel testo originario ed è stata introdotta su suggerimento dell'onorevole Olindo Preziosi.

PREZIOSI OLINDO, *Relatore di minoranza*. Ma non in questa dizione.

GUERRIERI EMANUELE. Egli, che pur esprime un dissenso integrale sulla legge, ne ha suggerito tuttavia questa singolare dilatazione sì da comprendervi persino i rapporti di concessione riguardanti la pubblica amministrazione (a meno che non l'abbia fatto con finalità strategiche: potrebbe anche darsi).

Se un principio di tal genere fosse accolto, si finirebbe con l'ammettere un sindacato sull'attività amministrativa della pubblica amministrazione, la quale non potrebbe cambiare la destinazione di un locale, sarebbe tenuta a consentire al conduttore l'esercizio del diritto alla proroga e dovrebbe subire una eventuale cessione della concessione!

Di quale genere di concessioni si parla? Anche se assume la forma del contratto, la concessione è sempre caratterizzata dagli scopi di natura pubblica che la pubblica amministrazione persegue. La pubblica amministrazione conserva la sua veste e i poteri discrezionali che ne derivano e che non possono non influire sul rapporto, sul modo di esercizio della concessione, sulla sua durata, sicché il rapporto non cessa di essere un contratto di diritto pubblico e come tale non può essere disciplinato dalle norme del diritto privato. Credo quindi che gli onorevoli colleghi converranno senz'altro sulla opportunità di sopprimere l'articolo 12.

Giusta la norma che prevede la nullità delle rinunce anticipate. Vedrei però favore-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

revolmente la validità della rinunzia in caso di rinnovazione del contratto, sempre che la locazione abbia avuto una certa durata. Ciò per impedire una eccessiva cristallizzazione dei contratti e per facilitare gli accordi.

Con ciò ho finito. Mi riservo di presentare alcuni emendamenti in relazione alle cose che ho detto, emendamenti che considero già illustrati.

Onorevoli colleghi, ho fatto dei rilievi critici, ma in conclusione, come ho già premesso all'inizio del mio dire, io do la mia convinta adesione alla legge perché essa vuole risolvere un problema che esiste ed ha dimensioni ragguardevoli. Solo che sono parimenti convinto dell'opportunità, nell'interesse di tutte le categorie interessate, che il testo subisca alcune modifiche, a mio avviso necessarie perché si abbia una legge semplice, chiara, di facile applicazione, siano evitate pericolose deformazioni dell'istituto che vogliamo introdurre, siano conseguiti gli obiettivi di equità che ci proponiamo di raggiungere. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se, in vista del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, non veda la necessità, fra le nuove linee da istituire, di attuare finalmente la Olbia-Livorno, che fu più volte auspicata da unanimi deliberazioni delle camere di commercio della Sardegna e della Toscana. (4660) »

« **BARDANZELLU** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i risultati delle ispezioni ordinate dal Ministero dell'agricoltura sull'attività del consorzio di bonifica del Savio-Borello, delle cui presunte irregolarità si è a lungo parlato sulla stampa. (4661) »

« **ROMUALDI** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per

tutelare nel comune di Ostuni (Brindisi) la libertà di espressione artistica e la libertà di lavoro, gravemente conculcate nei giorni scorsi dalle provocazioni, dalle minacce e dagli atti di teppismo - culminati nella proditoria aggressione compiuta il 12 marzo 1962 contro il regista Luigi Zampa e i suoi collaboratori - di cui si sono resi responsabili alcuni squalidi rappresentanti del neofascista movimento sociale, e perché non vengano ulteriormente offesi, con i pericoli che ne potrebbero derivare, i sentimenti di civiltà e di antifascismo della ospitale cittadinanza ostunese.

(4662) « **MONASTERIO, CALASSO, ANGELINI LUDOVICO, ROMEO, GRIFONE** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia di loro conoscenza l'esistenza di una disposizione interna, notificata dalla società anonima F.I.A.T. di Torino a tutti i dipendenti, con la quale viene espressamente vietato ai dipendenti medesimi l'assunzione di cariche direttive " in enti istituti e associazioni di qualsiasi natura ", senza esplicita e preventiva autorizzazione dell'azienda.

« Gli interroganti, mentre sottolineano la gravità e la arbitrarietà di tale iniqua disposizione, tendente a sottrarre ai lavoratori della F.I.A.T. i loro diritti civili, e mentre richiamano l'attenzione dei ministri interrogati sul fatto che tale arbitrio viene commesso in relazione alle imminenti elezioni delle commissioni interne, allo scopo di creare confusione ed un clima di intimidazione, peraltro già largamente diffuso in seguito a trasferimenti e pressioni esercitate all'interno dell'azienda nei confronti di numerosi attivisti sindacali.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per far cessare tale intollerabile situazione e per tutelare i diritti civili e sindacali di tutti i lavoratori della F.I.A.T. (4663) »

« **VACCHETTA, SULOTTO** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se si propongano di intervenire presso la società Monteponi e Montevecchio, che ha effettuato nel complesso minerario di Guspini (Cagliari) una arbitraria serrata per reagire allo sciopero di un'ora dei lavoratori di tutti i sindacati, diretto ad ottenere una riduzione dell'orario lavorativo con parità di salario e alcune rivendicazioni di carattere normativo;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

per sapere se gli risulta che la società Monteponi e Montevecchio, dominata dalla Montecatini, rappresenta in Sardegna l'esempio più esoso e reazionario dei monopoli continentali, che ha sempre contrastato ogni legittima agitazione dei suoi dipendenti e perfino impedito e represso per lunghi anni ogni organizzazione interna degli stessi dipendenti, pur traendo dalla gestione della azienda lucri notevolissimi.

(4664) « BERLINGUER, POLANO, PINNA, AVOLIO, BETTOLI, BOGONI, CONCAS, FARALLI, PREZIOSI COSTANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per sapere se non ritengano equo porre riparo, sia pure con grande ritardo, alla carenza del decreto di militarizzazione in favore di quei ferrovieri — ufficiali e truppa — che durante l'ultimo conflitto furono alle dirette dipendenze della delegazione trasporti militari, n. 661, con sede in Sussak — Jugoslavia — e seguirono le truppe operanti nel delicato settore di Knin-Percovič.

« Dopo il loro rimpatrio, essi esibirono alle autorità militari territoriali la documentazione probativa dell'epoca per ottenere il riconoscimento della qualifica di ex combattenti, ma la carenza del decreto di militarizzazione non lo ha sino ad ora consentito, causando così a loro danno una ingiusta discriminazione.

(4665) « LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per avere notizie circa la cattura di 4 motopesca della capitaneria di Molfetta (Bari): precisamente, del motopesca *De Pinedo* dell'armatore Salvatore Minervini, del motopesca *Saratoga* dell'armatore Salvatore Farinato, del motopesca *Malpighi* dell'armatore Giacomo Salvemini, del motopesca *Polonio* dell'armatore Raffaele De Pinto; i quali verso mezzogiorno di mercoledì 14 marzo 1962, mentre erano intenti a pescare nelle acque territoriali, sorpresi dalla tempesta in Adriatico, vennero costretti a dirigersi verso la costa slava e a trovar rifugio presso l'isola Cazza: raggiunti da una motovedetta jugoslava, furono costretti a dirottare prima nel porto di Velagrande, successivamente all'isola di Lesina e infine a Spalato dove sarebbero « catturati ».

« L'interrogante domanda di conoscere quali provvedimenti i ministri competenti in-

tendano adottare di fronte a questo grave episodio di insensibilità civile, contrario a qualsiasi norma di diritto internazionale.

(4666)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere come intendano evitare che le disposizioni della « legge speciale per Assisi » (legge 9 ottobre 1957, n. 976) si trasformino in sede di applicazione in un incentivo per trasferire ad Assisi industrie già esistenti nelle zone limitrofe (magari sotto diversa ragione sociale), anziché far sorgere nuove industrie, in chiaro contrasto con i criteri ispiratori dell'articolo 15 della citata legge; per sapere se consta ai ministri interrogati che questa discutibile interpretazione della legge ha già suscitato il gravissimo caso del biscottificio Colussi, che ha avuto a Perugia così drammatico svolgimento; e che si annuncia come imminente il trasferimento ad Assisi di un'altra industria perugina, il maglificio I.C.A.P., e di una attualmente a Città di Castello. In tal modo il ricordato provvedimento, invece di combattere la depressione e la disindustrializzazione che affliggono l'Umbria, finisce per danneggiare alcune sue zone nistro dei lavori pubblici, per conoscere se in e città a profitto di altre, con evidente ed ingiustificato danno economico generale.

(4667)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministero di applicazione del piano sui fiumi, recentemente approvato dal Parlamento, siano previsti gli indispensabili lavori di sistemazione idrologica del bacino del Tevere, del Trasimeno e delle zone montane e collinari umbre; e, in caso contrario, il perché di tale esclusione, tenuto conto delle ricorrenti, rovinose alluvioni che si verificano nell'ambito del bacino del Tevere, in conseguenza dell'annosa trascuratezza negli interventi regolativi e in generale nella sistemazione idrologica delle zone citate.

(4668)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali motivi si oppongono all'accoglimento della richiesta avanzata dalla camera di commercio di Rieti, e corredata di tutti i dati necessari, per il riconoscimento di zone collinari a rilevante depressione economica — ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 — dei comuni di Cantalupo, Colvecchio, Forano, Magliano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

Sabina, Montebuono (parte), Poggio Catino (parte), Selci, Stimigliano, Toni in Sabina (parte), Castelnuovo di Farfa, Fara Sabina, Montepoli, Poggio Mirteto (parte), Poggio Nativo, Toffia.

« L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere in relazione alla particolare situazione dei comuni di Scandriglia, Colli di Labro, Contigliano e Rieti, sempre in provincia di Rieti, di evidente e facilmente dimostrabile depressione economica, che, pur classificati montani dall'Istituto centrale di statistica, non sono stati ammessi a beneficiare della legge 25 luglio 1952, n. 991, e che, attualmente, non possono essere presi in considerazione ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, non avendo il requisito della classificazione di zona altimetrica di collina di cui al decreto ministeriale 2 settembre 1961, n. 33027.

(4669)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quale criterio gli ispettorati agrari respingono le domande avanzate dagli agricoltori in base al " Piano verde " per contributi statali in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di importo superiore ai 10 milioni di lire, consigliandoli invece di richiedere mutui a tasso agevolato, o di ridurre le opere progettate ad un importo inferiore ai 10 milioni.

(4670)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quale motivo l'I.N.A.M. neghi in provincia di Perugia il diritto all'assistenza malattia, previsto dall'articolo 4 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, alle lavoratrici tabacchine.

(4671)

« CRUCIANI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori siano stati compiuti, diretti a sistemare l'asilo infantile di Acquaviva Collecroci (Campobasso), a seguito del versamento di lire 200.000, effettuato nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise, appunto perché si provvedesse alla sistemazione di detto asilo.

(22353)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali strade interne della frazione Villacanalè di Agnone siano state sistemate a seguito del versamento all'uopo effettuato nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

(22354)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno chiarire ai comandi periferici della polizia stradale ed agli altri organi addetti alla sorveglianza del traffico che le limitazioni festive alla circolazione degli autocarri pesanti, disposte con le note ordinanze prefettizie, a norma dell'articolo 3 del codice della strada, non riguardano le strade comunali, né i tratti che attraversano i centri abitati, essendo in merito i divieti e le limitazioni disposti dai sindaci, giusto l'articolo 4 dello stesso codice. Occorre evitare che gli utenti, ingiustamente contravvenzionati, abbiano a sottostare al pagamento di un'ammenda per un reato non commesso o mettere in atto un'opposizione giudiziaria, il cui onere ammonta sempre a varie decine di migliaia di lire.

(22355)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere il loro pensiero sull'irregolare e dannosa situazione creata ai mercati generali di Torino e denunciata dai quotidiani e dalle autorità locali, a seguito di gravi artificiosi rincari dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli provenienti dal Mezzogiorno. Dall'inchiesta fatta la commissione prezzi ha tratto " la convinzione che nelle località di produzione la merce venga incettata su vasta scala e quindi siano notevolmente diminuite le possibilità di concorrenza calmieratrice ". Si aggiunga che ciò avviene scavalcando - e declassando alla semplice funzione di " commissionari " - i grossisti locali.

« Si chiede di conoscere quali misure saranno prese per rompere una siffatta bardatura anticoncorrenziale, ispirata non da esigenze dello scambio ma da improduttiva e pesante speculazione, che si traduce in danno e pregiudizio sia dei consumatori, sia dei produttori delle zone d'origine e sia del commercio distributore torinese.

(22356)

« ALPINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere come mai l'azienda speciale consorziale medio Biferno abbia potuto nominare guardaboschi il signor Di Iorio Domenico, da Busso, respingendo la domanda di Coladangelo Domenico fu Pasquale, pure da Busso, che aveva titoli di preferenza nei confronti dell'altro, e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, perché sia ripristinato il rispetto della legge.

(22357)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché l'edificio postale di Trivento (Campobasso) sia costruito su uno dei tanti suoli, che inutilizzati esistono nel comune, e non espropriandosi la casa delle sorelle Ardizzone Anita e Antonetta fu Giuseppe. Le predette sorelle sono maritate ed hanno cinque figli. Se la casa venisse espropriata, essere sarebbero gettate sul lastrico. Ora sono disperate ed imprecano giustamente contro tutto e contro tutti, sottolineando che è incredibile come, mentre si parla di aiuto da dare ai meno abbienti, si colpiscono poi proprio questi e senza ragione.

(22358)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni dei cittadini e degli amministratori pubblici del comune di Radicondoli (Siena), a seguito della opposizione che l'amministrazione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali esplica a che in località Poggio Rifi si svolgano ricerche minerarie da parte della società per azioni "Miniera di Fragnè-Chialamberto"; e per sapere come intenda intervenire per consentire ai ricercatori di procedere speditamente nella loro attività, anche in considerazione del fatto che l'eventuale apertura di una miniera contribuirebbe a migliorare le precarie condizioni economiche e sociali del comune di Radicondoli.

(22359)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se ritengano legittime le condizioni contrattuali degli operatori telefonici, i quali prestano la propria opera in condizioni spesso gravose, senza fruire d'alcun trattamento assistenziale e previdenziale e con retribuzioni che, in

genere, oscillano tra le 3.000 e le 10.000 lire mensili.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti verranno adottati al fine d'eliminare la situazione sopraindicata, che contrasta con l'ordinamento legislativo e con l'articolo 36 della Costituzione della Repubblica italiana.

(22360)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la regolarizzazione del rapporto d'impiego e per la sistemazione, in via di sanatoria, dei cosiddetti "cottimisti" o "giornalieri", che da anni ed in continuità di lavoro prestano la loro opera alle dipendenze di amministrazioni statali con gli stessi obblighi di orario d'ufficio del personale in pianta stabile, ma con retribuzione assolutamente irrisoria ed in violazione ad ogni norma di legge sull'obbligatorietà della previdenza e dell'assistenza sanitaria.

(22361)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi la necessità che vengano indette al più presto le elezioni comunali nella città di Giulianova, che da oltre un anno è soggetta alla gestione commissariale con grave pregiudizio per gli interessi ed i problemi, indifferibili, concernenti la situazione e l'avvenire della stessa città.

(22362)

« DI PAOLANTONIO, PAOLUCCI, SPALONE, MARIANI, SCIORILLI BORBELLI, GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti saranno adottati per il fatto che l'amministrazione comunale di Sersale (Catanzaro) avrebbe fatto scalpellare la lapide che intestava ai martiri d'Ungheria una delle principali piazze di quel centro.

« L'interrogante fa presente che quella piazza ebbe tale denominazione in seguito a regolare deliberazione adottata dal consiglio comunale nel 1956, deliberazione che non risulta sia stata revocata o modificata.

« L'interrogante fa ancora presente che l'abuso perpetrato da quell'amministrazione ha destato profonda indignazione non solo tra la popolazione interessata, ma anche in tutta l'opinione pubblica calabrese, che è stata sempre particolarmente sensibile nel portare onore e rispetto — al di sopra di ogni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

barriera di confine — a quanti, in ogni tempo, si sono immolati per amore della libertà e della propria patria.

(22363)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non si intenda ripristinare le pensioni concesse per causa nazionale (non fascista) revocate subito dopo il 25 luglio 1943 e mai più ripristinate, nonostante i reclami e le doverose precisazioni degli interessati.

« L'interrogante si permette di fare presente che tale misura ingiustificata non è certo conforme allo spirito che deve in ogni momento presiedere gli atti dello Stato nei confronti dei cittadini per esso sacrificatisi.

(22364)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponde a verità che il Consiglio nazionale delle ricerche intenda prendere l'iniziativa per impegnare parte dei fondi a disposizione del « piano verde » per la propaganda tecnica nel settore della meccanizzazione agricola, costituendo degli organismi, ai quali dovrebbe essere inoltre demandato il compito di vagliare i fondamentali tecnici delle domande per l'ammissione ai contributi e sovvenzioni previste dal « piano verde » per le macchine agricole.

« L'interrogante chiede in proposito se non si ritenga che la suddetta iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche verrebbe a creare inutili sovrastrutture, che esautorerebbero l'opera già delicata e complessa degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

(22365)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come giustifica la permanenza nel carcere romano di sette giovani antifascisti arrestati durante gli avvenimenti del luglio 1960 e, soprattutto, desidera conoscere le ragioni che ritardano il processo a carico di essi e quale è attualmente la loro condizione di salute che, secondo i giornali, apparirebbe preoccupante.

(22366)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se non vedano la necessità di dare sistemazione definitiva alla stazione marittima dell'Isola Bianca (Olbia), le cui squallide condizioni sono rimaste al punto

in cui furono provvisoriamente lasciate nel primo dopoguerra, mentre le esigenze del traffico sono di gran lunga aumentate, anche a causa del movimento turistico che ha avuto in questi anni un eccezionale sviluppo.

(22367)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ravvisi l'opportunità di accogliere l'invocazione della Società mutuo soccorso ortolani di Sassari, perché con provvedimenti di eccezione il ministero venga in aiuto agli orticoltori di Sassari e di Cagliari, che sono stati disastrosamente colpiti dalle gelate succedutesi dal 30 gennaio 1962 in poi con irrimediabili danni, valutati a miliardi, ai prodotti ortofruttilicoli e particolarmente alle carciofaie.

« Detti orticoltori non sono in grado di risollevarsi dalle disperate condizioni in cui sono venuti a trovarsi e molti di essi pensano di abbandonare, con le loro famiglie, la terra, emigrando all'estero in cerca di un lavoro sicuro.

« L'interrogante confida che il ministro, rendendosi conto delle tristi loro condizioni, prenda dei provvedimenti a loro favore incoraggiandoli, nell'interesse comune, a riprendere le coltivazioni delle loro terre.

(22368)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno, onde ovviare al diffuso disagio esistente fra i produttori agricoli per l'incertezza nella erogazione dei contributi e sovvenzioni previste dal « piano verde », di emanare adeguate disposizioni affinché venga data pubblicità presso i rispettivi ispettorati agrari all'ordine di precedenza delle domande presentate per i diversi oggetti; ciò, ad avviso dell'interrogante, permetterebbe di tranquillizzare i produttori agricoli e porrebbe gli ispettorati agrari al di sopra del sospetto di illecite interferenze.

(22369)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se e quando sarà rimosso l'armamento della soppressa ferrovia Rimini-Novafeltria nel tratto Rimini-Verucchio nella sede della strada statale Rimini-San Sepolcro.

« Il notevole aumento di traffico su questa strada, dovuto in parte anche alla soppressione della predetta ferrovia, esige che si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

provveda con tutta urgenza al ripristino della antica sede stradale, onde evitare incidenti, che già si verificano con notevole frequenza.

(22370)

« BABBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non creda opportuno che, in previsione del sempre crescente traffico turistico, per la prossima stagione e qualora i servizi marittimi della Sardegna col continente, come è prevedibile, risultino insufficienti, vengano aperte al traffico passeggeri, in via straordinaria, le navitraghetto attualmente in servizio fra Civitavecchia e Golfo Aranci, accogliendo così la deliberazione unanime recentemente presa dalla camera di commercio di Sassari.

(22371)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione del Commissariato della gioventù italiana e, in particolare, per la tutela dei diritti del personale da esso dipendente.

« Ad avviso dell'interrogante, infatti, è necessario decidere sollecitamente sull'opportunità o meno della sopravvivenza di questo ente, e, in caso di decisione in senso positivo, sulla sua regolamentazione completa, e ai fini di una produttiva ed utile gestione e ai fini dell'acquisizione di quelle ordinarie fonti di finanziamento in grado di evitare quello che sta accadendo oggigiorno, e cioè la "svendita" di molti complessi immobiliari.

« La gestione commissariale, che dura da moltissimi anni (dal 1943), non è certo la più idonea a risolvere i complessi problemi della organizzazione; così come, con tutta probabilità, la funzione di controllo dell'ente potrebbe essere svolta più efficacemente dal Ministero della pubblica istruzione, sia per la specifica competenza sia per gli innumerevoli oneri della Presidenza del Consiglio; ma questa è questione pressoché marginale.

« Per quanto riguarda il personale, poi, va detto che il nuovo regolamento organico (delibera del 5 novembre 1960, n. 425, del commissario nazionale e decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro del tesoro, in data 4 dicembre 1960) ha seriamente leso i diritti del personale, che è stato costretto ad agire in via giudiziaria per ottenere il riconoscimento delle proprie

ragioni. A titolo esemplificativo di tali lesioni, si citano:

1°) il trattamento di quiescenza spettante alla cessazione dal servizio, in ordine al quale le quattro mensilità per ogni anno di servizio sono state ridotte ad una e mezza;

2°) il prolungamento del servizio sino al 65° anno di età, in luogo del 55° previsto dal precedente regolamento;

3°) i dipendenti avventizi promossi in ruolo non hanno avuto alcun riconoscimento di sviluppo di carriera per l'anzianità di servizio maturata precedentemente alla data del 1° giugno 1961 (data di inquadramento) in contrasto con quanto sancito nella legge 23 ottobre 1919, n. 1971;

4°) il personale esecutivo ed ausiliario, per effetto del nuovo inquadramento, ha subito una riduzione di stipendio, pur conservando la differenza come " assegno *ad personam* ", con tutte le ovvie e gravi conseguenze, specie ove si consideri che il personale suddetto ha, in genere, anzianità superiore ai venti anni;

5°) il personale di quarta categoria, escluso dal ruolo, attende a tutt'oggi una sistemazione: infatti è stata immessa in ruolo una sparuta aliquota di 18 dipendenti, mentre gli esclusi ammontano a più di 125;

6°) i " trentanovisti " sono stati costretti a ricorrere al Consiglio di Stato per ottenere l'applicazione della legge 12 febbraio 1960, n. 63.

« L'interrogante ritiene, pertanto, che non possa continuare una situazione di siffatta natura, e sollecita, quindi, un intervento risolutore e definitivo.

(22372)

« TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non veda l'opportunità di andare incontro al desiderio della popolazione gallurese che, da tempo, attende il potenziamento del servizio marittimo Palau-La Maddalena, assicurandone il collegamento anche nei giorni festivi ed attende inoltre che, per maggiore sviluppo del turismo fra la Corsica e la Sardegna, venga adibito un traghetto capace almeno di 250 passeggeri e di 30 autovetture sulla linea, che ogni giorno più assume importanza, fra Santa Teresa Gallura e Bonifacio.

(22373)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ravvisi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

la necessità di prendere in considerazione la proposta già inoltrata alla direzione della Cassa per il Mezzogiorno in data 30 gennaio 1962 dal sindaco del comune di Luras (Sassari) per la costruzione di una strada di collegamento diretto fra Tempio Pausania e Arzachena, passando per Nuchis e Luras.

« L'interrogante rileva che l'utilità di questa strada fu riconosciuta dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno il 19 ottobre 1961, quando egli visitò la zona e si rese conto della improrogabile necessità di creare nuovi sbocchi per lo sviluppo della zona stessa, la cui viabilità, in proporzione, è la più arretrata di qualsiasi altra zona della Sardegna e d'Italia.

(22374)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno ispirato la decisione di procedere all'abbattimento sistematico delle alberature esistenti ai lati di alcune strade statali, alberature che nella maggior parte dei casi costituiscono un elemento evidente e sostanziale del panorama e del paesaggio, fruente perciò di tutela pubblica a norma della Costituzione.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, di fronte alle vivaci polemiche suscitate da tale misura ed in analogia a quanto già deciso per esempio dall'amministrazione provinciale di Torino, non si ritenga di soprassedere ad ogni altro abbattimento in attesa di un oggettivo e approfondito studio del problema, considerando tra l'altro che una maggior sicurezza sulle strade può essere assicurata, oltreché da più intensa azione di educazione e di controllo sull'osservanza delle norme del codice stradale, anche dai ripari marginali ormai largamente adottati, là dove le strade sono in curva o fiancheggiate da alte scarpate, corsi d'acqua od ostacoli comunque rischiosi in caso di sbandamento dei veicoli.

(22375)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se dai documenti, riguardanti l'amministrazione dell'asilo infantile di Acquaviva di Isernia (Campobasso), risulta effettuato un versamento a favore di detto asilo, effettuato dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960. Il reverendo don Vincenzo Malzia avrebbe dovuto quietanzare il mandato e ver-

sare la somma nelle casse dell'asilo. Si desidera dall'interrogante conoscere se così sia stato o meno fatto.

(22376)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non credano intervenire con la massima urgenza in favore della popolazione di Carovilli (Campobasso), che corre il pericolo di rimanere senza approvvigionamento idrico e senza il suo acquedotto. La detta popolazione utilizza da trentaquattro anni un acquedotto comunale, alimentato da sorgenti site in contrada San Mauro. Senonché d'improvviso la Cassa per il Mezzogiorno, per captare le acque di altre sorgenti, site nelle immediate vicinanze, ha compiuto opere di scavo ed altro nel recinto degli impianti di presa del predetto acquedotto comunale ed ha perfino abbattuto la rete protettiva della zona, anch'essa di proprietà del comune, senza curarsi di dare avviso all'autorità comunale e di predisporre un opportuno approvvigionamento idrico della popolazione. Si è così determinato un grave inquinamento delle acque dell'acquedotto comunale, come è stato accertato dal laboratorio di igiene e proflassi di Campobasso. Occorre, pertanto, subito intervenire sia per evitare che la popolazione di Carovilli resti senz'acqua sia per evitare che sia privata del suo acquedotto, che la Cassa per il Mezzogiorno vorrebbe, a quanto si dice, far suo; mentre il consiglio comunale di Carovilli formalmente a suo tempo deliberò di voler continuare a servirsi del proprio acquedotto, respingendo la richiesta avanzata dalla Cassa per il Mezzogiorno, intesa a farselo cedere.

« Il medico provinciale di Campobasso, riconoscendo la non potabilità dell'acqua, con lettera 9 marzo 1962 ha invitato il sindaco a provvedere all'acquisto ed alla messa in opera di un apparecchio cloratore automatico, addossando, cosa strana, la responsabilità dell'adempimento all'ufficiale sanitario locale. Questi, pur non essendo a ciò tenuto, ha fatto ricerche a Roma dell'apparecchio; ma non è riuscito a trovarlo. Di qui la necessità, se non si vuole che l'ufficiale sanitario ordini la chiusura dell'acquedotto, che tale apparecchio sia fornito o dalla Cassa per il Mezzogiorno, che ha provocato il danno, o dal Ministero della sanità, anche perché il prezzo relativo è rilevante ed il piccolo comune di Carovilli non è in grado di sostenere la spesa.

(22377)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, preso atto che la gestione commissariale del comune di Montegiorgio (Ascoli Piceno) è stata più volte prorogata senza che sussistessero validi motivi, e preso atto, altresì, della legittima aspettativa della popolazione, non ritenga doveroso impartire disposizioni onde consentire che le consultazioni elettorali per il rinnovo dell'amministrazione di quel comune possano essere indette entro la prossima primavera. (22378) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda equo disporre un congruo aumento della indennità di volo a favore dei sottufficiali dell'aeronautica specialisti. (22379) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda equo disporre che sia congruamente elevata l'indennità di rafferma, che attualmente ammonta alla irrisoria cifra di lire 20, per i sottufficiali dell'aeronautica. (22380) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda giusto disporre che sia concessa l'indennità di missione ai sottufficiali dell'aeronautica (reparto di volo), quando si spostano da una base all'altra. (22381) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti la Direzione generale dell'aviazione civile e del traffico aereo intenda prendere per dotare l'aeroporto di Alghero-Fertilia delle attrezzature idonee ad assicurare un regolare svolgimento dei servizi di linea e *charter* che fanno capo a detto aeroporto.

« Infatti, negli anni 1960 e 1961 non si poterono effettuare ben 20 tra decolli ed atterraggi per condizioni meteorologiche - nubi basse - che normalmente non sono di ostacolo per la manovra aerea in aeroporti che siano dotati di idonee strumentazioni; nei primi tre mesi del 1962 sempre per avverse condizioni meteorologiche - nubi basse - non si sono già avuti quattro tra decolli ed atterraggi.

« Le comunicazioni aeree sono intuitivamente per la Sardegna di importanza vitale, anche in relazione al traffico turistico ed ai programmi di sviluppo in questo campo.

Sembra ora che le interruzioni del traffico siano da imputarsi all'assenza nell'aeroporto di Alghero-Fertilia degli impianti necessari per guidare strumentalmente gli aeromobili nella fase dell'atterraggio o del decollo (I.L.S.: *Instrumental Landing System*). Il dotare l'aeroporto di detti impianti sembra pertanto assolutamente necessario, anche in vista dell'auspicabile ed in parte già programmata espansione dei trasporti aerei tra la Sardegna ed il continente. (22382) « COSSIGA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

a) a quanto ammontino i fondi versati dal governo dell'amica Repubblica federale tedesca perché fossero distribuiti a beneficio dei prigionieri italiani già internati in Germania;

b) con quale criterio, e a chi, sia stata distribuita la prefata somma;

c) se parte di tale somma sia ancora da distribuire agli aventi diritto;

d) se, e quando, verranno a beneficiarne gli ex prigionieri lucani in Germania: in particolare si lamenta che, a tutt'oggi, nessuno tra gli ex internati in Germania residenti a Montalbano Jonico (Matera) ha fruito della suddetta elargizione. (22383) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se superiori ragioni di carattere squisitamente morale non esigano, con imperiosa urgenza, che il brevetto della Croce al merito di guerra relativo all'ultimo conflitto mondiale sia fatto pervenire indistintamente a tutti gli aventi diritto, senza tener conto se sia stata o meno inoltrata domanda all'uopo, e se tale domanda sia pervenuta nei termini.

« Infatti, dal punto di vista morale, il diritto alla Croce al merito di guerra, il cui conferimento non comporta alcun onere finanziario, si acquisisce perentoriamente e irrevocabilmente sul campo di battaglia, e non si perfeziona con la presentazione, o meno, di una istanza volta ad ottenere il dovuto.

« Quando la patria chiama a raccolta i suoi figli per inviarli al fronte, sono gli organi del Governo che si fanno parte diligente per reperire tutti coloro che siano soggetti ad obbligo di mobilitazione, e per punire giustamente i renitenti. Allora, fuorché per i volontari (cui legittimamente compete un altro brevetto), non sono i cittadini che deb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

bono fare domanda per arruolarsi, e per ben meritare in guerra dalla patria.

« Analogamente, dopo che i cittadini hanno ben meritato in guerra dalla patria, deve essere l'amministrazione militare, tramite la sua efficiente e capillare organizzazione, a far pervenire il dovuto a tutti gli aventi diritto, senza bisogno di sollecitazioni né di pratiche promosse dall'interessato. Allorché vengono mobilitati i cittadini sotto le bandiere della nazione in guerra, non sono respinti né gli analfabeti, né i modesti che non vogliono encomi.

« Come pretendere poi che gli analfabeti, o coloro che non chiedono encomi, o coloro che vivono — restituiti alla vita civile — alla giornata sotto l'implacabile sferza della precarietà e del bisogno, si facciano parte diligente per ottenere una Croce al merito di guerra che ormai si sono guadagnato offrendo il sangue, ossia alcunché di più indelebile che non l'inchiostro? Come i distretti saprebbero ritrovare i loro amministrati in caso, che Dio ce ne allontani, di nuova mobilitazione, così compete loro la tenue fatica di reperire gli ex combattenti che abbiano ben meritato, perché, con affettuoso automatismo, l'Italia assolva almeno una parte del suo debito, conferendo, senza complicazioni grafiocratiche, la Croce di guerra a ciascuno di loro spettante. (22384) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e quando gli ex combattenti della guerra 1915-18, i quali non abbiano a tutt'oggi ricevuto, per motivi che certo non vanno da ascrivere a loro colpa, la polizza di lire 1.000 (concessa a suo tempo, indiscriminatamente, a tutti i combattenti della prima guerra mondiale) potranno finalmente, come è loro incoercibile diritto acquisito sui campi di battaglia, ottenere tale simbolico documento, irrilevante per l'entità, ma pur degno di essere conservato nel sacrario di ogni combattente come cara reliquia della (formale) riconoscenza della patria. Sull'argomento, sempre attuale, della doverosa rivalutazione materiale di quella polizza, l'interrogante ebbe già ad inoltrare altra interrogazione purtroppo ancora inevasa.

« In particolare, l'interrogante fa presente che, ancorché la prefata polizza non sia, ingiustamente, rivalutabile né esigibile, costituisce pur sempre un documento che lo Stato non può negare, sia pure con tanto ritardo, a coloro che offersero i loro anni migliori nell'ultima epopea del Risorgimento perché

all'Italia venissero restituiti i suoi giusti confini.

« Se taluno degli aventi diritto fu privato, per un disguido o perché degente in ospedale in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, di tale documento che assurge a un contenuto morale ben più alto della somma iscrivitavi, l'interrogante ritiene eticamente indispensabile e urgente una postuma riparazione. Si citano, a titolo di esempio, alcuni tra i combattenti lucani della guerra 1915-18 che legittimamente postulano la ricezione della polizza, o di documento equipollente, che a suo tempo non ebbero. Tutti gli ex combattenti sottoelencati sono residenti a Montalbano Jonico (Matera):

soldato Rosano Luigi, classe 1889, 58° fanteria (si trovava, all'atto della distribuzione delle polizze, ricoverato nell'ospedale militare di Faenza per mutilazioni riportate in combattimento);

soldato di fanteria Parciante Gaetano, classe 1896, prigioniero in Austria;

caporal maggiore Ferrara Antonio, classe 1888, 139° fanteria, prigioniero;

soldato Gallotta Leonardo, classe 1898, 1° reggimento d'assalto, ricoverato nell'ospedale di Ferrara;

soldato di fanteria Pozzolini Maurizio, classe 1887, prigioniero in Austria;

soldato Petrocelli Vito, classe 1898, 243° fanteria, prigioniero a Belgrado;

soldato Tripaldi Donato, classe 1890, 39° fanteria, in ospedale a Messina;

bersagliere Mastronardi Marizio, classe 1884, in ospedale a Milano;

soldato Quinto Giovanni, classe 1887, 227° fanteria, in ospedale a Milano;

geniere Appella Francesco, classe 1890; marinaio Rubero Alfredo, classe 1888,

era in navigazione;

cavallegero Gatti Giuseppe, classe 1889;

fante Chiruzzi Vincenzo, classe 1889, era prigioniero;

fante Lopatriello Giovanni, classe 1895, in ospedale a Torino;

artigliere Longo Salvatore, classe 1893; fante Maida Giuseppe, classe 1889.

(22385) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda disporre il rinvio delle operazioni di tiro effettuate da reparti militari, in località Baseleghe e Cortellazzo di Caorle, operazioni che costituiscono grave danno per i pescatori, i quali si vedono inibiti vasti tratti di mare pescoso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

« L'interrogante fa presente l'opportunità che le forze armate abbiano a svolgere le loro attività addestrative nel periodo invernale, durante il quale si verificano le condizioni meno idonee per la pesca.

(22386)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per risolvere il problema dell'allargamento della strada Rimini-San Sepolcro, recentemente statizzata.

« In proposito l'interrogante fa presente che negli ultimi tempi oltre 20 persone hanno perso la vita a causa del binario della ex ferrovia che fiancheggia la strada e che altre persone sono state vittime di numerosi incidenti non mortali, ma non per questo meno gravi.

« L'interrogante chiede pertanto che vengano date disposizioni immediate affinché i binari vengano tolti e la sede stradale allargata per tutto lo spazio occupato ora dai binari della ex ferrovia Rimini-Novafeltria, sicché i lavori già iniziati da San Sepolcro procedano contemporaneamente da Rimini verso San Sepolcro, in modo da evitare altre vittime umane nel tratto vicino a Rimini.

(22387)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine o, quanto meno, attenuare la grave crisi economica che, nella provincia di Avellino, si è venuta a creare nel settore boschivo sia per quanto riflette l'azione di rimboschimento delle zone colpite dalla malattia del cancro, sia per quanto riflette quella della riconversione delle colture: in particolare, per conoscere se non intendano adottare gli opportuni provvedimenti perché l'impiego del legname di castagno venga usato su più vasta scala sia nelle nuove costruzioni edilizie sia per scopi industriali.

(22388)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, perché vogliano esaminare l'opportunità di concedere, con carattere di urgenza, una congrua anticipazione mensile sul trattamento di pensione già stabilito dalla legge 27 giugno 1961, n. 550, a quei militari

delle categorie in congedo (dagli ufficiali ai militari di truppa) per i quali la direzione generale pensioni del Ministero difesa - a seguito delle successive laboriose istruttorie dei comandi territoriali - già riconosce il diritto e l'entità del trattamento previsto dalla legge in questione.

« E poiché per la stragrande maggioranza degli aventi diritto il trattamento determinato dalla benefica legge costituirà per gli anziani e benemeriti cittadini il solo provvidenziale rimedio allo stato di assoluta indigenza, nel quale versano per essere stati per decenni sottratti ad ogni civile attività, la concessione della anticipazione mensile conferirà alla legge il carattere di umanità e di tempestività che ne ha informato lo spirito e che la lunga mora, inevitabile, dei provvedimenti istruttori frustrerà, invece, con il ritardo nella emissione dei singoli decreti di concessione.

(22389)

« LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1°) se risponda a verità la notizia pubblicata da alcune agenzie di stampa, secondo la quale una società controllata dal Banco di Napoli si accingerebbe a pubblicare a Napoli un nuovo giornale, *Il Risorgimento*;

2°) se il Governo ritiene che l'impiego dei fondi di un istituto di credito di natura pubblica nella pubblicazione di un nuovo organo di stampa, verosimilmente passivo, rientri negli scopi istituzionali e sia compatibile con gli obblighi e le funzioni del sistema bancario su cui lo Stato esercita il controllo di legge;

3°) come, inoltre, verrebbe eventualmente garantita, nel nuovo giornale, quella effettiva obiettività di informazione e di commento, che costituisce un dovere assoluto per qualsiasi organo di informazione che agisca con danaro pubblico.

(22390)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del sindaco del comune di Soncino (Cremona), per l'azione compiuta nei confronti delle operaie della ditta Arcus tintoria in sciopero.

« Il 7 marzo 1962, infatti, le lavoratrici della fabbrica Arcus tintoria del settore maglie e calze, dislocata in Soncino, aderendo allo sciopero nazionale di categoria proclamato dalle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., sono state avvicinate nelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

proprie abitazioni delle guardie municipali, ed invitate, per conto del sindaco, a desistere dallo sciopero e a riprendere il lavoro esercitando quindi su di esse una intimidazione e una pressione contrarie al principio della libertà di sciopero, alle leggi e alla Costituzione repubblicana che regola tale diritto.

« L'interrogante ritiene di notevole gravità l'atteggiamento assunto dal sindaco di Soncino, che, abusando del potere derivante dalla sua posizione, ha adoperato strumenti del potere civico locale per compiere azione di parte, illegale e anticostituzionale.

(22391)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno istituire a Roseto degli Abruzzi un ufficio delle imposte dirette ed un ufficio registro, comprendente il servizio ipotecario.

« Tale auspicata istituzione risponderebbe alle esigenze di un centro che nel 1960 ha celebrato il suo primo centenario di vita e che col censimento del 1961 è il secondo comune della provincia di Teramo per popolazione e per attività commerciali ed industriali (esistono in Roseto tre filiali bancarie, banco di Napoli, banco di Roma e cassa di risparmio di Teramo).

« Nessuna menomazione degli uffici vicini deriverebbe dalla istituzione dei predetti uffici, perché la giurisdizione degli stessi viene chiesta limitatamente al comune di Roseto, già autosufficiente a dare una gran mole di entrate a tali uffici finanziari.

(22392)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se abbiano impartito particolari direttive al prefetto di Mantova in merito alla determinazione dell'imponibile per l'imposta di famiglia; e se eventualmente esse corrispondano a quelle esplicitamente richiamate dalla giunta provinciale amministrativa, allorché essa, nel respingere le deliberazioni sui coefficienti di riduzione dei redditi di lavoro adottate da numerosi consigli comunali in conformità a quanto disposto dalla legge n. 1014 del 1960, così ha testualmente ordinato: « ...ritenuto che tale deliberazione si presenta in contrasto con le direttive impartite dal Ministero delle finanze, il quale ha precisato che la riduzione va applicata al reddito al netto della quota esente, ordina il rinvio della deliberazione assegnando il termine di giorni 30 per eventuali controdeduzioni ».

(22393)

« MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se rispondano a verità le gravi, sconcertanti notizie pubblicate dal periodico *Quattrosoldi* e dal quotidiano *Napoli Notte* a proposito dell'indebito sganciamento dalla loro legittima destinazione degli ingenti tributi riscossi pro-Calabria negli ultimi nove anni.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quale sia stato il gettito della addizionale pro-Calabria;

b) se e quanta parte di tale gettito tributario sia stato stornato per spese estranee allo spirito e alla lettera della legge istitutiva del prefato tributo, con comprensibile perplessità del contribuente e con altrettanto comprensibile amarezza del popolo calabrese, in nome e per conto del quale tale tributo è stato riscosso;

c) ove parte più o meno cospicua del gettito fiscale emergente dalla addizionale pro-Calabria sia stata, come si ha motivo di temere, stornata per altri fini, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali leggi tali storni siano stati effettuati, e come questa evasione del fisco dagli impegni perentoriamente assunti verso i calabresi e i contribuenti tutti possa conciliarsi con le superiori istanze dell'etica tributaria e sociale.

(22394)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se rispondano a verità le voci circa la paventata chiusura della corderia della marina militare di Castellammare di Stabia e del trasferimento del reparto carpentieri con le relative attrezzature, voci che, avvalorate dal mancato potenziamento del complesso industriale, hanno gettato un vivissimo malcontento e creato una grave apprensione tra la popolazione.

« L'interrogante si fa portavoce degli oltre 400 dipendenti, che rimarrebbero disoccupati con lo smantellamento della corderia, richiamando l'attenzione del ministro e del Governo sulla grave situazione di disagio che una tale deprecabile eventualità creerebbe, con notevoli ripercussioni sull'economia della città.

(22395)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di dover finalmente disporre la notifica all'interessato, a distanza di due anni circa dalla emissione, del decreto ministeriale n. 124 del 23 febbraio 1960, con il quale il Ministero ne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

gava all'ex militare Andrioli Antonio di Cosimo, classe 1931, da Oria (Brindisi) la pensione privilegiata ordinaria.

« È da rilevare, a tal riguardo, che nonstate varie assicurazioni scritte ricevute dall'interrogante, in base alle quali il decreto in questione sarebbe stato trasmesso al comune di Oria, non sembra, a tutt'oggi, che il provvedimento sia pervenuto al destinatario. (22396) « MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se, di fronte al perdurare ed all'estendersi della epidemia di epatite virale insorta fra i militari del battaglione Saluzzo di stanza a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), epidemia che fino ad oggi ha causato due decessi ed ha reso necessari 32 ricoveri, la messa in quarantena di tutto il battaglione, non ritenga di svolgere accurate indagini per appurare:

a) se fin dal primo caso, verificatosi in dicembre, e di cui fu vittima un militare di Aosta, siano state prese adeguate misure di prevenzione;

b) se fra le cause della successiva dilagante epidemia non debbano anche essere ricercate, come motivi collaterali, eventuali inadeguate, manchevoli condizioni igienico-sanitarie, una eventuale insufficiente, irrazionale alimentazione verificatisi proprio nel momento in cui, in occasione del campo invernale di Prazzo, i militari erano stati assoggettati a sforzi fisici notevoli;

c) se, in conseguenza di queste eventualità, non si sia venuto a verificare un eccessivo indebolimento fisico generale dei militari, che è perdurato anche dopo il campo invernale e che abbia facilitato l'estendersi della epidemia;

d) se fra le cause del suo perdurare anche nel periodo di quarantena, cui sono stati sottoposti i militari nelle caserme di Borgo San Dalmazzo, Boves, Dronero (Cuneo), non debbano essere ricercate perduranti, insufficienti misure preventive, terapeutiche, in non generalizzati accertamenti clinico batteriologici, in ancora inadeguate misure igienico sanitarie e scarsi miglioramenti dietetici;

e) se le cause dei due decessi, avvenuti all'ospedale militare di Savigliano (Cuneo) siano da ricercarsi anche in relazione ad una eventuale insufficiente prontezza ed efficienza nell'intervento e nella terapia effettuati dalle autorità mediche militari.

« Gli interroganti chiedono ancora che tutte le possibilità di prevenzione, di terapia offerte dalla medicina moderna vengano radi-

calmente applicate a tutti i militari del battaglione Saluzzo e ovunque avesse a verificarsi pericolo epidemico. Ciò al fine di scongiurare nei limiti delle umane possibilità altri dolorosi casi letali e casi di morbilità. Si chiede che siano ulteriormente migliorate le condizioni igienico sanitarie, l'alimentazione e che siano prese tutte le misure necessarie che impediscano il diffondersi ulteriore della epidemia fra la popolazione, così che con la salvaguardia della salute dei militari venga ad essere tranquillizzato l'animo dei parenti dei medesimi e tutta l'opinione pubblica. (22397) « BIANCANI, ANGELUCCI, ALBERGANTI, LEONE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di promuovere una iniziativa diretta a riconoscere ed applicare anche ai presidi delle scuole di avviamento professionale i benefici di legge previsti per gli ex combattenti e dei quali godono indistintamente tutti i dipendenti dello Stato.

« L'interrogante non sa spiegarsi come possa tuttora sussistere solo per la predetta, benemerita categoria di capi di istituto una così grave, inammissibile ed ingiusta disparità di trattamento. (22398) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Stalletti (Catanzaro), per la quale il provveditorato alle opere pubbliche della Calabria ha disposto l'esecuzione di soli lavori di restauro, lavori questi ritenuti insufficienti in seguito a sopralluogo eseguito tempo addietro dall'ingegnere capo del genio civile di Catanzaro e dal quale era emersa la necessità di procedere alla demolizione della vecchia costruzione ed al completo rifacimento del sacro edificio.

« L'interrogante si permette far presente l'opportunità di procedere, con l'urgenza del caso, all'approvazione della variante di perizia, a suo tempo proposta dal genio civile in esito al sopralluogo su menzionato, per la ricostruzione *ex novo* di detta chiesa. (22399) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati dello stato di abbandono in cui si trova la frazione Acquafredda del comune di Sam-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

biase (Catanzaro), priva di strada rotabile, senza alcuna strada interna, ed i cui abitanti sono costretti a vivere in autentici tuguri e non hanno neppure la possibilità di un qualsiasi lavoro atto a sopperire alle minime esigenze di vita.

« L'interrogante, nel richiamare l'attenzione dei ministri competenti sulle incredibili condizioni di quel centro, si permette richiedere che vengano adottati, nell'ambito delle rispettive competenze, adeguati provvedimenti atti a dare strade e case civili a quella popolazione e nello stesso tempo alleviare, con l'urgenza necessaria, mediante cantieri di lavoro, la disoccupazione in atto esistente. (22400) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intende emanare il decreto per la statizzazione della strada Fondovalle Taro (Parma) in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

« Gli interroganti richiamano in modo particolare l'attenzione del ministro, dato che da anni la predetta strada, di notevole importanza, è abbandonata a se stessa, essendo priva di qualsiasi gestione. (22401) « GORRERI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se intendano provvedere con indennizzi, esenzioni fiscali e facilitazioni presso le banche, per i gravissimi danni risentiti nella gelata del gennaio 1962 dall'ortofrutticoltura sarda e dalle carciofaie specialmente, con particolare intensità nella provincia di Sassari.

(22402) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti siano stati, o saranno presi, a fronteggiare il preoccupante aumento dei prezzi al minuto registrato negli ultimi giorni, specialmente nelle regioni settentrionali, nel campo delle derrate ortofrutticole. Appare, infatti, evidente che alla base di un sì cospicuo corso ascensionale dei prezzi, a complementare danno dei consumatori e dei produttori, è la cronica, inammissibile carenza dell'attuale, parassitario sistema distributivo. Nel caso specifico, le adottate giustificazioni circa sopravvenute difficoltà di approvvigionamento non possono essere accolte se non in minima parte, e hanno tutta l'aria di un

pretestuoso alibi per le speculazioni, ove si considerino i seguenti fattori:

a) anche quando ribassano i prezzi sul luogo delle produzioni, non si verifica alcun decrescimento dei prezzi al consumo;

b) in linea di massima, quando invece aumentano, sia pure in misura esosa i prezzi al consumo, poco o nullo è il vantaggio per gli agricoltori, i quali continuano forzatamente a svendere le loro derrate a cifre irrisorie, che non fruiscono di alcun parallelismo con l'andamento autonomo e autocratico dei prezzi al minuto.

(22403)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, considerando che è innegabile la responsabilità civile dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'immane disastro ferroviario di Castelvolognese, che ha provocato la morte di un numero rilevante, finora imprecisato, di viaggiatori ed il ferimento di oltre cento, suscitando profonda commozione in tutta Italia ed anche all'estero, non ritiene di disporre che i competenti organi della stessa amministrazione procedano con la massima sollecitudine — che è doverosa — alla liquidazione degli indennizzi dovuti ai familiari delle vittime ed ai feriti e, in attesa di detta liquidazione, provvedano a versare subito agli stessi una congrua provvisoria, da computarsi poi nella liquidazione medesima.

« L'interrogante richiama la particolare attenzione dello stesso ministro sulle condizioni pietose di estremo bisogno in cui versano le famiglie delle vittime e gli scampati che — come è noto — nella quasi totalità erano poveri contadini e operai abruzzesi e meridionali che, spinti dalla disoccupazione e dalla miseria, si recavano a lavorare in terra straniera.

(22404)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se siano o meno a sua conoscenza i ritardi che si verificano nella trasmissione e distribuzione delle corrispondenze fra Torino e Roma, ritardi che per le lettere ordinarie superano sovente i 4-5 giorni.

« Si chiede, altresì, di conoscere se è stato provveduto a un'adeguata integrazione dei mezzi e degli organici del personale dei servizi postali e telegrafici a Torino, come già dettagliatamente richiesto in un'interrogazione dell'interrogante in data 30 ottobre 1959. (22405) « ALPINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo è a conoscenza:

a) che la Società mutualità agraria, con sede in Torino, pure essendo priva della prescritta autorizzazione governativa e nonostante la diffida fattale nel 1961 dal Ministero dell'industria e commercio di non esercitare l'attività assicurativa prima della concessione dell'autorizzazione e dell'adempimento degli obblighi di legge in relazione alla cauzione, ha stipulato contratti di assicurazione con 7886 agricoltori delle varie province piemontesi, nella maggior parte piccoli coltivatori diretti;

b) che la stessa società ha citato avanti il pretore di Torino parecchi assicurati, qualificandoli sovventori con obblighi fino all'anno 2000 e chiedendo la loro condanna al pagamento di contributi che vengono dichiarati calcolati in base alla tariffa dell'A.N.I.A.;

c) che questo comportamento della società ed il rifiuto del consiglio di amministrazione di convocare l'assemblea straordinaria, chiesta dal vicepresidente Roggero Giuseppe e dal sindaco Veglio Evasio nonché da più di un migliaio di soci, hanno determinato larghe reazioni negli ambienti agricoli interessati, già provati dalle tante difficoltà e dalle molte delusioni dell'attuale duro momento della vita rurale.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il rispetto della legge, a tutela della buona fede e degli interessi dei 7886 coltivatori che stipularono i contratti con la Società mutualità agraria con la certezza che essa, nel sistema di vigilanza vigente, possedesse i requisiti necessari per l'esercizio dell'attività assicurativa.

(22406)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se e quali casi sussistano, nei quali comuni o altri enti locali corrispondano contributi finanziari all'Alitalia per l'istituzione o il mantenimento di allacciamenti e servizi aerei, e se tale procedimento si ritenga compatibile col carattere pubblico e praticamente monopolistico dell'esercizio della società predetta per i servizi aerei nazionali.

« Si fa presente che, indipendentemente dalla questione di principio, gli eventuali contributi ancora in atto non si giustificano neppure sul piano pratico, di fronte ai grossi e lusinghieri incrementi, in fatto di traffico

passaggeri e merci e di utilizzazione del carico trasportato, precisati dall'Alitalia per l'esercizio 1961.

(22407)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non sia ritenuto urgente promuovere lo sfruttamento dei ricchi giacimenti petroliferi e metaniferi scoperti in provincia di Potenza (Sant'Angelo le Fratte e tenimento di Tramutola, confrontare mappa di Lagonegro) fin dall'anteguerra, con relativa e promettente concessione all'Agip che, allora, trivellò numerosi pozzi, poi abbandonati in seguito agli eventi bellici.

« Se è vero, come si ha fondato motivo di ritenere, che nel grembo di quella terra — oberata da una popolazione il cui reddito è angosciosamente basso, e che giustamente anela alla acquisizione di condizioni di vita compatibili con la dignità umana — se è vero che nel grembo di quella terra, la cui superficie è così avara, v'è tanta ricchezza, che potrebbe tradursi in ulteriore benessere per l'economia nazionale e in provvidenziale lavoro per i lucani (come si è già lodevolmente verificato nella zona di Ferrandina, in provincia di Matera), l'interrogante ritiene che sarebbe interesse e dovere della concessionaria Agip riprendere, finalmente, i lavori di ricerca, di perforazione e di produzione interrotti da oltre venti anni.

(22408)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza che il medico provinciale di Como, come risulta dalla lettera circolare 12 novembre 1958, n. 4531, trasmessa ai sindaci, commissari prefettizi ed ufficiali sanitari della provincia di Como, pubblicata sul *Bollettino amministrativo della provincia di Como*, anno LXII, n. 31-32 del 10-20 novembre 1958, pagina 325, ha provveduto alla vendita del vaccino antipoliomielitico.

« Al punto 3 di tale circolare è detto che « la distribuzione delle fiale di vaccino fra i non aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita è effettuata a pagamento al prezzo di lire 1.200 la fiala per il pubblico (prezzo fissato dal comitato internazionale dei prezzi) » e che « gli ufficiali sanitari, all'atto della prenotazione, dovranno richiedere agli interessati il versamento anticipato dell'importo della prima e della seconda fiala e cioè di lire 2.400; le somme riscosse dovranno essere depositate sul conto corrente n. 9500, appositamente co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

stituito presso la banca Amadeo di Como, intestato all'ufficio sanitario provinciale ».

« Sembra ora all'interrogante che l'azione svolta dal predetto medico provinciale costituisca un atto di vendita abusiva di medicinali, perché in aperto contrasto con la norma, di cui al comma primo dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, secondo cui « la vendita al pubblico di medicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti ». Di qui la necessità dell'intervento del signor ministro.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministero della sanità intende adottare per stabilire da chi furono acquistate le fiale di vaccino antipoliomielitico, quante ne furono acquistate ed a quale sconto, quante ne furono vendute ed a chi furono vendute ed in particolare quale uso si sia fatto delle somme riscosse.

(22409)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali siano i motivi che impediscono la liquidazione della pensione al perseguitato politico antifascista Paolo Greca da Enna (D.I.C., posizione numero 1772761).

« L'interrogante fa rilevare che nel giugno 1961 la commissione competente deliberò il diritto alla pensione e che sino ad oggi si sono attesi invano il libretto relativo e la liquidazione dovuta.

(22410)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione della emanazione del nuovo ordinamento che regolerà l'attribuzione di incarichi e supplenze negli istituti d'istruzione, disporre l'abrogazione del primo comma dell'articolo 15 dell'ordinanza del 30 marzo 1961, in base al quale gli insegnanti di lingua straniera sprovvisti di laurea specifica vengono inseriti in una speciale graduatoria che li pone in condizioni di assoluta inferiorità. A giudizio dell'interrogante la disposizione sopra richiamata disconosce, in effetti, i meriti, i titoli e l'esperienza acquisiti in lunghi periodi di insegnamento.

(22411)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel programma dei lavori di sistemazione dei

fiumi sono previsti stanziamenti per la difesa degli abitati e dei territori agrari della provincia di Cuneo, funestata nel recente passato dalle alluvioni che hanno distrutto ripetutamente i raccolti e allagato i centri abitati.

(22412)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il progetto di costruzione delle fognature nel concentrico del comune di Silvano d'Orba (Alessandria), inoltrato fin dal lontano 1954, sia stato ammesso al contributo dello Stato.

« La pratica è stata trasmessa dal provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte con foglio del 30 aprile 1955, n. 6934.

(22413)

« ANGELINO PAOLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Istituto autonomo case popolari, che non ha rispettato i termini del bando di concorso indetto in data 6 settembre 1961, con il quale avvisava tutti i cittadini di Polignano a Mare che 26 appartamenti dell'istituto su 30 erano a concorso a tutti i cittadini che ne avanzavano domanda, mentre i 4 appartamenti erano a disposizione del prefetto di Bari per i profughi. In mancanza di questi, i 4 appartamenti sarebbero stati assegnati con la stessa procedura dei primi. Dopo 40 giorni venne fuori la graduatoria provvisoria, la quale, in contrasto con il bando di concorso, conteneva 23 assegnatari e non 26. Dopo i ricorsi, nello scorso mese venne fuori la graduatoria definitiva che, tranne qualche cambiamento sostanziale, conteneva sempre 23 assegnatari.

(22414)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere informato sulle determinazioni assunte in ordine alla mozione approvata dal Comitato regionale piemontese degli assessori provinciali all'agricoltura per l'applicazione del decreto ministeriale 2 settembre 1961 (*Gazzetta ufficiale* 28 febbraio 1961, n. 295) relativo ai criteri e alle modalità per la delimitazione dei territori collinari a rilevante depressione economica, a termini dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454; e, soprattutto, se è stato accolto il suggerimento di rivedere il limite massimo di 900 lire del reddito imponibile medio per ettaro censito riferito al 1937-1939, tenendo conto delle accer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

tabili realtà agricole esistenti, al fine di evitare ingiuste discriminazioni dovute, in massima parte, alle diverse risultanze catastali.

(22415)

« AUDISIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando sarà accolta l'istanza dei ferrovieri di avere nelle stazioni di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto moderni ed attrezzati depositi per il personale viaggiante. È inammissibile che 350 ferrovieri, che transitano dal deposito di Bari, non debbano trovare alcun conforto.

(22416)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento dei lavori per la costruzione dell'edificio per i servizi postali e telegrafici nel comune di Grumo-Appula (Bari).

« L'amministrazione comunale ha provveduto da tempo, con regolare deliberazione consiliare a mettere a disposizione dell'amministrazione postale il suolo occorrente.

(22417)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere da chi e quando sarà provveduto al pagamento dei compensi dovuti ai coordinatori dei P.A.T. (posti ascolto telescuola).

(22418)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del grave atto compiuto dalla direzione della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, la quale ha sospeso per un giorno l'operaio Cascone Salvatore, membro della commissione interna, perché questi raccoglieva contributi a carattere sindacale in fabbrica durante le ore di intervallo " senza autorizzazione della direzione "; per conoscere, inoltre, il loro pensiero sulla validità, all'interno delle aziende a partecipazione statale, dell'articolo 35 del contratto nazionale dei lavoratori addetti all'industria metalmeccanica, il quale, appunto, consente la raccolta dei contributi a carattere sindacale durante le ore di intervallo senza alcuna autorizzazione; per conoscere, infine, se stimano corretto il comportamento della direzione della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia

e, in caso negativo, quali provvedimenti in merito ritengano giusto ed utile adottare, tenendo presente anche che la stessa direzione effettua la trattenuta delle quote sindacali per conto della C.I.S.L. e si rifiuta di effettuarla anche per conto della F.I.O.M. (C.G.I.L.).

(22419)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale azione urgente intendano svolgere per sollecitare l'attuazione dello sviluppo strutturale della azienda A.M.M.I. (in senso orizzontale e verticale) nell'Iglesiente in Sardegna, tenendo presente che è previsto un programma di sviluppo della azienda della durata di quattro anni con un impegno di spesa pari a 6 miliardi e mezzo.

« L'attuazione immediata del programma, anche con eventuali stralci, influirebbe favorevolmente sul mercato della manodopera del bacino con alleggerimento del crescente stato di disoccupazione in conseguenza del ridimensionamento derivante dalla fusione delle società Monteponi e Montevecchio.

(22420)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come e quando il commissario al comune di Napoli intenda risolvere, con un impiego giusto del pubblico danaro, le seguenti questioni:

1°) la rimessa in efficienza della scuola Ida Baccini, quando ogni giorno si spendono lire 150.000 per il trasporto dei 600 alunni in altra scuola;

2°) i lavori di riparazione in lire 500.000 della scuola della frazione Ponte Caracciolo, quando il comune paga ogni giorno per il trasporto degli 80 alunni ad altra scuola;

3°) il completamento delle pratiche per la costruzione di una scuola, in frazione Ponte Caracciolo, su 1.500 metri quadrati di proprietà del comune, e se è vero (vedi *Il Mattino* del 9 marzo 1962) che il comune corre il rischio di perdere tale proprietà per non esercitare alcun suo diritto di proprietario.

(22421)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se e quali provvedimenti intendano proporre per risolvere la crisi che travaglia il settore della tabacchicoltura, che riveste una notevole importanza nel quadro dell'agricoltura nazionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

« L'interrogante chiede, in particolare, se i ministri non ritengano necessario, tenuto conto delle cause della crisi, che sono in parte di carattere naturale ed in parte di carattere economico, ed al fine di evitare precipitose e drastiche riduzioni di coltivazione, preannunciare subito e quindi emanare opportuni provvedimenti intesi a:

a) mantenere il sovrapprezzo già concesso per la campagna 1961;

b) concedere a tutti i tabacchicoltori i contributi per la lotta alla peronospora tabacina;

c) adeguare i prezzi non più remunerativi e rinnovare il vigente regolamento per la coltivazione adeguandolo alle nuove esigenze della coltura;

d) autorizzare l'esportazione diretta del tabacco.

(22422)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza dell'incresciosa situazione che si è venuta creando con i vari spostamenti avvenuti del distretto di Bergamo, prima a Brescia, poi a Monza; situazione che è caratterizzata da notevoli ritardi nel rilascio dei fogli matricolari a coloro che ne fanno richiesta per domande di pensione di guerra in base alla nuova legge; e cosa intende fare per normalizzare tale situazione, in modo da mettere il distretto di Monza nelle condizioni di poter assolvere ai propri impegni.

(22423)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di dare le opportune disposizioni perché siano modificate le norme relative alla concessione della Croce d'oro per anzianità agli ufficiali con oltre quarant'anni di servizio.

« Con le norme in vigore gli ufficiali interessati ricevono soltanto il brevetto con cui li si autorizza a fregiarsi della Croce d'oro per anzianità di servizio e non l'insegna metallica relativa alla distinzione onorifica.

« Pare all'interrogante che, così come praticato da altre amministrazioni e, nella stessa amministrazione militare, per la medaglia mauriziana e la medaglia d'onore di lunga navigazione, la concessione del brevetto dovrebbe essere accompagnata dal rilascio della relativa insegna metallica.

(22424)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato sui fatti seguenti:

1°) che a Napoli, in sezione Marianella, nel nuovo edificio scolastico ci sono delle aule con infiltrazioni piovane;

2°) che a Napoli, in sezione Chiaiano, la locale scuola ha 24 aule e 31 classi con una popolazione scolastica così formata: 800 alunni locali, 600 trasportati in autobus dalla scuola Ida Baccini, 200 per doposcuola: totale 1.600;

3°) che il costo per il trasporto dei 600 alunni della Ida Baccini è di lire 150.000 al giorno e che sono stati già spesi 7 milioni; e che in frazione Ponte Caracciolo (sezione di Chiaiano) la mancata esecuzione di lavori, preventivati in lire 500.000 obbliga il comune di Napoli alla spesa del trasporto con autobus degli 80 alunni in frazione Guantari;

4°) che il comune ha in frazione Ponte Caracciolo un suolo di 1.500 metri quadrati su cui deve edificarsi una scuola, ma finora nulla si è ottenuto;

per conoscere se queste questioni, sollevate da una inchiesta del giornale *Il Mattino* sulla periferia di Napoli, saranno risolte, come e quando.

(22425)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà costruita a Napoli la strada di allacciamento degli isolati 140 e 141 dell'Istituto autonomo delle case popolari con La Loggetta.

(22426)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in conformità con il voto espresso dagli enti interessati in data 19 febbraio 1962, non ritenga di disporre la diretta assunzione da parte dello Stato della linea ferroviaria Parma-Suzzara, inserendola nella rete ferroviaria statale allo scopo di favorire un diretto collegamento fra il Tirreno e il Brennero.

« L'interrogante fa presente che, come è stato rilevato nella riunione svoltasi a Reggio Emilia il 19 febbraio per iniziativa di quella amministrazione provinciale, la richiesta della statizzazione del tronco ferroviario Parma-Suzzara e quella del suo ammodernamento corrispondono alle seguenti esigenze fondamentali:

1°) assetto definitivo delle comunicazioni dal porto della Spezia col suo retroterra naturale;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

2°) assetto naturale delle comunicazioni turistiche dal Brennero, dal Sempione, dalla Spezia, dalla riviera Apuana e dalla Versilia;

3°) possibilità di eliminare l'ingorgo attuale della stazione di Milano avviando i convogli a lungo percorso sui tratti Brennero-Genova; Tarvisio-Genova; Trieste-Genova, attraverso l'itinerario Verona-Parma-La Spezia con vantaggi notevoli per l'economia della valle Padana e il turismo della riviera di Levante;

4°) assicurazione alle ferrovie dello Stato di un itinerario di riserva Roma-Livorno-Parma-Verona oltre alla linea normale via Firenze-Bologna.

(22427)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano di aderire alla richiesta del consiglio comunale di Borgio Verezzi (Savona) per lo spostamento a monte della linea ferroviaria.

« Con deliberazione del 28 novembre 1961, il predetto consiglio comunale, ritenuta l'impellente necessità di difendere gli interessi del paese contro gli irreparabili danni che verrebbero provocati dalla definitiva sistemazione in sede della linea ferroviaria con la esecuzione del progettato doppio binario, ha chiaramente specificato i motivi che dovrebbero indurre l'amministrazione ferroviaria a orientare il suo programma verso un totale trasferimento a monte della ferrovia.

« L'interrogante chiede pertanto che, in accoglimento dell'istanza del comune di Borgio Verezzi, vengano adottati i provvedimenti atti ad evitare l'aggravamento della già precaria situazione dell'economia turistica locale.

(22428)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se sia informato che nello stabilimento della ditta Morasso Agostino di Gavi Ligure (Alessandria) per la produzione di calze le operaie del reparto ripassatura lavorano senza timbrare il cartellino e sono adibite al lavoro notturno senza autorizzazione, lavoro pagato fuori busta-paga al fine di sfuggire al controllo dell'ispettorato del lavoro;

che le operaie, quasi tutte giovani, vengono frequentemente colpite con multe di lire 500 per futili motivi, che male nascondono la rappresaglia per l'azione di sciopero effettuato il 7 marzo 1962;

che alle operaie che sbagliano una calza del valore di lire 100 vengono applicate multe di lire 500;

che la direzione della ditta, alla vigilia di scioperi, convoca il gruppo dei meccanici ed esercita opera di intimidazione con pressioni e minacce;

e per conoscere quali misure intenda adottare per far rispettare le leggi che tutelano il lavoro e il diritto di sciopero.

(22429)

« ANGELINO PAOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere i motivi dell'agitazione dei ricoverati nel sanatorio "Cervello" di Palermo e quali provvedimenti siano stati adottati dopo l'inchiesta locale e la visita di un ispettore governativo.

(22430)

« BERLINGUER, BETTOLI, LUCCHI,
PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere se, in considerazione del ripristino della concessione "Primavera siciliana", che verosimilmente faciliterà l'afflusso di forestieri a Palermo e in Sicilia, non ritengano anacronistico e assurdo, proprio quando bisognerebbe aumentare la ricettività della capitale dell'isola, attuare la deprecabile chiusura dell'albergo Excelsior di Palermo.

(22431)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — con riferimento all'interrogazione rivolta allo stesso ministro in data 28 aprile 1961 (n. 17663) ed alla relativa risposta; rilevato che l'azienda termale di Salsomaggiore (Parma) non ha ancora provveduto a dare sistemazione ai propri dipendenti addetti, al servizio di distribuzione acqua e gas, nel senso di applicare agli stessi il contratto nazionale di lavoro previsto per i dipendenti dalle aziende del gas (come la risposta suddetta avrebbe potuto ragionevolmente far pensare); rilevato che, in conseguenza di ciò, oltreché non godere del trattamento giuridico-normativo ed economico loro pertinente i predetti dipendenti rimangono ingiustificatamente esclusi dal trattamento previdenziale stabilito per i dipendenti dalle aziende del gas con l'iscrizione al fondo speciale presso l'I.N.P.S. — se non ritenga opportuno:

1°) intervenire direttamente presso la azienda termale di Salsomaggiore invitando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

dola a riconoscere ai dipendenti il trattamento che loro compete, richiamando altresì l'attenzione del Ministero del lavoro perché attraverso gli organi di controllo vigili sull'applicazione del Contratto nazionale collettivo per i dipendenti delle aziende del gas;

2°) intervenire direttamente presso la azienda medesima perché senza indugio provveda ad iscrivere i predetti propri dipendenti al fondo speciale di previdenza presso l'I.N.P.S. per i dipendenti dalle aziende del gas. Ciò anche in quanto, non potendo il predetto fondo speciale di previdenza, per statuto, dar effetto retroattivo alle iscrizioni, ogni indugio frapposto dall'azienda termale determina un ingiusto danno ai titolari del diritto alla iscrizione.

(22432)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quanto si è disposto o almeno quanto è previsto per il completamento dei lavori, abbandonati dal 1956, per la costruzione a Napoli (in località Mandracchio) del preventorio antitubercolare Roberto Darmon, per il quale già (ad iniziativa di un privato) si è speso un miliardo, secondo quanto è contenuto in una indagine del giornale *Il Mattino* (18 marzo 1962, pag. 7), tenendo anche conto del fatto che non ci si può prendere il lusso di distruggere un'opera tanto costosa e tanto utile.

(22433)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, anche in relazione alla risposta fornita all'interrogazione n. 20667, se non intenda sollecitamente risolvere in favore dei profughi la questione dell'applicabilità delle disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, senza attendere ulteriori pareri del Consiglio di Stato, che già nel 1956 si pronunciò inequivocabilmente, affermando la non cedibilità del beneficio di ottenere la licenza anche in deroga alle ordinarie disposizioni di legge, ma anche la cedibilità della licenza una volta ottenuta, perché ormai non soggetta ad alcuna limitazione speciale.

(22434)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme alla lettera e allo spirito delle norme legislative in vigore l'intervento del prefetto di Vercelli, il quale con decreti n. 755 e n. 878 in data 3 marzo 1962 ha annullato

le deliberazioni n. 1 e n. 2, rispettivamente, del 5 e 12 febbraio 1962 del nuovo consiglio comunale di quella città.

Detto consiglio comunale, convocato a norma dell'articolo 75 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, nella sua prima seduta del 5 febbraio 1962 esaminò la condizione degli eletti e, sulla base di un reclamo prodotto contro la convalida di un consigliere comunale per lite pendente con il comune (articolo 15 del citato testo unico), dopo regolare votazione ne dichiarò la ineleggibilità.

« Nella successiva seduta del 12 febbraio 1962, lo stesso consiglio comunale, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità pronunciata nei confronti del predetto consigliere, provvede alla di lui sostituzione ai sensi dell'articolo 76 del menzionato testo unico.

« Lo stesso consiglio comunale, riunitosi ancora nei giorni 20 e 27 febbraio 1962, con la partecipazione del consigliere subentrato procedette alle votazioni per la nomina del sindaco e degli assessori.

« Quando tutto era ormai avvenuto senza incidenti o proteste di sorta, pervenivano al comune i sopraccennati decreti prefettizi 3 marzo 1962, con i quali si eccepisce che le deliberazioni consiliari 5 e 12 febbraio sono illegittime, perché adottate in violazione dell'articolo 298 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 75 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, e perché mancanti della motivazione (causa specifica di ineleggibilità) del provvedimento.

« Infondato ed arbitrario appare l'intervento dell'autorità prefettizia, perché:

a) le deliberazioni in esame vertono su materia elettorale, non soggetta al controllo del prefetto, ma riservata agli organi giurisdizionali, espressamente indicati dall'articolo 82 del citato testo unico 16 maggio 1960, n. 570;

b) le votazioni si svolsero con l'osservanza delle disposizioni previste dalla vigente legge comunale e provinciale;

c) la motivazione del provvedimento risultava implicitamente dalla discussione svolta sul reclamo contro la convalidazione di un consigliere, con interventi pro e contro, e conclusasi con votazione e conseguente dichiarazione di ineleggibilità.

« È da osservare poi che, ove rimanessero fermi i suddetti decreti di annullamento, anche le successive deliberazioni del 20 e 27 febbraio 1962 dovrebbero ritenersi viziate di illegittimità, in quanto alle votazioni per la nomina del sindaco e degli assessori, ha partecipato un consigliere la cui surrogazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

era stata annullata col decreto prefettizio del 3 marzo 1962, n. 878.

« Evidente è l'eccesso di potere, sia in ordine alle condizioni estrinseche di legittimità (osservanza delle norme stabilite dalla legge comunale e provinciale) sia sulla questione di merito (ineleggibilità) demandata agli organi previsti dalla legge elettorale.

« Per il rispetto delle leggi in vigore e per la salvaguardia dei diritti dell'autonomia degli enti locali, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga doveroso intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per confermare la legittimità e l'efficacia dei provvedimenti adottati dal consiglio comunale di Vercelli, e porre così fine al grave disagio morale determinatosi in quell'ambiente cittadino, già turbato dagli accesi contrasti che hanno preceduto la formazione della nuova giunta municipale.

(22435) « COVELLI, FERRARI PIERINO LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, al fine di sapere se ha preso in particolare considerazione l'esame del contributo finanziario da elargire in dotazione al teatro regio di Parma per la stagione lirica 1962-63.

« La tradizione artistica del teatro di Parma è ben nota in tutta Italia e fuori per i suoi spettacoli e l'innata passione del popolo parmense per la lirica, che impone esecuzioni accurate.

« Per salvaguardare il prestigio e la serietà dell'arte lirica, si richiede da parte dello Stato, un adeguato finanziamento, essendo lo sforzo degli enti locali insufficiente a coprirne le spese, mentre è dovere dello Stato tutelare il patrimonio morale e artistico del paese.

(22436)

« GORRERI, BIGI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del comunicato n. 1671, diramato a Torino dalla Fiat il 27 febbraio 1962, nel quale è scritto: « Si ritiene opportuno ricordare a tutto il personale che è fatto espresso divieto di assumere incarichi di amministratore o sindaco di società, ovvero cariche direttive in associazioni, enti o istituti di qualsiasi natura, senza l'esplicita e preventiva autorizzazione della presidenza e della direzione generale da richie-

dersi per il tramite della direzione del personale. Firmato: V. Valletta »; e quindi per conoscere quale azione intendono svolgere per ripristinare in concreto libertà e diritti costituzionali lesi dalle citate disposizioni; e per conoscere inoltre — mentre alla Fiat si stanno adottando altri provvedimenti diretti a influenzare i lavoratori e, in particolare, trasferimenti di esponenti sindacali — che cosa intende fare il Governo per garantire un minimo di regolarità nelle imminenti elezioni per il rinnovo delle commissioni interne.

(1080)

« DONAT-CATTIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvidenze siano state disposte a favore della popolazione di quelle vaste zone della Lucania che anche quest'anno hanno subito ingentissimi danni per il maltempo.

« L'interpellante chiede, in particolare, di conoscere:

a) se, sulla base del monito emergente dalle ricorrenti (e talora tragiche) conseguenze del maltempo in quella sventurata regione, non sia ritenuto doveroso e urgente affrontare in modo organico, razionale, definitivo la questione del rimboschimento (insurrogabile difesa naturale contro le frequenti frane), la questione della viabilità lucana, la questione delle comunicazioni ferroviarie in Lucania;

b) se, con gli attuali mezzi di cui la tecnica (ma non la Lucania) dispone, sia ritenuto ammissibile che Matera, capoluogo di una provincia italiana e non siberiana, rimanga praticamente isolata per interi giorni;

c) se non sia ritenuto eticamente e socialmente incompatibile con il generale progresso nazionale, anche nel campo dei pubblici trasporti, il mantenimento in Lucania di un apparato ferroviario archeologico, inefficiente, infido e non di rado omicida. È di oggi la notizia di un treno passeggeri diretto a Potenza che è rimasto bloccato per ben quarantotto ore; è di ieri la notizia di un ennesimo deragliamento, per mera fortuna senza vittime umane, di una automotrice in località Pescariello: su quella automotrice viaggiavano, non per la deportazione in Siberia, ma per raggiungere le loro case e il loro lavoro, cinquanta cittadini;

d) se non sia ritenuto indispensabile e umanitario dotare l'A.N.A.S. lucana, l'abnegazione dei cui dipendenti non può surrogare le spaventose deficienze strutturali, di mezzi adeguati alla bisogna, ivi compreso un certo numero di spazzaneve. Non al destino, ma a tale carenza di mezzi si deve la allucinante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

morte degli automobilisti rinvenuti sepolti, ad appena 15 chilometri da Potenza, in località Spezzano, sotto una coltre sepolcrale di ben due metri di neve.

(1081)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato dei gravi abusi che da tempo si commettono in danno dell'istituto universitario di magistero di Salerno, tra cui:

a) nomina a direttore del professor De Falco, titolare di letteratura greca presso l'università di Napoli, con violazione quindi dell'articolo 12 dello statuto;

b) ingiustificata mancata ratifica delle chiamate dei professori Petter e Palumbo, pur essendovi stato il parere favorevole del Consiglio superiore;

c) permanenza in carica del comitato tecnico, pur essendovi la possibilità della costituzione del consiglio di facoltà.

« E per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tali violazioni e perché l'istituto, oltre ad avere una vita democratica, non sopporti gravi oneri finanziari in dipendenza di soprusi e di odi politici.

(1082)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della sanità e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare la grave situazione debitoria da parte del Ministero della sanità verso le amministrazioni dei Centri ricupero per affetti di esiti di poliomielite, onde evitare che, nella impossibilità di sostenere la crisi finanziaria per esse determinatasi, siano costrette a cessare di operare in questo importante settore dell'assistenza e non addivengano alla già progettata chiusura dei centri.

(1083)

« GENNAI TONIETTI ERISIA, COTELLESSA, MARCONI, SORGI, COLLESELLI, FERRARI GIOVANNI, LATTANZIO, BUCALOSI, BERTÈ, ALESSANDRINI, RADI, VALIANTE, BARONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulla data delle elezioni comunali a Roma, dove la gestione commissariale si è protratta oltre il termine previsto dalla legge. Sollecito anche lo svolgimento di una mia interrogazione sull'aumento di capitale deciso da alcune società elettrocommerciali.

Chiedo, altresì, l'urgenza per la proposta di legge, da me presentata, modificativa della legge di « salvaguardia » in pendenza dei piani regolatori (n. 3654).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge n. 3654.

(È approvata).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze presentate dal mio gruppo relativamente alla fissazione delle elezioni amministrative in varie città capoluogo di provincia rette tuttora a regime commissariale, quali Roma, Napoli, Bari e Foggia.

SFORZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze sulle elezioni comunali in taluni grandi comuni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Chiedo che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta al primo punto la discussione del disegno di legge sul finanziamento straordinario per il potenziamento e ammodernamento delle ferrovie dello Stato che figura al quinto punto dell'ordine del giorno odierno.

Credo che non vi sia bisogno di spiegare alla Camera le ragioni che giustificano questa mia richiesta. L'opinione pubblica è stata anche recentemente colpita dal verificarsi di luttuosi incidenti, ed esige da tempo che venga in discussione questo provvedimento che rappresenta uno sforzo notevole, urgente ed indifferibile per mettere le ferrovie dello Stato in condizione di sopportare il peso del traffico, in continuo aumento sia per merci sia per passeggeri, e l'ammodernamento delle attrezzature e del materiale, le cui condizioni sono assai scadenti proprio per la ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

renza di finanziamenti, di manutenzione e di sostituzione negli anni decorsi.

Con questo però non intendiamo che la discussione delle proposte di legge sull'avviamento commerciale sia rinviata *sine die*.

Nella prossima riunione dei capigruppo, chiederemo che si tengano due sedute giornaliere in modo da discutere contemporaneamente i due provvedimenti di legge.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Chiedo che la Presidenza non sottoponga al voto dell'Assemblea la proposta dell'onorevole Ferri, ma che, invece, convochi la conferenza dei capigruppo per discutere le misure per accelerare i lavori parlamentari.

Noi, naturalmente, condividiamo i motivi di questa richiesta del collega socialista, ma riteniamo che il provvedimento predetto debba essere discusso congiuntamente con quelli relativi al riordinamento delle ferrovie dello Stato ed alla disciplina delle autolinee, sì da esaminare organicamente il problema dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri?

FERRI. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Tognoni e non insisto sulla mia proposta; chiedo tuttavia che la riunione dei capigruppo si svolga domani.

PRESIDENTE. Assicuro il mio interesse in tal senso.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

GONELLA GIUSEPPE ed altri: Assicurazioni sociali ai detenuti lavoranti (2939);

NANNUZZI ed altri: Sistemazione del personale della carriera ausiliaria in servizio presso le Amministrazioni dello Stato (2994);

PREZIOSI OLINDO: Estensione dei benefici previsti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, agli impiegati che attualmente prestano servizio nell'Amministrazione dello Stato e che alla data del 1° maggio 1948 svolgevano mansioni di archivista (1924);

COLITTO: Abrogazione delle disposizioni di legge istitutive dell'imposta erariale di consumo sul cacao in grani, sulle bucce e pellicole di cacao e sul burro di cacao (3438).

2. — votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2320).

3. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);

FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);

ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308);

— *Relatori*: Migliori, *per la maggioranza*; Preziosi Olindo, *di minoranza*.

4. — votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

5. — Discussione del disegno di legge:

Rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato (3272) — *Relatore*: Armato.

6. — Discussione del disegno di legge:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

7. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

8. — Discussione del disegno di legge:

Revisione dei film e dei lavori teatrali (*Modificato dal Senato*) (713-B);

e delle proposte di legge:

SIMONACCI e BORIN: Revisione dei film e dei lavori teatrali (2778);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1962

GAGLIARDI ed altri: Revisione dei film e dei lavori teatrali (3031);

— *Relatori*: Bisantis, *per la maggioranza*; Barzini, Lajolo, Paolicchi, *di minoranza*.

9. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Butté;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI